

LXXXIV.

TORNATA DI GIOVEDÌ 4 MAGGIO 1922

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE NICOLA.

INDICE.

	<i>Pag.</i>		<i>Pag.</i>
Congedi	3966	Disegno di legge (Discussione):	
Commemorazioni:		Trasformazione del latifondo e colonizzazione	
del deputato Filippo Dentice d'Accadia:		interna:	
PRESIDENTE	3966	PRESIDENTE	3975
CAPASSO	3966	GIAVAZZI	3976
CAPOBIANCO	3966	MARIOTTI	3985
TORRE EDOARDO	3966	CAETANI	3992
COLONNA DI CESARÒ	3966	Disegni di legge (Presentazione):	
MATTEI-GENTILI	3967	RICCIO: Provvedimenti straordinari per l'abi-	
AMENDOLA, <i>ministro</i>	3967	tato di Corato in dipendenza dei danni pro-	
dei senatori Saldini e Palberti e dell'ex-deputato		dotti dal rigurgito delle acque sotterranee. 3974	
Colpi:		DELLO SBARBA: Proroga al 30 giugno 1922	
MAURO FRANCESCO	3967	delle disposizioni concernenti i sussidi di	
MILIANI	3968	disoccupazione involontaria in regime tran-	
BELOTTI BORTOLO	3969	sitorio	3974
VILLABRUNA	3969	AMENDOLA: Conversione in legge di Regi de-	
FERRI LEOPOLDO	3970	creti	3975
CINGOLANI, <i>sottosegretario di Stato</i>	3970	DE VITO: Ratifica da parte del Parlamento del	
PRESIDENTE	3970	Regio decreto 5 giugno 1920, n. 755, rela-	
Completamento di Commissione	3971	tivo agli arsenali della Regia marina e ai	
Domande di procedere (Annunzio)	3971	servizi a terra	3992
Proposte di legge (Annunzio)	3971	— Conversione in legge di Regi decreti	3992
Proposta di legge (Lettura):		Relazioni (Presentazione):	
Di FAUSTO: Trattamento di pensione del per-		LOLLINI: Domande di autorizzazione a proce-	
sonale subalterno di ruolo delle Ammini-		dere:	
strazioni centrali e per gli uscieri giudiziari. 3971		contro il deputato Picelli, per contravvenzione	
Interrogazioni:		all'articolo 1 della legge di pubblica sicu-	
Erogazione degli utili derivanti dalla gestione dei		rezza	3975
Consorti granari provinciali:		contro Martiri Ferdinando, Amori Mario ed	
LA LOGGIA, <i>sottosegretario di Stato</i>	3973	altri, per il reato di vilipendio al Parla-	
FERRARI GIOVANNI	3973	mento nazionale	3975
Verifica di poteri (Convalidazione)	3974	contro il deputato Prunotto, per ingiurie a	
Plauso al Presidente del Consiglio:		mezzo della stampa	3975
FACTA, <i>presidente del Consiglio</i>	3974	contro Ambrosini avvocato Vittorio, per offese	
		alla Camera dei deputati	3975
		contro il deputato Bianchi Umberto per in-	
		giurie e diffamazioni a mezzo della stampa. 3975	
		CAMERINI: Domanda di autorizzazione a pro-	
		cedere contro il deputato Volpi per lesioni	
		e ingiurie	3975
		Osservazioni e proposte:	
		BOSCO-LUCARELLI	3998
		MARCHI	3998

La seduta comincia alle ore 15.

CAPPELLERI, *segretario*, legge il processo verbale della tornata precedente.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo per motivi di famiglia, gli onorevoli: Turati, di giorni 8; Tangorra, di 6; Alessio Giulio, di 15; Farina Mattia, di 3; Troilo, di 4; Pietravalle, di 2; Guaccerò, di 15; Grandi Rodolfo, di 15; per motivi di salute, gli onorevoli: Chiesa, di giorni 5; Banelli, di 5; Larussa, di 5; Tesò, di 30; Sardi, di 4; Drago, di 2; Devecchi, di 30; e per ufficio pubblico, gli onorevoli: Luiggi, di giorni 2; Grassi, di 4; Chiggiato, di 5; Poggi, di 15; Celesia, di 15; Olivetti, di 8.

(Sono conceduti).

Commemorazioni.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, con animo profondamente rattristato ricordo a voi la dolorosa scomparsa dell'onorevole Filippo Dentice d'Accadia, spentosi in Napoli, dopo lunga malattia, il 5 aprile.

Alla nostra Assemblea è stato tolto un prezioso, assiduo, appassionato collaboratore, che diede alla vita politica, insieme con una grande nobiltà di propositi, una instancabile attività.

Nelle tre legislature, in cui Filippo Dentice fu deputato, offrì esempio costante di chiara coscienza dei doveri spettanti ad un rappresentante della Nazione, seguendo i nostri lavori con somma diligenza, e recando nelle discussioni l'alto contributo del suo ingegno e della sua coltura.

Nelle Commissioni, nelle quali fu chiamato dalla fiducia dei colleghi, tra cui, nella Legislatura XXVI, la Giunta delle elezioni, emerse subito per la dirittura della sua coscienza, e per il sereno equilibrio della sua mente, lasciando negli atti nostri pregevoli e diligenti relazioni.

Profondamente legato alla terra salernitana, Filippo Dentice ne difese con grande amore i legittimi interessi, intrattenendo la Camera soprattutto su questioni di lavori pubblici e di agricoltura.

So di interpretare il sentimento della nostra Assemblea, che seguì l'opera e ammirò la mente e il cuore nobilissimo di Filippo Dentice d'Accadia, porgendo alla memoria di lui un affettuoso, devoto e reverente saluto. (*Vive approvazioni*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Capasso.

CAPASSO. Mi consenta la Camera di mandare, a nome della rappresentanza politica salernitana, un saluto alla memoria dell'onorevole Filippo Dentice d'Accadia.

L'onorevole Filippo Dentice, come amministratore nelle varie cariche, che coprì nelle pubbliche amministrazioni della provincia, e anche in Napoli, come avvocato, come rappresentante politico, fu esempio di onestà e di operosità, e portò nella vita pubblica un alto senso di rettitudine, che deve essere a noi di esempio e di ammonimento.

Propongo che alla desolata famiglia siano espressi a nome della Camera italiana, i sensi del rammarico per la perdita di un così prezioso collaboratore. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Capobianco.

CAPOBIANCO. Mi associo alle parole dell'illustre nostro Presidente e del collega onorevole Capasso, per mandare alla memoria dell'onorevole Filippo Dentice un commosso saluto, che vuole essere ricordo e rimpianto di un vecchio amico, del collega nella deputazione politica di Salerno, del compagno di lista nell'ultimo cimento elettorale.

La fine di Filippo Dentice per quelli, a cui una lunga consuetudine di vita poteva aver consentito di leggersi nell'animo, fu l'epilogo tristissimo di quasi un ventennio di amarezze, di sacrifici grandi, ed anche di fugaci sodisfazioni, onde è fatta la vicenda, di cui si alimenta e vive la passione politica. Perché, in effetti, passione politica fu la sua, nel senso più vero; che non l'ebbe con l'impeto clamoroso, e col gesto e gli atteggiamenti da grande platea, ma lo assillò tormentosamente, direi implacabilmente, fino a logorarne la non esuberante resistenza fisica in una milizia attiva sino all'esaurimento, vigile sino all'inquietudine.

All'amico scomparso, il nostro pensiero memore ed affettuoso, alla famiglia ed alla provincia, i sensi del nostro cordoglio. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Torre Edoardo.

TORRE EDOARDO. A nome del gruppo parlamentare fascista mi associo alla commemorazione del compianto collega.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Colonna di Cesaro.

COLONNA DI CESARO'. Io credo, onorevoli colleghi, che quanto maggiore è il

dolore per una scomparsa prematura, tanto più la forza del sentimento deve reprimere l'espressione della parola.

I colleghi di Filippo Dentice d'Accadia, lo ricordano come collega affettuoso ed amico che, anche in momenti di competizioni più aspre e più combattute, portava sempre la nota della bontà e della serenità. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mattei Gentili.

MATTEI-GENTILI. Mi onesta la Camera di associarmi, alle parole di cordoglio, qui dette per la perdita del nostro collega Filippo Dentice d'Accadia, a nome della Giunta delle elezioni ed in luogo del presidente, onorevole Grassi, assente da Roma, ed anche a nome del gruppo popolare.

L'onorevole Dentice era assiduo ai lavori della nostra Commissione, e vi portava grande diligenza, e uno spirito soprattutto sereno, anche se talvolta manifestava una viva passione; e noi abbiamo avuto appunto occasione, avvicinandolo forse più di altri, di constatare quanto il suo animo fosse buono, quanto vivido il suo ingegno, quanto grande la sua operosità.

Per questo siamo in grado di sentire vivamente la gravità della perdita, che la Camera ha subito. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle colonie.

AMENDOLA, *ministro delle colonie*. Il Governo si associa alle parole di compianto che sono state pronunciate per Filippo Dentice d'Accadia, la cui scomparsa lascia un vuoto nella Camera e nella terra di cui egli fu rappresentante assiduo e appassionato—nella provincia di Salerno. L'onorevole Dentice d'Accadia aveva appartenuto alla Camera durante tre legislature ed in questo non breve periodo di attività parlamentare aveva dimostrato di saper consacrare tutte le energie del suo animo e della sua volontà al servizio di coloro, che egli rappresentava, partecipando con intelletto di amore e con indefessa diligenza ai lavori della Camera.

Nell'attività dell'onorevole Dentice d'Accadia, era notevole l'ansioso e tormentoso fervore, col quale egli tenne il mandato politico, che ritemprava di continuo al vivo contatto del corpo elettorale. La sua vita fu tutta di instancabile operosità ed il vuoto, che ha lasciato, non sarà facilmente colmato. Tutti coloro, che ebbero la ventura di conoscerlo in Parlamento e nella vita provinciale, hanno appreso la notizia della sua scomparsa con vivo cordoglio.

Mi associo, a nome del Governo, alle espressioni, che qui sono state pronunciate per commemorarlo, ed alla proposta d'invviare alla sua famiglia ed alla provincia di Salerno le condoglianze della Camera. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Metto a partito la proposta di invio delle condoglianze della Camera alla famiglia dell'onorevole Dentice d'Accadia ed alla provincia di Salerno.

(*È approvata*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Mauro Francesco.

MAURO FRANCESCO. Per vero non vorrei che fosse da una commemorazione rallentato od interrotto il ritmo dei lavori della Camera, se a ricordare il senatore Cesare Saldini non m'inducesse, oltre all'affetto commosso dell'antico prediletto allievo, il consentimento di tutti noi nella riverenza per la memoria di un uomo, che tale è stato, nel senso più degno e civile della parola, per il pensiero e per l'opera sua, e molto ha contribuito, ancor nella fiorente vecchiezza, con energia mirabile, con multiforme attività propulsiva al progresso della Nazione.

Cesare Saldini fu al Politecnico di Milano maestro illustre e celebrato per modernità di insegnamenti, completezza di sintesi, e quella limpidezza di esposizione, che è specchio fedele di mente lucida ed acuta. Fu ingegnere chiarissimo, segnando soprattutto nelle tecnologie tessili e molitorie nuove vie, là dove più sembrava che gli stranieri avessero fissate linee e norme definitive.

Molte industrie di tutt'Italia debbono al vigore della sua volontà, alle doti singolari dell'ingegno di lui, all'antiveggenza sua cauta ed insieme fiduciosa se poterono fondarsi, e costituite fiorire, ed in condizioni anche difficili, superati gli ostacoli, trionfare.

Cesare Saldini, ha dato la parte più viva e cara di sé all'incremento ed alla diffusione di quell'insegnamento professionale, che tende a fare i nostri lavoratori, in ogni campo della attività umana, operai qualificati, atti a procurare a sé un guadagno maggiore un più alto tenore di vita, atti a dare dignità e forza crescenti alla Patria comune.

I nuovi indirizzi di organamento, di ricerca, di sperimentazione hanno avuto in lui il più vivace ed ostinato ed autorevole assertore, a vincere gli ostacoli della ignoranza, del misoneismo, della abitudine quietistica.

Dire degnamente dell'azione svolta da Cesare Saldini nel Consiglio Superiore del Lavoro è compito che trascende le possibilità del momento attuale. Già di essa parlò con sincerità accorata, che bene mostrava quanto possano, al di là ed al di fuori delle divergenze di parte, i vincoli di opere comuni, di comuni idealità, Filippo Turati, in conspetto alla bara posata nel cortile del Politecnico, tra la folla mesta dei colleghi e degli studenti. Cesare Saldini si dimostrò in ogni congiuntura, di fronte alle questioni del lavoro, non soltanto conservatore illuminato, il che sarebbe poco, ma anzi, e soprattutto, uomo sinceramente compreso e partecipe delle insopprimibili aspirazioni delle plebi ad uno stato migliore.

Proprio per questo, ed in ciò, io penso sia unanime il consenso dei colleghi: nel momento, in cui più divampano le passioni e potrebbe sembrare compresso o distrutto lo sforzo di elevazione, che pur sono convinto anima, ed animerà instinguibilmente, i lavoratori, uniamoci in un pensiero di ammirazione e di riconoscenza verso l'uomo; che molto ha contribuito con la devozione infaticata di ogni dì, con i fatti ben più che con le parole, alla attuazione di principi, alla formazione di ordinamenti, che sono d'importanza fondamentale per il bene del Paese. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Miliani.

MILIANI. Onorevoli colleghi, in rari uomini d'ogni età e d'ogni paese le doti più alte dell'ingegno, le qualità più eccelse dell'animo, trovarono un più armonico e più pieno accordo come nella figura del compianto scomparso senatore Cesare Saldini.

Però non è possibile darne anche una pallida idea a chi non lo conobbe, a chi, non lo ebbe compagno e maestro, lavorando o studiando con lui.

Quando io, 25 anni or sono, l'avvicinai per la prima volta, più che dalla fama che l'aveva preceduto, fui impressionato, affascinato, come non mi era occorso mai, dalla sua presenza.

Egli è che, per quanto nelle parole e negli atti non mostrasse alcuna ostentazione, alcun sussiego, tutto dalla sua grande e bella persona, dalla sua precisa e misurata parola, dal suo volto sempre sereno e sorridente rivelava e faceva sentire naturalmente la superiorità del suo spirito, la forza della sua volontà, la sicurezza dei suoi giudizi.

Professore eminente — era questo il titolo a cui più egli teneva — insegnò a tre genera-

zioni di studenti che lo veneravano e l'amavano, perchè ad essi insegnava, non solo la scienza sua speciale, ma quella più difficile del saperla applicare, e insegnava altresì la scienza della vita.

Ingegnere, diresse e progettò innumerevoli impianti industriali tra i migliori e meglio riusciti, non solo, ma tra quelli che ebbero più sicuri e prosperi successi, perchè, spirito largo ed integratore, non si fermava alla sua tecnica particolare, ma seguiva lo sviluppo industriale ed economico, sconsigliava e non si prestava a costruire fabbriche e stabilimenti che non rispondessero a reali esigenze, o non avessero condizioni d'ambiente, che ne assicurassero la riuscita.

Pubblico amministratore, portò tutta la sua competenza sopra e fuori di ogni veduta politica o di parte, a sistemazioni, a costruzioni di vera utilità, e con criteri della più sana economia.

Nel Consiglio Superiore dell'istruzione professionale, in quello del lavoro, in quelli di molte società, che se lo disputavano, portò un così alto senso di equanimità e di sapere che la sua parola era sempre non solo ascoltata, ma seguita, per la persuasione che sapeva infondere in tutti.

Egli fu veramente un animatore; fu come disse il poeta « l'uomo dalle molte vite » che tutte seppe fondere e armonizzare in una sola, la sua, che non pativa dissonanze né contrasti, che sapeva eliminare pregiudizi ed opposizioni, quasi senza discutere, per la riverenza e la fiducia, che sapeva in tutti ispirare, anche alle parti più diverse ed avverse.

Eppure, una figura così notevole, e che le più eccelse qualità seppe rivelare fin dai giovani anni, non ebbe che assai tardi un riconoscimento ufficiale.

Ma egli non se ne doleva, perchè, quant'altri mai uomo di realtà e di realizzazione, non si occupava se non delle cose, che avessero una efficienza tangibile, e non mai perseguiva le parvenze, non mai cercava aiuti estrinseci a cui non credeva, perchè, senza superbia, senza iattanza, ma senza falsa modestia, aveva fiducia in sè, nelle proprie forze, nel ben fare.

Nel ben fare egli trovava la serenità del suo spirito, la tranquillità della sua coscienza, pago di essere guida e maestro a tanti giovani, che l'adoravano, sodisfatto di contribuire col suo consiglio allo sviluppo, al risanamento delle industrie e delle istituzioni, di cui faceva parte, e specialmente di quelle, intese a migliorare le condizioni economiche,

intellettuali e morali dei lavoratori, alla elevazione dei quali, egli sinceramente credeva perchè, sentiva come fossero l'elemento primo del progresso di tutte le forme dell'attività umana, e dell'avvenire del nostro paese.

Pertanto egli, uomo di scienza e uomo di azione, consapevole che, come nel mondo fisico, nel mondo morale, nulla va perduto, accanto alle grandi iniziative industriali, finanziarie e sociali non disdegnò di prodigarsi in una serie di innumeri umili e modestissime opere, certo che queste, quanto le prime, e spesso benchè meno avvertite, erano del pari e forse più essenziali al raggiungimento dei fini più alti e concreti per i quali studiò, lavorò, spese tutta la sua nobile e sublime esistenza, alla quale nessun migliore omaggio potremmo rendere che quello di procurare, nella misura delle nostre forze, di seguirne gli ammaestramenti.

Propongo che siano inviate le condoglianze della Camera, alla famiglia dell'illustre scomparso. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Belotti Bortolo.

BELOTTI BORTOLO. Permetta la Camera che anch'io aggiunga una parola di ricordo per la magnifica figura di Cesare Saldini, per la figura di quest'uomo che esercitò così larga influenza educatrice, non solo a Milano ma in tutto il paese, e nel quale ebbero la più energica espressione le qualità, che sono caratteristiche e peculiari dell'anima lombarda, cioè uno spirito essenzialmente pratico e un sentimento improntato ad una profonda equità. Intelletto pratico, il senatore Saldini profuse i tesori della sua scienza e della sua esperienza nell'insegnamento tecnico e nell'applicazione delle sue dottrine, in quelle aziende, sulle quali sorse e si sviluppò, e per nostra fortuna può calcolare ancora, l'economia nazionale. Animo equo, Cesare Saldini, intese la dottrina liberale, che fu sua, non in un senso restrittivo, ma facendo ragionevole omaggio anche all'opinione degli altri, e così fu tra i primi a comprendere e a richiamare al dovere una economia senza controlli, che aveva proceduto spesse volte immemore delle ragioni di chi l'alimentava col proprio lavoro.

Nè esso tacque mai il suo giudizio, ancorchè questo potesse apparire e fosse nella realtà un rimprovero e un ruvido incitamento. Tale era il fascino di quello spirito sincero, nel quale l'equità assumeva la dignità e la forza della giustizia, che anche chi era colpito si rimetteva. Così Cesare Saldini potè essere egualmente caro ai datori di lavoro e

alle masse operaie, e nell'equità del suo temperamento potè congiungere le diverse aspirazioni. Anche ultimamente, quando fu costituita la Commissione degli operai e industriali per la indagine sulle industrie e per dedurne ammaestramenti e norme di giustizia e di pace, Cesare Saldini, fu naturalmente designato alla presidenza; ed io ricordo quale nobile e civile interpretazione seppe dare al suo mandato. Uomini come Cesare Saldini lasciano di sè non solamente il vivo ricordo, ma desiderio ardente e appassionato. E ciò è bene che sia ripetuto da noi e nei nostri tempi difficili, nei quali, tra i contrasti violenti, gli spiriti illuminati sospirano un avvenire di ordine e di lavoro. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Villabruna.

VILLABRUNA. Onorevoli colleghi, l'11 aprile si spegneva in Torino la grande anima del senatore Romualdo Palberti.

Si consenta a me, che vissi con lui in dolce consuetudine di rapporti, e che soltanto per questo sento di poter non troppo indegnamente interpretare l'anima di Torino che ne pianse amaramente la perdita irreparabile, di rivolgere un commosso e reverente saluto alla memoria del grande scomparso.

Romualdo Palberti per il magistero scintillante della parola, per l'ingegno vivido e acuto, per la cultura vasta e multiforme rappresentava una di quelle personalità che scomparendo difficilmente possono essere colmate.

Gigante autentico del Foro torinese, non vi fu causa di vera giustizia che non abbia trovato in Romualdo Palberti il difensore fervido ed appassionato. Egli vestiva la toga non per passione di lucro, non per desiderio di popolarità, ma per l'intimo fervore di chi sente di compiere un sacerdozio.

Consigliere comunale e provinciale di Torino, membro e presidente delle più importanti istituzioni torinesi, per due legislature rappresentante del secondo collegio di Torino, e per quattro legislature del collegio di Lanzo, ed infine senatore, egli ebbe una così vivida visione dei problemi politici e parlamentari e locali, e portò una sì illuminata competenza di legislatore e di giurista, da poter ascendere alla carica altissima di vice-presidente della Camera, assecondato ed accompagnato da larghissimi consensi di ammirazione e di plauso.

Ma quello che sopra tutto rendeva caro e adorato Romualdo Palberti era la integrità adamantina del carattere, la innata modestia, l'intima e spontanea bontà del suo cuore. Non vi è stato afflitto, o bisognoso che abbia fatto inutilmente appello al nobile cuore di Romualdo Palberti. Ed egli concedeva, — vorrei dire prodigava — l'opera sua colla liberalità del gran signore del sentimento.

Per questa sua bontà, per questa dignità colla quale egli esercitò il ministero dell'avvocato e la missione dell'uomo politico, Romualdo Palberti non soltanto era adorato dai suoi discepoli e dai suoi colleghi, ma si era imposto al rispetto, e non di rado alla simpatia, dei suoi stessi avversari.

Romualdo Palberti, anche nel fervore della polemica quando usava — ed usava da maestro — o il morso dell'ironia, o l'invettiva vibrante, incontrava amore e non avversione, perchè dietro quella invettiva e dietro quella ironia ognuno avvertiva che palpitava e vibrava il senso di una grande, di una forte di una profonda passione.

A quest'uomo grande e buono, alla sua lacrimata memoria, alla memoria della sua vita, che fu tutta una missione di operosità e di bontà, io mando il mesto omaggio reverente dei suoi discepoli, dei colleghi, dei compagni di fede liberale, che in lui ebbero il tenace e forte e fervente sostenitore; e sono certo di interpretare il sentimento unanime della Camera, proponendo che siano inviate le espressioni del più profondo cordoglio alla sua desolata famiglia, alla sua Lanzo diletta ed alla città di Torino. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ferri Leopoldo.

FERRI LEOPOLDO. Onorevoli colleghi, a nome del Gruppo popolare e come deputato di Padova, desidero esprimere il sincero dolore per la morte, testè avvenuta, dell'onorevole dottor Pasquale Colpi, che rappresentò degnamente in questa Camera il collegio di Asiago nella XIII legislatura e quello di Padova nelle legislature XVIII e XIX.

Padova conserverà affettuoso ricordo di questo suo egregio cittadino che, per oltre 32 anni, nell'Amministrazione comunale e lungamente anche in quella provinciale, spese a pro delle più importanti opere pie la sua attività; che sempre procurò coll'esempio e con la parola di favorire l'incremento razionale dell'agricoltura, e in ogni campo spiegò una attività veramente preziosa, che fu causa di affetto e di gratitudine da parte della cittadinanza.

Nel dire al carissimo collega nostro, onorevole Piva, la nostra viva partecipazione al lutto che lo ha colpito, prego la Camera di voler inviare al sindaco di Padova ed alla famiglia dell'estinto l'espressione di sentimento delle nostre sincere condoglianze. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro.

CINGOLANI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo si associa alle parole di commemorazione che sono state pronunciate per la morte degli onorevoli senatori Palberti e Saldini e dell'onorevole Colpi. In particolar modo il Ministero del lavoro tiene ad esprimere la commozione e la gratitudine intensa di quanti hanno seguito la multiforme attività dell'ingegner Cesare Saldini.

Uomo del suo tempo, in un momento storico, in cui non era difficile l'incomprensione delle aspirazioni delle classi lavoratrici, egli seppe benissimo comprenderle; egli, che veniva dall'ambiente sereno della scienza e dal mondo febbrile dell'industria, in seno al Consiglio superiore del lavoro portò sempre il suo vivo ingegno e la grande esperienza che egli aveva della vita dei lavoratori.

Credo che il nostro saluto e la nostra gratitudine sia anche saluto e gratitudine di quanti intorno ai problemi del lavoro si affaticano per un mondo migliore. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Mi associo alle manifestazioni di cordoglio per la morte del senatore Saldini, del senatore Palberti, che onorò col suo forte ingegno e con la sua alta eloquenza l'Ufficio di presidenza della Camera italiana, e dell'ex-deputato Colpi.

Metto a partito le proposte, che sono state formulate per l'invio di condoglianze alla famiglia del senatore Saldini, alla famiglia del senatore Palberti, alla città di Torino, al comune di Lanzo, alla città di Padova e alla famiglia dell'ex-deputato Colpi.

(*Sono approvate*).

Ringraziamento per commemorazione.

PRESIDENTE. Dalla famiglia del senatore Levi Civita è pervenuta alla Presidenza della Camera la seguente lettera:

« Padova, 3 aprile 1922.

« Le nobili parole che V. E. pronunciò alla Camera dei deputati nella tornata del 31 marzo decorso, rievocando la figura del no-

stro caro Estinto Senatore Giacomo Levi-Civita, ed il telegramma così fervidamente sentito con cui V. E., volle associarsi al nostro dolore ci furono di grande conforto in quest'ora di angoscia.

« Accolga l'E. V., la espressione della nostra profonda riconoscenza con la viva preghiera di rendersene interprete presso l'onorevole Rappresentanza Nazionale.

« Con devoto ossequio

« dell' E. V. obbl.mi

« TULLIO LEVI-CIVITA

« AVV. ENRICO SENIGAGLIA ».

Completamento di Commissione.

PRESIDENTE. In seguito alla morte del compianto onorevole Dentice D'Accadia, essendo rimasto vacante un posto nella Giunta delle elezioni, designo a detto posto, quale nuovo commissario, l'onorevole Bonardi.

Annunzio di presentazione di documenti.

PRESIDENTE. La Corte dei conti ha trasmesso gli elenchi delle registrazioni con riserva eseguite nel mese di aprile.

Saranno inviati alle competenti Commissioni.

Il ministro dell'interno ha trasmesso gli elenchi dei Regi decreti di scioglimento dei Consigli comunali e di proroga per la ricostituzione dei Consigli stessi riferibilmente al mese di febbraio 1922.

Saranno stampati e distribuiti.

Annunzio di domande di autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. Il ministro della giustizia ha trasmesso le domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Bellotti Pietro per il reato di oltraggio in danno dei Reali carabinieri;

contro il deputato Morgari, quale gerente del giornale *Avanti!* per diffamazioni e ingiurie;

contro il deputato Cavina, per proseguire il giudizio in grado di appello per correttezza in resistenza all'autorità;

contro il deputato Garosi per apologia di reato quale gerente responsabile del giornale *L'azione comunista*;

contro il deputato Morgari, quale gerente del giornale *Avanti!* per il reato punito dall'articolo 2 della legge 19 luglio 1894, n. 315;

contro il deputato Grandi Dino per duello;

contro il deputato Grandi Dino per duello;

contro i deputati Vittoria per duello; Giunta e Acerbo, padrini e Bianchi Vincenzo per complicità in duello;

contro il deputato Baldesi per il reato di cui all'articolo 126 del Codice penale;

contro il deputato Gattelli per contravvenzione all'articolo 14 del decreto luogotenenziale 6 gennaio 1918, n. 135.

Saranno stampate, distribuite, e inviate alla VII Commissione.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. I deputati Turati, Sardi e Sipari hanno presentato ciascuno una proposta di legge. Saranno inviate alle rispettive Commissioni permanenti per l'ammissione alla lettura.

Lettura di proposta di legge.

PRESIDENTE. Si dia lettura di una proposta di legge, che le Commissioni hanno ammesso alla lettura.

PASCALE, segretario, legge:

PROPOSTA DI LEGGE DEI DEPUTATI DI FAUSTO, CARAPELLE, FERRARI ADOLFO, MARINO, MILANI, BARANZINI CORIS, MARCONCINI, BRESCIANI, SALVADORI, BANDERALI, MAURO FRANCESCO. — *Per il trattamento di pensione del personale subalterno di ruolo delle Amministrazioni centrali e per gli uscieri giudiziari.*

Art. 1.

L'articolo 3 della legge 8 luglio 1912, n. 750, che stabilisce l'iscrizione alla Cassa nazionale per la invalidità e la vecchiaia degli operai per gli agenti subalterni, la cui nomina a tale impiego fu consentita con l'articolo 1° della legge stessa e per gli altri nominati in seguito allo stesso impiego è abrogato.

Del pari è abrogato l'articolo 3 della legge 20 dicembre 1910, n. 887, che stabilisce analoga disposizione per gli uscieri degli uffici giudiziari.

Art. 2.

Gli agenti e gli uscieri di cui al precedente articolo 1° hanno il trattamento di riposo degli altri impiegati civili dello Stato, conforme alle disposizioni del testo

unico della legge sulle pensioni civili e militari, approvato con Regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, e le successive modificazioni compreso il Regio decreto-legge 23 ottobre 1919, n. 1970.

Tale trattamento di riposo avranno anche gli agenti ed uscieri i quali abbiano eventualmente cessato dal servizio prima dell'applicazione della presente legge.

Art. 3.

Il Governo del Re ha facoltà di pubblicare le disposizioni regolamentari necessarie per l'applicazione della presente legge e per il recupero delle somme versate alla Cassa nazionale.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: svolgimento di interrogazioni.

Le prime due, affini per argomento, sono degli onorevoli:

Giuriati, Chiggiato, al ministro degli affari esteri, « per conoscere come intenda proteggere i pescatori italiani dalle gravi, sistematiche vessazioni, ai loro danni perpetrate dalla Jugoslavia; e come intenda ottenere l'applicazione del Trattato sulla pesca concluso col Regno S. C. S. »;

Galeno, ai ministri d'agricoltura e degli affari esteri, « per sapere quali provvedimenti hanno preso o intendano di prendere per assicurare ai pescatori dell'Adriatico — specialmente Chioggiotti — il secolare libero esercizio del loro mestiere e per garantire la vita degli stessi sempre minacciata — oltre che dall'infido mare — dagli uomini della sponda dalmata ».

L'onorevole sottosegretario per gli affari esteri ha dovuto partire per Genova. Prega quindi gli onorevoli interroganti di consentire a rinviare ad altra seduta lo svolgimento di queste interrogazioni.

GALENO. Ho ricevuto, appunto un telegramma dell'onorevole sottosegretario di Stato con cui egli mi prega di rinviare lo svolgimento delle interrogazioni.

PRESIDENTE. A quale tornata, onorevole Galeno ?

GALENO. Al più presto possibile.

PRESIDENTE. Possiamo rimettere lo svolgimento di queste due interrogazioni alla tornata del 13 corrente.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Vittoria, ai ministri delle finanze e del tesoro,

« per sapere se non credano opportuno — per ragioni di equità e di parità di trattamento — di accordare anche al personale amministrativo e di ragioneria delle Intendenze di finanza i benefici già concessi ai funzionari dei Ministeri e delle Prefetture, in virtù del Regio decreto 7 giugno 1920, n. 742, del quale si è di recente fatta sì larga applicazione ».

DE CAPITANI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CAPITANI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. L'onorevole Vittoria non ha potuto venire a Roma, e domanda perciò che lo svolgimento della sua interrogazione sia rinviata.

PRESIDENTE. Non è un buon argomento. I deputati devono trovarsi presenti alla Camera. L'interrogazione dell'onorevole Vittoria è quindi decaduta.

Non essendo presenti gli onorevoli interroganti, s'intendono ritirate le interrogazioni degli onorevoli:

Cocuzza ai ministri d'agricoltura, del lavoro e della previdenza sociale, e del tesoro (Sottosegretariato per l'assistenza militare e le pensioni di guerra), « sul funzionamento dell'Opera nazionale combattenti »;

Lussu, ai ministri del tesoro, del lavoro e della previdenza sociale, « sul funzionamento dell'Opera nazionale dei combattenti »;

Salvadori, ai ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale, « per sapere se e quando, attraverso l'Opera nazionale dei combattenti o qualche altro Ente, sarà ripreso il servizio d'anticipazione delle somme sulle polizze dei combattenti, per il finanziamento delle cooperative dei reduci di guerra, legalmente costituite »;

Pivano, ai ministri dell'interno e del tesoro, « per sapere se per ragioni di evidente giustizia non intendano proporre modificazioni all'articolo 3 del Regio decreto 23 dicembre 1920, n. 1894, nel senso di dare ai funzionari ed agenti nello stesso articolo indicati, le indennità caro-viveri nella conformità prevista dall'articolo 2 del Regio decreto 3 giugno 1920, n. 707, per il personale delle Amministrazioni dello Stato, e cioè non solo per la moglie ed i figli minori od inabili, ma per tutte le persone di famiglia conviventi ed a carico compresi quindi anche i genitori »;

Cigna, al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere che cosa ha disposto relati-

vamente alla costruzione di un ponte sul Salso, in continuazione della Regia Trazzera 169 o della 197, com'è voto della cittadinanza di Ravanusa, anche testè trasmesso al Genio civile e alla Prefettura di Girgenti »;

Majolo, al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, « per sapere con quali criteri il cavalier Tito Cerioni, Regio commissario in Ichitella, mentre attendeva imparzialmente al risanamento morale dell'Amministrazione, in ciò continuando i rigidi sistemi adottati dalla Amministrazione socialista ingiustamente sciolta, è stato ostacolato sempre dalla sotto-prefettura di Sansevero e dalla prefettura di Foggia e finalmente sostituito ».

D'Ayala, al ministro dell'industria e commercio, « sulla grave responsabilità che assume il Governo nel ritardare i promessi provvedimenti a favore dell'industria zolfifera »;

Buffoni, al ministro dell'interno, « sul preteso complotto terroristico di Gallarate; sull'opera in proposito esplicata da prezzolati agenti provocatori; sulla colpevole tolleranza e sulle deplorevoli facilitazioni che le pubbliche autorità usano verso agenzie di polizia privata organizzate a scopo di indegna speculazione ».

Nel resoconto sommario si prenderà nota dei nomi dei deputati, che avevano interrogazioni all'ordine del giorno di oggi e che sono assenti. (*Commenti*).

Segue l'interrogazione degli onorevoli Ferrari Giovanni e Aldi-Mai, « al ministro delle finanze, « per conoscere se non intenda devolvere gli utili eventuali, derivanti dalla definitiva liquidazione della gestione dei Consorzi granari provinciali a favore delle Istituzioni agrarie, di istruzione professionale e di beneficenza delle provincie stesse ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

LA LOGGIA, *sottosegretario di Stato per le finanze*. L'onorevole Ferrari vuol conoscere se il Governo intenda devolvere a istituzioni locali di beneficenza o di istruzione professionale gli utili derivanti dalla definitiva liquidazione della gestione dei Consorzi granari provinciali. Ora di questi utili vi sono tre categorie: quelli che provengono dalla gestione delle cosiddette aziende speciali; quelli che provengono dalla gestione delle merci varie, e infine quelli che provengono dalla gestione granaria.

Per quanto riguarda gli utili delle due prime categorie, un decreto commissariale del 20 novembre 1920 consentì che i Con-

sigli di amministrazione potessero erogarli con deliberazione soggetta all'approvazione del Ministero. I Consorzi granari si sono largamente avvalsi di questa facoltà, e quindi non credo che la interrogazione dell'onorevole Ferrari riguardi questo punto.

Per quanto si riferisce agli utili, derivanti più propriamente dalla gestione granaria, i decreti commissariali del 22 giugno e del 15 novembre 1921 stabilirono che di essi si farà l'erogazione dopo la liquidazione definitiva dei consorzi, secondo le norme che saranno emanate dal Governo.

In questo frattempo sono pervenuti al Ministero molti voti e proposte secondo i quali, per tendenza prevalente, si domanda che questi utili siano più erogati in favore delle istituzioni delle provincie, in cui gli utili si sono realizzati.

Ora il Governo, nella emanazione di queste norme, terrà conto di questa prevalente tendenza che pare risponda anche ad un criterio di giustizia.

PRESIDENTE. L'onorevole Ferrari Giovanni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FERRARI GIOVANNI. La mia interrogazione era rivolta specialmente, e quasi unicamente, alla terza categoria di utili, derivanti dalla definitiva liquidazione della gestione dei Consorzi granari.

Varie volte il Governo fu già interpellato, e sempre espresse l'intenzione di devolvere questi utili a favore delle opere pie locali e delle organizzazioni agrarie.

Il Ministero ha già disposto perchè la gestione dei Consorzi granari venga sollecitamente liquidata; era stata stabilita una prima data, che, se ben ricordo, era il mese di febbraio e che poi è stata protratta a non oltre il mese di giugno. Ora vorrei che per questa epoca avvenisse realmente la liquidazione, e che non si protraesse oltre, per arrivare allo scopo di devolvere questi utili alle opere pie locali; procrastinandosi invece la chiusura definitiva della liquidazione, si potrebbe temere che questi utili fossero incamerati a favore dello Stato.

Per la Sardegna già si è dichiarato attraverso un voto della Camera che gli utili sarebbero stati elargiti a favore delle opere pie locali; sarebbe quindi desiderabile che questo trattamento già fatto per la Sardegna, venisse esteso a tutto il resto d'Italia, e trovasse una sollecita attuazione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Larussa, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere se intenda disporre

l'esecuzione dei lavori di consolidamento della frana di Pizzo, posti già con decreto luogotenenziale a carico dello Stato, per evitare il grave pericolo che minaccia l'abitato e lo storico Castello ».

Non essendo presente l'onorevole interrogante, s'intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Repossi, al ministro dell'interno, « per sapere: 1º) se è soddisfatto del modo con cui lo serve il prefetto Lusignoli; 2º) come si è potuto stabilire, in occasione dell'incidente di Lambrate, avvenuto la sera di domenica scorsa, che i colpi — che non furono sentiti da nessuno dei testimoni presenti — erano stati sparati da comunisti. Che forse, nell'oscurità della sera, i presunti spari dei comunisti recassero qualche segno di riconoscimento? 3º) se i predetti presunti spari potevano offrire motivo giustificato e sufficiente per paralizzare l'attività di un partito e fare centinaia di arresti di comunisti in Milano e provincia; 4º) se è nei sistemi di polizia insegnati agli agenti percuotere e sevizare gli arrestati, come avviene nelle guardine di Milano e Pavia; 5º) se è negli ordini impartiti alla polizia milanese la fobia del « 13 » dato che a Milano tredici persone che scendevano da un tram sono state arrestate ».

Non essendo presente l'onorevole interrogante, s'intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Federzoni, al ministro dell'istruzione pubblica, (Sottosegretariato per le antichità e le belle arti), « per conoscere come intenda avviare a una soluzione soddisfacente il problema della mancanza di locali a uso di studi per gli artisti, causata dalla crisi generale degli alloggi ».

Onorevole Federzoni, l'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica la prega di rinviare lo svolgimento di questa interrogazione ad altra tornata, poichè è occupato altrove per ragioni d'ufficio. Indichi lei stesso la tornata nella quale desidera di svolgerla.

FEDERZONI. Nella seduta del 6 corrente.

PRESIDENTE. Rimane così stabilito.

Sono così esaurite le interrogazioni inscritte nell'ordine del giorno di oggi.

Verifica di poteri.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Verificazione di poteri: Elezioni contestate dei deputati Camerata e Sorge (Collegio di Girgenti).

La Giunta delle elezioni conclude proponendo alla Camera la convalida degli onorevoli Camerata e Sorge.

Dichiaro aperta la discussione su queste conclusioni.

Nessuno chiedendo di parlare, metto a partito le conclusioni della Giunta delle elezioni per la convalida di dette elezioni.

CASERTANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo si astiene.

PRESIDENTE. Chi approva le conclusioni della Giunta voglia alzarsi.

(Sono approvate).

Plauso al presidente del Consiglio.

(*Entra a questo punto nell'Aula l'onorevole presidente del Consiglio dei ministri. — Vivi applausi da molti banchi — Commenti*).

FACTA, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FACTA, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Ringrazio la Camera di questa affettuosa dimostrazione, che so non essere diretta alla mia persona, ma al Governo, il quale compie la sua opera col fermo intendimento di tutelare ugualmente i diritti dell'Italia e quelli dell'umanità. (*Vive approvazioni — Applausi*).

Presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

RICCIO, *ministro per i lavori pubblici*. Mi onoro di presentare alla Camera il disegno di legge: Provvedimenti straordinari per l'abitato di Corato in dipendenza dei danni, prodotti dal rigurgito delle acque sotterranee.

Prego la Camera di volerne dichiarare l'urgenza.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro dei lavori pubblici, della presentazione di questo disegno di legge, che sarà inviato alla Commissione competente.

L'onorevole ministro ha chiesto che ne sia dichiarata l'urgenza.

Non essendovi osservazioni in contrario, così rimane stabilito.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del lavoro.

DELLO SBARBA, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Mi onoro di presentare alla Camera il disegno di legge: Proroga al 30 giugno 1922 delle disposizioni, concernenti i sussidi della disoccupazione involontaria in regime transitorio.

Prego la Camera di volerne dichiarare l'urgenza.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro per il lavoro e la previdenza sociale, della presentazione di questo disegno di legge, che sarà inviato alla Commissione competente. L'onorevole ministro ha chiesto ne sia dichiarata l'urgenza.

Non essendovi osservazioni in contrario, così rimane stabilito.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle colonie.

AMENDOLA, ministro delle colonie. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 21 novembre 1915, n. 1828, relativo al trattamento da farsi agli impiegati civili delle varie amministrazioni dello Stato assunti in temporaneo servizio nel Ministero delle colonie quando ritornano nelle rispettive amministrazioni; (1481)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 novembre 1921, n. 1277, che approva la speciale tariffa doganale da applicare, all'importazione nel Regno, ai prodotti delle colonie italiane; (1482)

Conversione in legge del decreto Reale 8 giugno 1920, n. 1718, con cui vengono estese talune disposizioni del Regio decreto 9 maggio 1920, n. 521, e del testo unico approvato con Regio decreto 30 novembre 1919, n. 2318, ai mutui occorrenti al Ministero delle colonie per costruzione in colonia di case popolari ed economiche; (1483)

Conversione in legge dei decreti luogotenenziali 2 gennaio 1918, n. 44, 24 novembre 1918, n. 1916, 25 maggio 1919, n. 876, 16 agosto 1919, n. 1666 e dei Regi decreti 6 novembre 1919, n. 2210, 22 novembre 1919, n. 2300, 27 novembre 1919, n. 2325, 13 maggio 1920, n. 692, 10 giugno 1920, n. 919, 16 gennaio 1921, n. 15, e 9 giugno 1921, n. 807, concernente provvedimenti per il personale del Ministero delle colonie. (1484)

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro delle colonie della presentazione di questi disegni di legge, che saranno inviati alla Commissione competente.

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli Lollini e Camerini a recarsi alla tribuna per presentare delle relazioni.

LOLLINI. Mi onoro di presentare alla Camera le relazioni sulle domande di autorizzazione a procedere:

- contro il deputato Picelli, per contravvenzione all'articolo 1 della legge di pubblica sicurezza;

- contro Martini Ferdinando, Amori Mario ed altri, per il reato di vilipendio al Parlamento nazionale;

- contro il deputato Prunotto, per ingiurie a mezzo della stampa;

- contro Ambrosini avvocato Vittorio, per offese alla Camera dei deputati;

- contro il deputato Bianchi Umberto per ingiurie e diffamazione a mezzo della stampa.

CAMERINI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Volpi per lesioni e ingiurie.

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Discussione del disegno di legge: Trasformazione del latifondo e colonizzazione interna.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Trasformazione del latifondo e colonizzazione interna.

Si dia lettura del disegno di legge.

ACERBO, segretario, legge: (V. stampato n. 742-742-bis-A).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Comunico alla Camera che gli iscritti a parlare su questo disegno di legge sono 53. Senonchè, non essendovi, sembra, grandi disparità di opinioni intorno alla opportunità di affrontare e risolvere questo problema, credo che la discussione si possa accentrare sugli articoli del disegno di legge, e che molti di coloro i quali si sono iscritti a parlare nella discussione generale potrebbero rinunziarvi.

Non tutti, si intende; ma, per far sì che si possa affrettare l'esame degli articoli, ciascun gruppo potrebbe designare uno o due oratori, in modo che, se dalla costituzione dei gruppi qualche danno riceve talvolta la vita parlamentare, ne possa anche, tal'altra, ricavare qualche vantaggio. (*Approvazioni*).

Invito quindi l'onorevole Cavazzoni a indicare, se può, i due oratori del suo gruppo, che parleranno nella discussione generale.

CAVAZZONI. I due oratori di parte popolare saranno l'onorevole Giavazzi, che è il primo iscritto, e l'onorevole Aldisio, che, in caso di assenza, sarà, sostituito dall'onorevole Vassallo.

PRESIDENTE. E così abbiamo già 14 oratori di meno (*Si ride*), perchè erano 16 i

deputati popolari iscritti a parlare nella discussione generale.

Invito gli altri gruppi a comunicarmi ugualmente il nome degli oratori che designano per la discussione generale.

L'onorevole Federzoni può indicarli per il suo gruppo?

FEDERZONI. L'onorevole Caetani.

PRESIDENTE. Sta bene. L'onorevole Grandi Dino?

GRANDI DINO. L'onorevole Acerbo.

PRESIDENTE. L'onorevole Fontana?

FONTANA. L'onorevole Mariotti, e l'onorevole Fontana... (*Si ride*).

PRESIDENTE. L'onorevole Colonna di Cesarò?

COLONNA DI CESARÒ. L'onorevole Miliani, e l'onorevole Guarino-Amella.

PRESIDENTE. L'onorevole Vella?

VELLA. Li indicheremo domani.

PRESIDENTE. Sta bene. L'onorevole Beneduce?

BENEDUCE ALBERTO. L'onorevole Drago, che è il relatore del disegno di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole Marchi?

MARCHI. Ci riserbiamo di indicarli.

PRESIDENTE. Sta bene. Allora la facoltà di parlare spetta all'onorevole Giavazzi.

GIAVAZZI. Il disegno di legge sul latifondo viene alla Camera dopo una lunga attesa, ultimamente causata dai lavori parlamentari, ma prima dalle lunghe soste che il progetto ha fatto nelle Commissioni dell'attuale e della precedente legislatura. Soste tanto lunghe, che quando nello scorso dicembre i lavori della Camera parvero subire una specie di stasi, appunto perchè non era pronto per la discussione nessuno dei numerosi ed importanti progetti e decreti legge, che il Governo aveva presentato, non mancarono coloro, che dal ritardo trassero pretesto o argomento per rinnovare la campagna contro il sistema delle Commissioni permanenti, elogiando, in contrapposto, il lavoro pratico, competente, e sempre tempestivo, delle Commissioni speciali nominate dai vecchi Uffici.

Non può essere certo mia intenzione di prendere occasione da questa discussione per affrontare la questione delle Commissioni permanenti. Però, siccome la causa almeno determinante di questa rinnovata campagna contro di esse è stata offerta proprio dal ritardo nella presentazione della legge sul latifondo, mi sia permesso di premettere un'osservazione di carattere generale.

Parmi naturale che queste Commissioni, composte dalle rappresentanze di tutti i gruppi in ragione della loro efficienza numerica; che Commissioni nominate da una Camera, nella quale non c'è una maggioranza assoluta, non che di una sola concezione politica, nemmeno di aggruppamenti stabili di concezioni politiche affini; parmi naturale che così fatte Commissioni, quando si trovino di fronte, come avviene nel progetto sul latifondo, a questioni che investono gli stessi postulati programmatici, che determinano la separazione della rappresentanza nazionale in gruppi politici, parmi naturale che queste Commissioni debbano attardarsi in vivaci e lunghe discussioni e che quindi lento riesca il loro lavoro.

Ma, in compenso, le conclusioni alle quali le Commissioni poi giungono, appunto per essere il risultato di compromessi fra tendenze diverse sono per ciò stesso meno lontane dall'attuale stato di cose, e appunto perciò, pur riformando, osservano quella gradualità che è condizione indispensabile per il progredire sicuro e duraturo dell'edificio sociale.

Ecco perchè, quello che può sembrare un danno della attuale costituzione delle Commissioni, in realtà può costituire un vero vantaggio, anche in tesi generale.

È certo, però, che questa loro composizione ha costituito un vantaggio nel caso attuale del latifondo, specialmente per due ordini di considerazioni.

Anzitutto noi vediamo che, per quanto si tratti di un argomento di così alta importanza teorica, per quanto si tratti di un argomento di così vivo interesse pratico, il progetto del latifondo viene alla Camera senza una relazione di minoranza: ciò che non significa soltanto un vantaggio d'ordine formale, perchè non si è avuto un altro documento, che è andato ad aggiungersi a quelli, che numerosi giacciono sullo stesso argomento negli archivi del Parlamento; ma un vantaggio sostanziale, perchè significa l'adesione di massima di tutti i gruppi alle finalità, che il progetto si prefigge. Adesione di massima, che è data dal fatto che tutti i gruppi sono rappresentati nella Commissione appunto per la sua attuale composizione; che tutti i gruppi hanno preso parte alla discussione, e che tutti i gruppi hanno ammesso che, se, per giungere a un accordo tra tanta disparità di tendenze, era necessario riservare ai singoli la libertà di ripresentare poi alla Camera quelle proposte, che nella Commissione non avevano trovato

fortuna, nessun dissenso era possibile sulla finalità e sulle linee fondamentali del progetto.

Un doppio vantaggio si è avuto, sempre a causa della lunga discussione avvenuta nelle Commissioni, nel Paese. Un vantaggio perchè, durante le lunghe more, siccome nel Paese si è avuta la persuasione che questa volta il progetto di legge, non affidato più a persone singole, per quanto rispettabili, ma affidate a gruppi, a partiti organizzati, sarebbe giunto alla sua approvazione, nel Paese la trasformazione del latifondo, sia pure in proporzioni limitate, è andata attuandosi da sè stessa, chè notevoli parti di latifondo sono state vendute in lotti di limitata estensione ai lavoratori, dimostrando così che la riforma risponde, non soltanto a richieste di partiti, ma ad un reale bisogno.

Nel Paese si è avuto anche un altro vantaggio; in seguito cioè alle lunghe discussioni sull'argomento si è potuto formare nella stessa pubblica opinione l'adesione di massima alle suddette finalità e alle linee fondamentali del progetto. Cito, a esempio, il comitato degli studi economici e tecnici della federazione dei consorzi agrari, il quale già due anni fa, e anche di questi giorni, su relazione del professore Serpieri, ha dato l'adesione di massima al progetto. Cito il congresso nazionale agrario del 1921, tenuto in Roma, dove si ebbero memorie favorevoli da parte di Carlo Lepri per il latifondo laziale, del dottore Accardi per il latifondo siciliano. Cito la confederazione di agricoltura siciliana, la quale, comunicando ai deputati un opuscolo contenente proposte di modifica ai diversi articoli, ha implicitamente ammesso che accetta in massima il progetto. Cito, infine, lo stesso gruppo parlamentare agrario, il cui presidente onorevole Fontana, in « Echi e commenti » del 5 aprile scorso scriveva: « Intanto, questo può dichiararsi: che il gruppo agrario, pur proponendo molti emendamenti all'organismo tecnico e giuridico, approva gli scopi del progetto, che sono in definitiva quelli di una maggior produzione ».

Adesione di massima — ed è questo lo scopo di quella che poteva sembrare alle prime una digressione — adesione di massima, che dispensa, noi almeno del Gruppo Popolare, che non possiamo dimenticare di essere stati tra i primi a far risorgere in questa Camera la questione del latifondo, presentando appena, si può dire, entrati in essa, un apposito progetto di legge, dispensa noi dal

soffermarci più a lungo su quelle, che sono le finalità e le linee fondamentali del progetto, per affrontarne senz'altro le varie disposizioni in concreto.

L'esame generale del progetto in concreto, pare a me che si potrebbe fare razionalmente sotto diversi punti di vista.

Anzitutto si potrebbe fare in relazione alle cause di persistenza del latifondo, cause che i competenti dichiarano essere naturali, quali la qualità del terreno, la siccità delle località dove il latifondo esiste, e la malaria che nella più parte di queste località imperversa; cause economico-sociali, quali il disboccamento, la mancanza di impiego di capitali e conseguente mancanza di case, di strade, di regolamentazione di acque, di sicurezza pubblica; cause giuridiche, come la necessità di modificare rapporti ed istituti giuridici, la necessità di creare condizioni di dislocazione della popolazione in modo che possano sorgere borgate rurali, ecc., cause tutte che hanno impedito per il passato e impediranno anche per l'avvenire, se non sono rimosse, la trasformazione del latifondo, cause che, anche cercando di rimuoverle, impediranno che la trasformazione avvenga ovunque e che avvenga in breve tempo.

Ad esempio il Bachi nell'« Italia Economica » del 1917, e cito quello perchè è fra gli autori più obiettivi, scriveva: « Il latifondo si è andato formando nei secoli, per un complesso di circostanze geologiche, climatiche ed economiche che permangono tuttora; onde gli innumerevoli insuccessi segnalati nella storia per i grandi sistemi di frazionamento coattivo ».

Queste cause bisogna mettere in confronto colle disposizioni del progetto per dedurre quale e quanta possa essere la utilità e la efficacia della riforma.

Si potrebbe fare l'esame del progetto sotto un altro punto di vista: sotto il punto di vista dei soggetti a cui favore può essere determinato l'intervento dello Stato; soggetti che l'articolo 6 del progetto dichiara essere l'Istituto di colonizzazione, i comuni e le provincie, le società commerciali, le cooperative dei lavoratori, gli assuntori privati di bonifica.

Basta osservare che a questo riguardo l'Aguet nell'« Agrioolterc del Lazio » del mese scorso, scriveva tutta una dissertazione; basta ricordare la citata relazione Serpieri che, per esempio, si oppone in via formale a che tra gli enti, contemplati nelle disposizioni del progetto di legge, possano es-

sere compresi le provincie ed i comuni, per dedurre quanto a questo solo riguardo si potrebbe discutere.

Si potrebbe esaminare il progetto di legge sotto il punto di vista dei terreni che possono formare oggetto delle sue disposizioni; terreni che l'articolo 3 del progetto dichiara essere i terreni incolti di qualsiasi estensione; i terreni estensivamente o discontinuamente coltivati, purchè siano suscettibili di importanti trasformazioni culturali e purehè superiori all'estensione di cento o duecento ettari a seconda che siano posti entro o fuori i cinque chilometri dall'abitato; e finalmente i terreni dei proprietari che, imposto l'obbligo della bonifica, quest'obbligo non abbiano adempiuto.

Anche qui le discussioni sono moltissime: basti ricordare che c'è chi nega che in Italia vi siano terreni incolti; basti ricordare le parole del Valenti, il quale dichiara che delle poche migliaia di ettari di terreno incolto, in Italia, la metà circa non può essere nemmeno materialmente coltivata, e l'altra metà non potrà mai essere conveniente finanziariamente a coltivarla. Basti ricordare che a riguardo della distinzione dei terreni posti dentro o fuori i cinque chilometri dall'abitato, vi è alla Camera il progetto del partito riformista che vorrebbe che questa distinzione fosse più accentuata, e vi è la relazione del professor Serpieri che nega la necessità della distinzione. Tutto questo, per dire quante discussioni, anche da questo punto di vista, si potrebbero sollevare.

Si potrebbe esaminare il progetto sotto il punto di vista degli organi escogitati per la sua attuazione; sotto il punto di vista della procedura, dei mezzi tecnici e legali e finanziari che la nuova legge mette a disposizione, di cui alcuni di grande importanza, come quello, ad esempio, del concorso del 50 per cento obbligatorio per lo Stato, comuni e provincie, per l'esecuzione delle opere, che nel progetto sono qualificate opere di prima classe.

Basta citare questo, per dire quanta materia di discussione c'è in questo progetto. Io invece mi occuperò più particolarmente di due altre parti, che concernono problemi più che altro di aspetto giuridico, e quindi di carattere più generale e più confacente alle mie cognizioni: cioè delle facoltà, che la legge dà allo Stato per l'esecuzione di questo progetto, e dell'istituto nuovo, che il progetto propone d'introdurre nella legislazione italiana, la prelazione a favore dei contadini in caso di vendita volontaria dei fondi rustici.

Le facoltà sono diverse e di diversa natura. Le espone l'articolo 2 del disegno di legge: espropriazione, occupazione temporanea convertibile in definitiva, concessione di enfiteusi od in altra forma determinata di godimento temporaneo, obbligo della bonifica agraria. Ad esse si può aggiungere l'obbligatoria costituzione dei consorzi fra proprietari per opere di bonifica e colonizzazione, la quale non è compresa nell'articolo 2, solamente perchè fa parte dei 15 articoli che all'originario disegno di legge ha proposto di aggiungere l'onorevole Mauri.

Le ultime due facoltà credo non daranno luogo a molta discussione. Numerosi sono già i precedenti nella legislazione italiana riguardo agli obblighi della bonifica. Non si tratta di una innovazione, ma soltanto di estendere ai latifondi le disposizioni che presso a poco uguali già vigono per altre terre. Così non è più nuova per il Parlamento italiano l'obbligatoria costituzione di consorzi fra proprietari privati dopo che lo scorso anno, il Senato prima e la Camera poi, hanno approvato la legge per la costituzione obbligatoria dei consorzi di irrigazione.

Invece forte discussione si fa riguardo alle altre tre facoltà, e prima di tutto riguardo a quella che appare fra esse maggiore, cioè l'espropriazione.

Ho detto che appare maggiore, perchè in realtà, se bene si guarda, anche l'occupazione che sorge contrariamente, o per lo meno indipendentemente dal volere del proprietario, e che dopo un determinato periodo di tempo può convertirsi in definitiva, sempre indipendentemente dal volere del proprietario; anche l'enfiteusi che sorge obbligatoria e dopo un certo periodo può essere affrancata indipendentemente dal volere del proprietario, per quanto al momento della concessione soltanto in via potenziale, si pareggiano però in definitiva alla stessa espropriazione.

E mi fermo all'espropriazione, non perchè creda che sorgerà contro di essa, almeno direttamente, un'opposizione in questa Camera, mentre non è sorta nessuna diretta opposizione nemmeno nella Commissione; ma perchè quell'opposizione che non si muove direttamente all'istituto dell'espropriazione, la si muove a diverse sue modalità sostanziali e principalmente a tre, di cui io mi verrò occupando.

Innanzitutto si dice: la nuova legge mette a disposizione del possessore del latifondo nuovi mezzi legali, tecnici e soprattutto finanziari che prima non esistevano, e dei quali almeno una buona parte dei

proprietari avrebbe senz'altro usufruito se lo avessero anch'essi potuto. Da questa affermazione si deduce la necessità di prefiggere un termine ai proprietari, per quanto breve, affinché, se essi vogliono, possano, prima degli altri essi che vi hanno maggiore interesse ed anche maggior diritto, approfittare di questi nuovi mezzi che la legge mette a disposizione dell'agricoltura italiana.

Certamente il ragionamento non è privo di valore; anzi si potrebbe dire che esso avrebbe un valore decisivo, se si potesse prescindere dagli scopi che alla legge sono preposti; i quali scopi non più sono soltanto di utilità pubblica, come era per tutti i precedenti progetti, ma anche di interesse sociale.

Io spiegherò gli scopi di interesse sociale, più che altro, anzi, senz'altro, con le parole che, proprio pochi momenti fa, leggevo sulla relazione testè distribuita in bozze del professor Serpieri dal titolo « Osservazioni sul disegno di legge per la trasformazione del latifondo » e che è firmata, insieme a lui, dai più bei nomi che onorano la nostra agricoltura.

Scrivono il Serpieri: « Ricongiungere alla terra il contadino meridionale, ora randagio, che va anno per anno ramingando di terra in terra, di spezzone in spezzone, per trovare un luogo di applicazione del suo lavoro, a cui è legato da vincoli affatto effimeri; ricongiungerlo ad una sua terra con vincoli duraturi, sottraendolo alla necessità di chiederla in uso a chi ancor oggi troppo assomiglia di fatto all'antico signore, contro il quale fermentano ancora nell'oscura coscienza del contadino sentimenti di secolare inimicizia; ricongiungerlo alla terra senza che attraverso la sopravvalutazione di questa esso debba soggiacere a nuove forme di oppressione, appare opera di altissimo valore sociale, quand'anche non dovesse congiungersi a un assetto tecnicamente migliore di produzione ».

Ma più che argomentazioni, le quali forse non potrebbero sempre trovare buona disposizione a essere accolte, mi pare che, a dimostrare l'importanza dell'elemento sociale in questi momenti, possa valere, più di tutto, l'esempio che ci viene dalla legislazione estera.

Di fatti, se si eccettua la Francia, che ha grandi disponibilità di danaro, e ha potuto seguire altra via, tanto che mette a disposizione fino a 20 mila lire, all'uno per cento di interesse, per tutti coloro che sono com-

battenti e vogliono acquistare terra per lavorarla direttamente, e combattenti in Francia sono tutti gli adulti; tranne la Francia, tutte, si può dire, le altre nazioni d'Europa hanno concesso ai loro governi facoltà di espropriare terre, anche di proprietà privata, per darle ai contadini.

E ciò sotto forme diverse, che si possono riassumere a grandi tratti in queste tre specie: le Nazioni che danno la facoltà di requisire soltanto le piccole porzioni che sono necessarie per costituire il così detto predio familiare, come l'Inghilterra, la Danimarca, la Svezia, la Norvegia, e ultimamente anche l'Olanda; le Nazioni che danno facoltà soltanto di espropriare terre incolte o mal coltivate, come la Spagna, il Portogallo, la Grecia, e, del resto, la stessa Italia col decreto legislativo sull'Opera dei combattenti; e le nazioni che danno facoltà di espropriare tutti i terreni eccedenti determinate estensioni indipendentemente dal loro grado di coltivazione, estensioni che presso a poco si aggirano intorno ai cento ettari, e sono tutte le nazioni orientali, la Romania, la Serbia e la Cecoslovacchia, l'Ungheria, la Polonia, la Lituania e la stessa Germania, per quanto sotto forme un po' più attenuate. Di fronte quindi a questi precedenti così generali, mi pare non sia il caso di negare l'importanza dell'elemento sociale anche in questa legge, e quindi di attenuare le disposizioni di assai minore portata che il progetto propone alla Camera italiana.

Vi è un secondo punto di discussione sulle modalità dell'espropriazione, e riguarda la norma per la determinazione del prezzo di espropriazione, che si vorrebbe mutata.

La determinazione della indennità di espropriazione non è certo facile; la prova è data da questo fatto.

In questi due anni noi abbiamo avuto, si può dire, cinque progetti di legge sul latifondo, uno presentato dal gruppo popolare, uno presentato dal gruppo riformista, il progetto governativo presentato dall'onorevole Falcioni, il successivo progetto governativo presentato dall'onorevole Micheli e le disposizioni modificate dalla Commissione Parlamentare.

Ebbene, in tutti questi cinque progetti le norme per la determinazione del prezzo di esproprio sono completamente diverse; ciò vuol dire che non è troppo facile il formularle.

Difatti il progetto popolare disponeva che si dovesse determinare il prezzo di

esproprio in base all'imponibile catastale e ai contratti dell'ultimo decennio; il progetto riformista stabiliva che dovesse essere invece determinato in base al reddito netto medio dell'ultimo quindicennio; il progetto Falcioni si riferiva al reddito medio dell'ultimo decennio, escluso il quinquennio 1916-1920, e il progetto Micheli si riferiva invece ai prezzi del mercato e al reddito normale.

Tra queste diverse disposizioni, le prime delle quali furono formulate in momenti in cui i prezzi dei terreni erano saliti ad altezze che neppure prima si potevano immaginare, e quindi si preoccupavano di limitare l'indennità di esproprio contemperando i prezzi attuali con quelli dell'anteguerra, mentre il progetto Micheli che, compilato quando già i prezzi delle terre erano sul declinare, proponeva di riferirsi ai prezzi del mercato, i quali però, non essendo raggiunta la stabilizzazione dei prezzi, è ancor più difficile determinare, la Commissione ha pensato di attenersi ad un metodo diverso. Anzichè rivolgersi al passato o attenersi al presente, così instabile, ha pensato di rivolgersi al futuro, e ha stabilito che il prezzo di espropriazione sia determinato con perizia, in un primo tempo a mezzo di tecnici, e in sede di appello a mezzo di arbitrato, in base al reddito presumibile come normale dei terreni espropriandi.

La norma fu tosto, nelle discussioni che si succedettero anche fuori della Camera, accusata di imprecisione. Ma, come ho accennato, è difficile trovare una norma precisa in questa materia; ad ogni modo a noi pare di poterla accettare perchè meglio di ogni altra, in questi momenti anormali, rispecchia una legge economica, che di fatto è osservata dagli stessi acquirenti dei terreni.

Difatti nei tempi normali il valore venale delle terre è di solito superiore a quello che sarebbe consentito dal loro reddito, perchè si sconta sull'ammontare del reddito la stabilità dell'impiego; invece nei tempi anormali avviene il contrario: il valore venale dei terreni è inferiore a quello che il reddito del momento permetterebbe, perchè chi compera sconta all'atto dell'acquisto sul prezzo quella che sarà la futura, ma certa, diminuzione dei prezzi dei prodotti.

Ecco in che modo la Commissione ha trovata questa formula del reddito presunto per l'avvenire; perchè oggi, data appunto la instabilità dei prezzi, non è possibile avere altro riferimento se non quello

del calcolo che il compratore fa all'atto dell'acquisto che è in relazione al reddito avvenire, ma che, essendo diverso da tempo a tempo e da fondo a fondo, è necessario demandare di volta in volta ai periti.

Il Serpieri nella relazione che or ora ho citata non respinge questo criterio; soltanto lo vorrebbe meglio determinato, precisando anzitutto quale dovrebbe essere il reddito, se cioè dominicale o agrario, ed inoltre, siccome pensa che quando si determina il valore di uno stabile in base al reddito bisogna poi fare la capitalizzazione del reddito, vorrebbe che, appunto perchè siamo in tempi anormali di redditi elevati e di saggi di capitalizzazione diversi, vorrebbe che fosse determinato anche il saggio della capitalizzazione.

Sono però queste ultime questioni di dettaglio, di cui eventualmente ci occuperemo durante la discussione degli articoli.

Si vorrebbe anche modificata una terza disposizione riguardo alle espropriazioni.

Gli articoli 9 e 30 del progetto danno la facoltà al concessionario di terreni espropriati di pagare il prezzo di esproprio metà in denaro e l'altra metà in cartelle di credito fondiario. Lo scopo è evidente: data la penuria di denaro, se si vuole attuare una riforma come questa di tanta portata, bisogna ricorrere a qualche espediente finanziario. Il progetto di legge era ricorso ad altri espedienti, che vedremo in seguito, parlando della occupazione e della enfiteusi obbligatoria.

La Commissione credette invece migliore questo espediente; il quale però non soltanto sollevò discussioni, ma fu già aspramente combattuto fuori di qui anche da egregi nostri colleghi, come l'onorevole Fontana in un articolo nella *Tribuna* del 16 dicembre, e dall'onorevole Caetani nell'intervista accordata il 10 dicembre all'*Idea Nazionale*, ove dichiarò questa proposta opera dei socialisti appoggiata dai popolari, e non si peritò di chiamarla ingiusta senza eufemismi.

Non per reclamare una paternità che sarebbe inutile ai fini della legge, ma per dimostrare che l'adesione a questa proposta da parte del gruppo popolare data da tempo molto anteriore alle discussioni avvenute nella Commissione, io mi permetterò di esporre le ragioni della nostra adesione, desumendole da un opuscolo pubblicato già dal marzo dell'anno scorso, ragioni che potranno insieme servire di confutazione, a quel che ci sembra, delle argomentazioni avversarie.

Allora si parlava di provvedimenti diretti a favorire il passaggio della terra ai contadini che la meritano, e si scriveva:

« Qualsiasi provvedimento che si voglia escogitare per favorire il passaggio della terra ai contadini rimarrebbe nella più parte dei casi inefficace, se, oltre alla possibilità astratta che esso offra, non dia ai contadini anche la possibilità concreta di diventare proprietari dei terreni; possibilità concreta che consiste specialmente nel fornire loro, a condizioni accettabili, i mezzi per pagare il prezzo di acquisto, fino almeno alla concorrenza della metà del prezzo.

« Il problema è certamente grave, potendo coinvolgere una disponibilità di denaro enorme e dovendo, se si vuole risolverlo, costituire non solo una facoltà dello Stato di provvedere le somme occorrenti, ma un diritto dei contadini, date determinate condizioni, di avere il concorso di denaro adatto a raggiungere lo scopo: ciò che non può ottenersi se non attraverso il credito fondiario e relativa emissione di cartelle...! Le cartelle dovrebbero essere accettate in pagamento dal venditore, dall'eventuale terzo acquirente, o dal creditore reale, fino però alla concorrenza della metà delle relative ragioni di credito, ciò che da un lato sottrae i contadini al danno dell'eventuale per quanto ridotta svalutazione del titolo, dall'altro addossa tale danno al venditore o al terzo, ma solo per la metà delle rispettive ragioni di credito, e solo nel caso che essi vogliano liberarsi delle cartelle ricevute, chè, diversamente, se le conservano fino all'estrazione, cioè per un periodo che al massimo sarà per qualche cartella di 30 anni, percepiranno anche per questa seconda metà l'integrale loro valore ».

« Altra grave obiezione — si aggiunge va poi — che si può muovere alla proposta di rappresentare il valore del patrimonio terriero con un titolo cartaceo, per la quantità di titoli che si gettano sul mercato senza accantonare la corrispondente riserva metallica, per il deprezzamento che per conseguenza si cagiona al titolo stesso e si può cagionare a tutti gli altri titoli, che si trovano in commercio, dovrebbe essere evitata dalle modalità e dalle garanzie che si propongono per l'emissione di queste cartelle e cioè: l'emissione graduale, mutui per la metà del valore dei terreni, garanzia di prima ipoteca, ammortamento annuale, rimborso graduale alla pari. La resistenza alla svalutazione presentata, ad esempio, dalle cartelle di credito fondiario al 4 e mezzo per

cento della Cassa di risparmio di Milano, emesse con simili garanzie, le quali dal valore nominale di lire 500 sono scese (all'epoca in cui si scriveva) soltanto a lire 450, con una svalutazione del 10 per cento, mentre il prestito nazionale che frutta il 5 per cento è svalutato del 30 per cento, è indice sicuro dell'efficacia delle garanzie che si è proposto debbano accompagnarsi alla emissione di queste cartelle ».

Ora le disposizioni qui accennate sono tutte comprese nel progetto di legge che è in esame alla Camera. Esse poi sono già adottate in Rumenia, in Danimarca e in Grecia.

Di più noi ricordiamo che ristretta alla metà del valore dei terreni espropriati, la emissione di queste cartelle sarà molto limitata, anche perchè le disposizioni della legge sono tali che non possono riguardare una larghissima estensione di terreno. Ad esempio il Ciasca, riportando ultimamente nel suo libro *Il problema della terra* le cifre del Valenti e dimostrandole con prospetti appositi, afferma che tutti i latifondi trasformabili italiani, dedotti in essi le superfici vincolate, quelle a bosco e quelle a cultura specializzata, possono ridursi a 764 mila ettari di terreno, dei quali 300 mila sono pascoli non dissodabili.

Quindi ridotta l'applicazione della legge a queste proporzioni, considerato che le nuove disposizioni avranno anche una applicazione molto graduale, perchè per molti terreni sono indispensabili opere preventive di generale sistemazione senza delle quali non sarebbe possibile, non solo bonificare, ma nemmeno formare un piano di bonifica, noi crediamo che il pericolo accennato, di questa grande emissione di cartelle fondiarie e della loro immissione sul mercato, può essere superato.

Dirò di più: il Gruppo nostro, preoccupato di togliere le maggiori obiezioni che possano esser portate contro la riforma, in modo che questa possa sicuramente giungere in porto, si permetterà di proporre a questo riguardo una modificazione nel senso che alla facoltà del concessionario di pagare metà prezzo in cartelle fondiarie corrisponda anche, nel proprietario espropriato, la facoltà di farsi invece pagare in canoni enfiteutici. In questo caso i proprietari che non hanno fiducia in queste cartelle, si persuaderanno ad accontentarsi del pagamento in canoni fondiarie, o per la metà, o per tutto il valore del fondo a loro scelta. In questo modo sarà evitata da un lato l'obbligatorietà, come ve-

dremo poi, dell'enfiteusi, che pure è così oppugnata, e nello stesso tempo si sarà trovato un espediente finanziario che permetta di attuare la legge.

Noi pure, invece, riconosciamo maggior forza alle obiezioni che si muovono alle altre due facoltà che il progetto propone di accordare allo Stato per l'attuazione della bonifica e della trasformazione del latifondo: quelle che riguardano l'occupazione e l'obbligatorietà dell'enfiteusi.

Nella relazione al progettino di legge sulla proroga del termine per la concessione delle terre, che io ebbi l'onore di presentare alla Camera nel marzo scorso, io scrivevo a proposito dell'occupazione:

« Parte delle stesse rappresentanze della classe padronale non solo non ripudia, di fronte alla espropriazione, la istituzione dell'occupazione temporanea convertibile in definitiva, ma anzi la considera come un ottimo mezzo di accertare la capacità tecnica e finanziaria del concessionario a eseguire la trasformazione colturale progettata. Essa infatti permette, nell'interesse della maggiore produzione, che nel caso questa capacità sia accertata, l'occupazione temporanea diventi definitiva; ma nel caso che la immissione del concessionario nel possesso del terreno dimostri la sua incapacità, dispone, come è utile nell'interesse della produzione ed è giusto nei riguardi del diritto di proprietà, che l'occupazione abbia a cessare e il terreno possa ritornare alla libera disponibilità del proprietario. Così ad esempio la stessa Società degli agricoltori siciliani, nell'opuscolo contenente gli emendamenti che la sua sezione di economia e di legislazione agraria propone al progetto di trasformazione del latifondo, lascia sussistere le disposizioni relative alla occupazione temporanea o alla sua conversione in definitiva ».

Non temiamo quindi si possa dire che è per far cosa gradita ai latifondisti, ma è per obiettività, che noi ci permettiamo di sottoporre a riesame le disposizioni proposte per la occupazione.

L'Aguet, ad esempio, il noto autore del libro *La terra ai contadini*, chiama queste disposizioni una mostruosità giuridica ed economica; ed anche il Serpieri non è ad esse favorevole. Le ragioni sono diverse: giuridiche e pratiche. Giuridiche: l'occupazione per sé indica uno stato di fatto. Quando invece si propone di regolarizzarla preventivamente in istituti organici, come fa il progetto, allora diventa uno stato di diritto,

per quanto solo provvisorio, ma stato di diritto; ed allora non è più occupazione. Bisognerebbe quindi, per lo meno, cambiarne la denominazione. Ma anche sostanzialmente, secondo i principi del nostro diritto privato, e non del diritto privato italiano solamente, la occupazione come è proposta, non regge.

La occupazione può costituire fonte di diritto privato, quando o avviene per una *res nullius* o quando, verificandosi su cosa altrui, sia esercitata in condizioni tali di abbandono da parte del proprietario e di intenzionalità da parte dell'occupante, da convertirsi, col decorso del tempo, o in prescrizione o in usucapione. Invece qui l'occupazione costituirebbe fonte di proprietà esercitandosi su cosa altrui contro la volontà del proprietario; ciò che non può ammettersi avvenga con una legge speciale, senza cambiare prima le norme generali del diritto privato.

Ecco le ragioni per cui la disposizione è chiamata una mostruosità giuridica.

Ragioni pratiche. Si dice anzitutto, che, così come sono nel progetto, le disposizioni sono dannose alla stessa produzione, perchè lasciano nello stato di incertezza per tutto un periodo, che al minimo è di 9 anni, ma che può anche prolungarsi, il diritto di proprietà, in modo che il proprietario non si cura più del fondo, perchè non sa se tornerà in sua proprietà, e l'occupante cercherà di sfruttarlo, perchè può anche non diventare il proprietario definitivo! In ogni caso si fa il danno complessivo della produzione.

Si dice anche che l'occupazione è inutile se essa si ferma alla temporaneità, perchè non si distingue da altre forme di godimento temporaneo, che pure sono previste nel disegno di legge; se invece si converte in definitiva, non è nè più nè meno che una vera e propria espropriazione, per quanto differita, che è inutile ora che si introduce l'istituto della espropriazione.

Non v'è più nemmeno lo scopo dell'espediente finanziario, che, se si legge la relazione ministeriale che lo ha proposto, si vede essere stato lo precipuo per cui fu introdotta nel progetto. Difatti si legge nella relazione: « Si è considerato che essa agevererà specialmente il problema finanziario dei trapassi di proprietà, giacchè consentirà di differire il pagamento del prezzo del capitale al momento in cui, con la compiuta trasformazione agraria della terra, questa avrà realizzato un notevole plus valore a

vantaggio del concessionario ». Ma non c'è bisogno neppure di questo, perchè se si accetta la proposta della Commissione, metà del pagamento si potrà fare in cartelle fondiarie o con canoni enfiteutici.

Ecco le ragioni per le quali noi riconosciamo che si deve regolare la posizione delle occupazioni che i decreti eccezionali del periodo di guerra e del dopo guerra hanno autorizzate; e perciò basta riprodurre, come noi proponiamo, le disposizioni che lo stesso onorevole Falcioni negli articoli 48 e 49 del suo progetto suggeriva, in base alle quali le occupazioni già avvenute si potranno regolare a mezzo della espropriazione stabilita dall'attuale progetto.

Ma noi non crediamo di aderire a che venga trasferito in leggi organiche dello Stato un istituto che, creato per periodi e con scopi eccezionali, non può essere adatto per gli scopi normali dell'agricoltura italiana.

E veniamo così all'enfiteusi obbligatoria. La relazione dell'onorevole Falcioni la giustifica con queste parole: « È noto che la enfiteusi in cui si trasformò la *possessio dell'ager publicus*, nell'antica Repubblica Romana, come sotto l'impero romano e più tardi nel medioevo, rese grandi servizi all'agricoltura permettendo la messa in coltura di vaste distese di terreni, per la maggior parte incolti, appartenenti a municipi, a corporazioni, a collegi, al dominio imperiale, ai feudatari. Fu la rivoluzione francese che abolendo i censi e tutti i pesi di carattere feudale che gravavano sulla terra, annullò anche i canoni enfiteutici, senza tener conto della diversa loro origine e della loro diversa natura. Il Codice napoleonico infatti non fece neanche menzione di questa istituzione. Il nostro legislatore invece l'accolse; ma sotto l'influenza manifesta della legislazione francese, anziché tornare alla tradizione romana, la disciplinò, in modo da rendere impossibile lo sviluppo di tale benefico istituto ».

A parte la osservazione che non si è mai visto far risorgere una istituzione giuridica mediante la coazione, non si può nascondere che le opinioni dei giuristi in proposito non sono unanimi. Perchè vi sono molti che credono che l'istituto dell'enfiteusi abbia fatto il suo tempo. Vi citerò soltanto il senatore Cencelli che nel suo libro — *La proprietà collettiva* — scrive che « l'enfiteusi è morta, perchè non risponde più alle esigenze dell'economia moderna »; e il professor Zerbini della Università di Palermo che recente-

mente ha scritto: « essa non ha più ragion d'essere in quanto presuppone un diritto demaniale della terra da parte del concedente, diritto che in realtà più non esiste perchè altro non gli rimane che la pretesa del canone, cioè un diritto di credito ».

Ecco perchè anch'io scrissi riguardo all'enfiteusi nella rivista « Civitas »: « per l'istituto dell'enfiteusi si osserva che non ha mancato di sviluppo per effetto delle disposizioni del codice civile italiano, ma perchè è un istituto che poteva svilupparsi quando la proprietà della terra aveva un carattere di stabilità che da oltre un secolo ha perduto. E perciò invano si tenta ora di rigalvanizzarlo con disposizioni che, accolte in massima anche nella legge del 5 luglio del 1906, speciale per la Sicilia e il meridionale, non hanno dato nessun effetto ».

Ma anche fra coloro, i quali invece sono persuasi che l'enfiteusi sia un istituto che abbia ancora un avvenire, vi sono molti che sono contrari alla sua obbligatorietà.

Cito l'Aguet che ne ha scritto recentemente sull'agricoltura del Lazio, e la citata relazione della Federazione dei consorzi agrari.

L'Aguet, ad esempio, che è così favorevole all'enfiteusi che per favorirne l'espansione ha persino escogitato un sistema di cartelle enfiteutiche affinché il concessionario dell'enfiteusi, potendo, se gli occorre, smerciarle non trovi ostacolo ad attuarla, è anch'egli contrario alla sua obbligatoria imposizione perchè non è possibile imporre un istituto quando già si sente che è così poco in favore presso i proprietari.

Di più, si dice dai proprietari: si può ammettere l'espropriazione, perchè lo Stato allora al diritto di proprietà sostituisce la disponibilità del corrispondente valore capitale; ma non è possibile assolutamente ammettere che si lasci al proprietario, contro il suo consenso, il solo diritto astratto di proprietà, togliendogli insieme la disponibilità e del terreno e del corrispondente valore capitale, come avviene con l'enfiteusi obbligatoria.

Infine (ed è questo che concorre a convincerci), c'è un'osservazione d'indole pratica. Il meccanismo di questo progetto è tale che non si può mettere in moto se non in seguito a richiesta dei futuri concessionari. In altri termini, non è prescritta una procedura d'ufficio: bisogna che vi sia chi richiede la concessione affinché la domanda possa essere esaminata ed eventualmente soddisfatta. E ciò perchè questa condizione

da se stessa dà la garanzia che non sarà richiesta l'applicazione della legge se non per quei terreni che realmente sieno bonificabili, non essendoci miglior giudice del proprio interesse di colui che deve farne le spese.

Orbene, se si ammette che il richiedente possa a sua facoltà scegliere fra l'espropriazione, l'occupazione e l'enfiteusi, è evidente che quasi sempre egli ricorrerà all'enfiteusi, perchè essa gli dà tutti i diritti della proprietà senza aver nemmeno l'obbligo di sborsare i relativi capitali. E allora si potrebbero anche cancellare le disposizioni a riguardo dell'espropriazione, perchè quasi mai essa verrebbe domandata.

Ecco perchè noi pure crediamo che le disposizioni sulla enfiteusi possano e debbano essere riesaminate. Noi crediamo che l'obbligatorietà dell'enfiteusi possa essere conservata a riguardo dei terreni degli Enti pubblici e delle opere pie, perchè non vale contro di essi la ragione della mancanza di stabilità della proprietà che si può opporre alla proprietà privata, perchè questi Enti pubblici devono servirsi soltanto del reddito e quindi non hanno ragione di invocare la necessità della disponibilità del capitale; e perchè, ripetendo essi il loro riconoscimento dallo Stato, lo Stato che li riconosce può anche imporre delle condizioni alla loro proprietà.

Noi crediamo che si debba riservare la facoltà di imporre l'obbligatorietà dell'enfiteusi anche sui terreni espropriati in confronto degli enti concessionari ed a favore dei lavoratori.

È noto che il progetto dispone che possano essere concessionari di terre espropriate l'istituto della colonizzazione ed altri Enti, come i comuni e le provincie. Ebbene, a questi Enti si può imporre l'obbligo della concessione in enfiteusi ai lavoratori dopo che abbiano bonificato i loro fondi, perchè, ripetendo essi i loro diritti dalla concessione che loro fa lo Stato, la concessione può essere anche qui circondata dalle condizioni che lo Stato crede di imporre.

Riteniamo però che anche per essi la enfiteusi possa essere imposta soltanto sui terreni suscettibili di trasformazione a coltura arborea e di quotizzazione, per questi soltanto essendovi ragione di concessione enfiteutica, come meglio si esporrà in sede di discussione degli articoli.

Noi crediamo così che, aggiungendo la facoltà data ai proprietari di farsi pagare o tutto o parte del prezzo d'esproprio in canoni enfiteutici, si favorisca egualmente in

larga misura l'enfiteusi, senza giungere ad imporre la sua obbligatorietà sempre; e crediamo così di togliere anche di mezzo una delle principali opposizioni al progetto di legge.

E vengo all'ultimo punto del mio dire, quello che riguarda la prelazione a favore dei contadini in caso di vendita volontaria dei beni.

Il Serpieri non troverebbe ragione perchè l'istituto della prelazione, il quale riguarda tutti i terreni e non soltanto gli incolti o i mal coltivati, il quale riguarda tutta l'Italia insomma, venga introdotto in un progetto, che ha uno scopo ben determinato e che si può applicare soltanto a parte del nostro territorio. Dello stesso parere fu l'onorevole Micheli, che non riprodusse nel suo progetto questo istituto, appunto per riservarlo ad una sede più appropriata in un altro progetto. Invece la Commissione, a unanimità dei presenti, reintrodusse questo istituto nel progetto attuale, desumendolo, anche nella identità della forma, dal progetto di legge Falcioni.

L'onorevole Falcioni aveva introdotto questo istituto con questa motivazione: « con l'articolo 35 si è accolto un voto concordemente formulato, concedendo nelle vendite immobiliari il diritto di prelazione a favore dei coltivatori diretti del fondo. L'esercizio di tale diritto, mentre non diminuisce in alcun modo quello del proprietario, importando soltanto una limitazione alla libera commerciabilità dei fondi, che in nulla ne altera il valore venale, accelererà grandemente il passaggio della terra, sempre che il proprietario intenda spogliarsene, ai contadini che la coltivano, che l'amano e che meglio sono adatti pertanto ad accrescerne il rendimento ».

Altra ragione, per la quale l'onorevole Falcioni introdusse questo istituto e che non è indicata nella relazione, è questa: specialmente allora, ma anche adesso, si sentiva e si sente il bisogno di riparare allo scandalo della speculazione dei terreni, che i cosiddetti mercanti di terra fanno a carico appunto della cosiddetta fame di terra dei contadini.

Basterà ricordare che allora, due anni or sono, quando l'onorevole Falcioni presentò questo progetto, vi furono perfino delle vere sommosse dall'un capo all'altro d'Italia. Io ricorderò soltanto i casi di Ciuisello, in provincia di Como, e di Ribera in provincia di Girgenti sui fondi del Duca di Bivona. Questa speculazione che si lamentava in Italia, avveniva anche all'estero, tanto che

fin dal 1913 la Baviera introduceva il diritto di prelazione a favore della comunità e delle associazioni dei contadini sulle vendite di terreni fatte a mercanti di terra; e la legge dell'11 agosto 1919 della Germania pure accolse questo istituto, applicandolo a tutte le vendite di terreni superiori ai 25 ettari a favore dell'Ente di colonizzazione, che quella legge crea in tutti gli Stati della Germania, per la assegnazione di terra ai lavoratori.

In Italia, nella legislatura passata, abbiamo avuto anche un progetto di legge di iniziativa parlamentare, quello dell'onorevole Cappellotto. Fu anche per questi precedenti che la Commissione credette di fare opera utile alla pacificazione dei contadini di tutta Italia, accogliendo in questo disegno di legge le disposizioni del progetto Falcioni riguardo alla prelazione.

Noi diamo intera la nostra adesione a questo istituto. Soltanto chiederemo di modificarlo per evitare i facili inconvenienti che possono produrre le disposizioni del progetto in esame e chiederemo anzitutto che, come era già nel progetto Falcioni, se ne faccia un capitolo a parte, perchè anche esteriormente appaia che le relative disposizioni non riguardano soltanto le terre incolte od estensivamente coltivate, ma tutte le vendite di terre d'Italia.

Chiederemo poi che sia lasciata facoltà al proprietario, che voglia vendere, di fare una precedente offerta ai contadini, o di vendere senza precedente offerta, ma, in quest'ultimo caso incorrerà in quello che può essere causa di diminuzione di prezzo, cioè nel rischio pel compratore che, entro determinato termine, venga domandato il riscatto da parte dei contadini. Abbiamo presentato all'uopo degli emendamenti che, in ogni modo, potranno essere esaminati.

Questi, in rapida sintesi, i punti principali che, sotto l'aspetto giuridico, caratterizzano il progetto di legge, e queste le ragioni per cui noi per alcuni punti insistiamo e per altri domanderemo modificazioni. Ma le nostre proposte, come ho già accennato nel corso della mia esposizione, mirano a concorrere a migliorare, se possibile, il progetto di legge; inoltre ad evitare tutte le più forti ragioni di opposizione. affinchè il progetto, qui od altrove, non abbia eventualmente ad arenare. Ed è perciò che io posso fare un'altra dichiarazione di indole generale, a chiusa del mio dire, e cioè: qualunque sia per essere la sorte riservata alle nostre proposte, al progetto di legge, che conservi le linee fondamentali che gli furono

imprese dalla Commissione, non mancherà il nostro suffragio finale. Ciò perchè il gruppo è ben compreso della necessità, che la risoluzione di questo problema fa ad ognuno, di rinunciare a parte delle proprie aspirazioni, se ciò è indispensabile per raccogliere sulla riforma le necessarie adesioni. Perchè, se anche i risultati non saranno quali e quanti molti ne sperano, facendosi illusioni superiori a quelle che consentono la gravità del problema e la complessità e grandiosità dei mezzi che l'attuazione esige, la legge, anche se difettosa, anche se di efficacia soltanto relativa, segnerà sempre, per i principi nuovi che contiene, una affermazione di grande e indiscutibile valore; costituirà sempre un nuovo punto di partenza per una ulteriore e più perfetta elaborazione di nuovi rapporti giuridici e di una azione sempre più estesa a vantaggio della resurrezione agraria e sociale di estese zone, che sono parte tanto cospicua d'Italia; ed anche perchè la legge starà a dimostrare che finalmente lo Stato si interessa davvero, e con tentativi di nuovi provvedimenti legislativi, alle sorti della classe agricola che costituisce ancora la maggiore e migliore riserva di forze della nostra nazione. (*Vivi applausi al centro — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mariotti.

MARIOTTI. Egregi colleghi, la ragione per cui il gruppo agrario, i cui uomini, quasi ogni volta che hanno aperto bocca in questa Camera, hanno avuto accoglienze non eccessivamente serene, ha incaricato me di parlare sul problema del latifondo, non è la competenza o uno studio speciale che dell'argomento io avessi in precedenza fatto; ma perchè vengo da una di quelle regioni d'Italia in cui il problema del latifondo è sconosciuto, non la interessa praticamente, da una regione d'Italia dalla quale proviene elettoralmente anche l'onorevole ministro di agricoltura, cioè dalle Marche, dove la piccola proprietà è più diffusa. (*Commenti*). Ora questo disinteresse locale ha appunto il significato che io devo e posso parlare di questo argomento con serenità obbiettiva, senza essere spinto da calcoli personali o elettorali a scegliere una tesi piuttosto che un'altra. Quando fu per la prima volta annunciato che alla Camera si doveva parlare del latifondo, e furono pubblicati i nomi degli iscritti a parlare, vidi con meraviglia che alcuni giornali avevano diviso gli oratori in due categorie: {quelli che intendevano parlare a favore e quelli che intendevano par-

lare contro. A questo ha accennato anche l'onorevole Giovazzi: che questa legge debba, cioè, come anche io credo, essere guardata sotto due aspetti, per cui tutti coloro che la legge discutono e studiano, osservandola da un punto di vista, non possono essere che favorevoli e osservandola da un altro, cioè esaminandone il congegno, non possono essere che contrari. Tuttavia il principio iniziatore della legge non può essere contrariato da nessuno, ma non si possono approvare le varie disposizioni portate dalla legge per applicarla. Del latifondo si parla ovunque, se ne parla molto e da secoli: è un problema antichissimo che si è cercato in ogni tempo di affrontare, ma che non si riesce in nessun tempo a risolvere, e non è certo atto di modestia dire che anche noi sicuramente non lo risolveremo.

Il latifondo, così com'è inteso dalla generalità, in tutto il suo fenomeno complesso e grandioso, è tale problema che non può essere risolto con espedienti legislativi, nè tanto meno con gli espedienti legislativi che sono presentati oggi alla nostra discussione. Ciò è stato compreso dal relatore della legge, ma ciò nonostante la legge fu presentata come uno di quei tocca sana, che dovesse risolvere il problema a fondo e dare la rigenerazione alle classi lavoratrici, le quali avrebbero trovato nella sua applicazione lavoro, fortuna e lieto avvenire.

Questa fu una di quelle illusioni, di cui molto ci pascemmo nell'ultimo periodo di guerra e nel primo dopo guerra.

La legge del latifondo è sorta in un momento nel quale in tutti era ancora la mentalità di quel periodo agitato della guerra, in cui per le necessità del momento si dovette ricorrere ad espedienti legislativi eccezionali, e a provvedimenti che violavano anche il nostro diritto comune. Ma in quel momento poteva dirsi che necessità non ha legge, e quei provvedimenti, se lesero i diritti di taluni e lesero pure i fondamenti del nostro diritto comune, erano però allora indispensabili, e furono i benvenuti.

Ma quella mentalità non poteva mantenersi perenne, ma doveva essere abbandonata allorchè fossimo tornati alle condizioni normali.

Finita la guerra, non si è voluto credere che si potesse con sollecitudine tornare alle condizioni normali, e ancora con provvedimenti eccezionali, si è continuato per quella via, così che le condizioni di eccezione, invece che eliminate, furono prolungate. Ora in quel periodo, appunto, sorse il primo

progetto di questa legge del latifondo, in un periodo agitato, in cui anche delle frasi, che avevano avuto fortuna continuavano a ripetersi da ogni parte. La prima di queste frasi è quella che ha dato luogo a tutta una serie di provvedimenti legislativi per l'agricoltura, ed è quella famosa della « terra ai contadini »...

Voci a sinistra. È dell'onorevole Salandra!

MARIOTTI. ...la frase che tutti più o meno hanno ripetuto...

Voci all'estrema sinistra. Siete voi che l'avete ripetuta!

MARIOTTI. ...abbiamo ripetuto, dando a questa frase quel significato, che ciascuno onestamente le poteva dare! (*Rumori a destra*).

Io, nell'ultimo periodo della guerra, ero sindaco della mia città; il mio comune e quella congregazione di carità possedevano patrimoni rustici assai vasti. Ebbene, noi, contrariamente alle critiche di molti che volevano conservare questi patrimoni intatti, mettiamo in vendita dei poderi, secondo che ci venivano richiesti, dandoli di preferenza ai contadini, che li coltivano, e nei capitoli di affitto della Congregazione di carità di Fano e del comune di Fano, vi è una clausola per cui, se dei contadini volevano comprare, essi dovevano avere, a parità di condizioni, la precedenza...

DUGONI. Avete ceduto quelli della Congregazione di carità, non i vostri... (*Commenti*).

MARIOTTI. Non entriamo in particolari, poichè quello che effettivamente fu fatto dal comune e dalla Congregazione di carità è stato fatto da moltissimi privati, anche perchè i privati furono spinti alla vendita di parte delle loro terre dal buon prezzo e dalla necessità anche di pagare le tasse. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Ho detto che questa legge fu preparata in quel momento in cui si pensava con la mentalità degli ultimi tempi della guerra, nel momento in cui si faceva una legislazione speciale, emanando speciali decreti. Ora, però, questo disegno di legge viene in discussione in un momento assai differente. La serenità con cui era cominciata e continua questa discussione, ad onta di piccole interruzioni, dimostra che noi oggi vogliamo studiare questa legge più che con dei concetti politici, essenzialmente con dei concetti economici. Da questo lato nessuno si può opporre allo studio della legge di cui ci occupiamo. Noi desideriamo, noi vogliamo che l'agricoltura nostra, che la proprietà stessa si evolvano,

siano migliorate, si trasformino, quando questo è nell'interesse sociale. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Non interrompano!

MARIOTTI. Ora perchè questo possa avvenire, e cioè queste trasformazioni possano essere attuate, occorre che i provvedimenti dei quali ci si vuol servire per giungere a questo fine siano provvedimenti pratici, provvedimenti logici. Il concetto che si possa subito, con una legge, trasformare il latifondo è un concetto, lo ripeto, assolutamente non pratico. Il latifondo, nel concetto che ne abbiamo tutti generalmente, cioè di una grande estensione di terreno, lontana dai centri, abbandonata o per condizione del suolo, o del clima o per neghittosità, o per ignoranza o per impossibilità di coltivarla, questo latifondo, che è il tipo classico, non si può certo modificare in breve tempo e con i provvedimenti che sono sottoposti al nostro esame. Vi è una parte del latifondo che irriducibilmente deve restare così. Quelle plaghe della Sicilia ove la siccità di otto, nove, dieci mesi rende impossibile qualunque cultura, quelle plaghe purtroppo non potranno essere mai trasformate per quante leggi noi facciamo. E in quelle plaghe, ove sia rara la popolazione e ove per lungo andare di tempo la malaria ha inferito, minando la salute degli abitanti, difficilmente noi, spezzettando anche il terreno per darlo a questa gente, potremo avere un maggiore reddito effettivo, poichè il lavoratore, oggi, nelle sue condizioni, non può essere sufficientemente valido da potere con la dura fatica necessaria, promuovere la rigenerazione di quelle terre.

In fatto, il divenire piccolo proprietario o colono mezzadro in appezzamenti piccoli di terra, se è una cosa che in apparenza piace a tutti, ed è ammirata e lodata, è però per se stessa una dura prova a cui si sottopone il lavoratore, perchè il lavoratore mezzadro o piccolo proprietario, a differenza del bracciante, che lavora e percepisce il suo salario e generalmente col suo salario campa alla giornata e se gliene avanza lo spende subito in qualche forma non attinente al mantenimento della sua famiglia, e se non gli basta fa sciopero e chiede aumenti di salario, il mezzadro e il piccolo proprietario dico, debbono avere ed hanno una mentalità differente che spesso hanno ereditata, o ch'è stata loro creata dalle condizioni loro speciali e dall'ambiente in cui vivono.

Il proprietario coltivatore o il colono mezzadro fanno una vita di parsimonia, di stenti

molte volte, sempre di lavoro indefesso, e quando dal piccolo appezzamento che essi possono coltivare, non ritraggono il sostentamento per tutta la loro famiglia non possono ricorrere allo sciopero, ma possono solo aumentare le loro risorse con una intensificazione del loro lavoro. Nelle nostre regioni i piccoli proprietari accudiscono anche ad altri mestieri, e nell'inverno quando fabbricano sedie, canestri, scarpe, quando vanno alla pesca, o fanno altri lavori: il piccolo proprietario, insomma, s'ingegna in mille forme per impiguare il bilancio della sua annata e per provvedere al mantenimento della sua famiglia.

Ma questa mentalità il bracciante deve farsela prima di diventare tutto ad un tratto coltivatore diretto, e se noi lo trasformiamo in piccolo proprietario artificialmente, quasi di sicuro avremo un cattivo piccolo proprietario, un cattivissimo coltivatore, perchè non avrà il concetto dell'economia, della previdenza e delle virtù familiari che occorrono per poter vivere lontano dai centri abitati, lontano da ogni distrazione e da ogni divertimento, una vita tutta, cioè, di lavoro e di famiglia.

Questa mentalità occorre quindi formare prima di poter formare il coltivatore diretto, e questa mentalità si vien facendo, a mano a mano dove per questa trasformazione si trovino le condizioni naturali favorevoli.

Vediamo, per esempio, che in Sicilia, dove si riscontra il tipo caratteristico del latifondo, i piccoli proprietari sono aumentati, ma sono aumentati spontaneamente e non artificialmente per condizioni di favore, per facilitazioni che si siano loro offerte per invogliarli a creare la piccola proprietà. Vediamo che in questi ultimi venti anni, da poco più di 130 mila che erano, le ditte intestate a catasto sono salite a più di 500 mila. E questo movimento si è arrestato là dove è stato impedito da barriere naturali; barriere naturali che sono rappresentate specialmente dalla siccità o dalla malaria, dalla mancanza di viabilità, o dalla mancanza di pubblica sicurezza. (*Interruzioni — Commenti*).

Occorre quindi eliminare quelle cause che impediscono l'allargarsi della piccola proprietà, e cercare poi di formare gli elementi che possano divenire piccoli proprietari colla educazione e colla necessaria preparazione, perchè noi vediamo — e questo è molto importante per lo studio psicologico di questi contadini — che anche là ove la

mezzadria esiste già, e la piccola proprietà è diffusa, non tutti sono capaci di poter adempiere a queste funzioni. Ne abbiamo avuto un esempio caratteristico nel Montello, che fu diviso in piccoli lotti dati a piccoli proprietari. Ma appunto perchè la divisione fu fatta unicamente con concetti teorici e politici, è avvenuto che dopo pochi anni la piccola proprietà nel Montello è sparita e si sono di nuovo formati i grandi lotti.

Un altro esempio si è avuto nell'Umbria. Il barone Franchetti morendo lasciò tutti i suoi poderi ai suoi coloni, i quali così si trovarono ad avere in pieno il possesso dei poderi con tutte le scorte necessarie per farli fruttare.

Ebbene, che cosa è avvenuto? È avvenuto che, a differenza di quel che avviene in altre località dell'Umbria, dove tanti lavoratori hanno acquistato i poderi, ma li hanno acquistati dopo avere accumulati risparmi di danaro e li hanno acquistati dove sapevano di poterli conservare, in questi luoghi, invece, i coloni, improvvisati tutto a un tratto proprietari, non hanno saputo approfittare di quelle condizioni, non hanno saputo adempiere a tutti i doveri della proprietà; a mano a mano hanno venduto i loro terreni e sono tornati coloni. (*Commenti*). Per essere piccolo proprietario, occorre avere quindi una preparazione tecnica e psicologica che non sempre vi è. (*Interruzioni*).

Io ho già detto che bisogna incoraggiare il formarsi delle piccole proprietà; ho detto però che, onde questa piccola proprietà sia formata in modo da poter riuscire efficace, occorre che nei coloni vi sia la preparazione a divenire proprietari. E, del resto, mi auguro che tutti i coltivatori possano a mano a mano elevarsi e divenire piccoli proprietari; il giorno in cui questo sarà avvenuto, sarà giorno di fortuna per l'Italia. (*Approvazioni*).

Dopo questo inno alla piccola proprietà, ritorniamo al latifondo, alla grande proprietà.

Se nel concetto della abolizione del latifondo possiamo essere tutti concordi, circa i mezzi che la legge prospetta per giungere alla sua eliminazione noi dobbiamo fare delle riserve. Dobbiamo farle appunto perchè vogliamo che questa legge abbia efficacia, perchè vogliamo che quei mali che sono lamentati e che culminano nel latifondo, così come è inteso nel senso cattivo, vengano eliminati, almeno per quella parte che è possibile eliminare. Perciò noi crediamo, prima di tutto, che coi pochi mezzi che la legge mette a

disposizione non si possa ottenere l'applicazione della legge stessa. Per poter rendere coltivabili, per poter assegnare in piccole porzioni queste terre a dei coltivatori, occorrono dei lavori preparatori, occorrono dei lavori stradali, occorre condurre l'acqua là dove i lavoratori debbono vivere, occorre fare delle piantagioni perchè le famiglie, messe su quei terreni staccati, possano in essi trovare tutto ciò che occorre per la loro vita. Non basta che un prato sia trasformato in campo di grano per assicurare l'esistenza di queste famiglie: occorre che queste famiglie abbiano anche a loro disposizione altri elementi; occorre la vite, occorre l'olivo, occorrono stalle per il mantenimento del bestiame. E questa preparazione che è necessaria e indispensabile, non si può certamente fare con i piccoli mezzi che mette a disposizione questa legge.

Questi lavori, d'altra parte, debbono esser fatti là dove economicamente convenga farli: perchè non in tutte le terre una trasformazione da cultura estensiva a cultura intensiva può costituire un beneficio economico, e noi non dobbiamo procedere così alla leggera, come si è fatto in alcuni tempi, alla fine della guerra, quando si volevano ridurre a terreni seminativi tutti i prati e gran parte dei boschi. Noi dobbiamo vedere se per questa trasformazione vi è convenienza economica. (*Interruzioni*).

Vi sono dei luoghi ove il pascolo rende molto di più di quel che non possa rendere la coltivazione a grano; vi sono dei luoghi in cui l'allevamento del bestiame è forse l'unica cultura possibile; e noi rovineremmo questa industria, se volessimo da per tutto seguire quello che è l'esempio classico della cultura intensiva, quello che si fa in gran parte dell'Italia centrale e settentrionale... (*Interruzioni al centro*). Non bisogna agire con criteri empirici o senza alcuna norma (*Interruzione del deputato Peverini*) come fu fatto per la coltura del grano nell'ultimo periodo della guerra. A proposito di ciò, ricordo quello che udii in una Commissione di persone competenti, ove erano molti deputati e molti agricoltori non deputati. Quando venne quel decreto con cui si imponeva di estendere più che fosse possibile la coltivazione del grano, per cui si dovevano rompere i prati, seminare grano ovunque, non fare più prati artificiali, come si usa nei nostri poderi a rotazione, uno dei presenti chiese al più caldo sostenitore di questa soppressione del prato: ma senta, se lei non produce più fieno quest'anno, che

cosa darà a mangiare agli animali che ha in istalla? Darà da mangiare dei maccheroni?

Occorre quindi conservare il prato là dove l'allevamento del bestiame è fonte di maggiore e più sicuro reddito. Quindi non si può pensare di disporre addirittura, con una legge, la distruzione di tutti i prati, perchè la coltura a seminativo è più redditizia per la Nazione.

Si deve perciò seguire questo concetto economico: la trasformazione noi dobbiamo farla là dove economicamente convenga. Noi non dobbiamo sanzionare con delle leggi il principio, che quando lo Stato mette a disposizione dei denari per fare dei lavori, questi denari si possono sciupare. Noi diciamo che i denari anche se sono dati dallo Stato devono investirsi in modo utile, facendo dei lavori redditizi e proficui.

Ben venga, quindi, questa legge che cerca di migliorare la coltivazione di quella parte d'Italia ove essa è ancora molto arretrata; ma questi miglioramenti siano effettivi, reali, sieno la conseguenza della applicazione di un concetto economico, il quale ci porti a questa conclusione: non sprecare il denaro in lavori inutili.

Circa il modo di fare questi miglioramenti e circa gli enti o le persone che devono eseguirli, noi dobbiamo fare un'osservazione particolare. Questa legge dà il diritto di prelazione a cooperative o associazioni le quali chiedano l'espropriazione in un modo o in un altro, e dice che il proprietario del terreno può bensì chiedere di far i lavori di miglioramento e di bonifica, ma non dice se questo « può » divenga un « deve » per lo Stato, che concede questa autorizzazione. Noi diciamo che in questo punto la legge deve essere modificata nel senso che, ove il proprietario finora non abbia potuto, per varie ragioni, anche perchè gli sono mancati gli aiuti che ora lo Stato dà, fare questi miglioramenti, quando egli si assoggetti all'obbligo di farli entro un determinato limite di tempo, debba avere la preferenza. Poichè molti proprietari non hanno tralasciato di fare bonifiche per neghittosità, ma per impossibilità.

Vi sono delle tenute dello stesso proprietario alcune bonificate e altre no. Non è il caso di fare dei nomi, ma potrei citarne più di uno. Abbiamo avuto dei casi tipici anche nella Basilicata e nelle Puglie, di tenute le quali sono state bonificate meravigliosamente dal proprietario, il quale non ha potuto poi bonificarne altre, trovandosi in con-

dizioni tali che non gli era possibile di fare altri lavori.

Si tratta, in generale, di tenute poste dentro terreni altrui, circondate molte volte da terreni del demanio, e lo Stato si opponeva alla esecuzione di lavori di scolo, alla costruzione di strade per dare la possibilità di importare in queste tenute delle popolazioni agricole fisse, e metterle in condizioni di vita possibili. Ora questi proprietari, che in altri luoghi hanno dimostrato tutta la loro buona volontà, tutto l'interesse per migliorare i loro terreni, dove ne hanno avuto la possibilità, questi proprietari devono aver la preferenza per fare i lavori necessari per migliorare anche queste altre terre, che erano in condizioni speciali; e soltanto se verrà dimostrato che essi non adempiono agli obblighi assunti, allora, venga pure l'espropriazione, perchè noi non siamo dei difensori feticisti dei proprietari se anche siamo dei sostenitori della proprietà. (*Interruzione del deputato Volpi*).

Ciò che chiediamo è il riconoscimento del diritto di uguaglianza per coloro che si dedicano alla coltura delle terre, e non vi è nessuna ragione perchè chiunque si riunisca in Società, o in ente, o in qualsiasi altra forma, possa ottenere la terra messa a sua disposizione della presente legge, e che solo il proprietario, che fino allora l'ha avuta, sia escluso dalla possibilità di continuare ad averla, a parità di condizione. È un diritto di uguaglianza per tutti e non un diritto di privilegio, che noi chiediamo.

Questo è il primo emendamento che noi presentiamo e sul quale insistiamo. Inoltre osserviamo che non è secondo il nostro punto di vista il sistema adottato per procedere all'espropriazione e al pagamento del prezzo. Su questo punto però non dovrò a lungo soffermarmi, perchè già l'onorevole Giavazzi, che mi ha preceduto, ha prospettato in modo chiaro e lucido la questione, riconoscendo egli stesso le mende della legge.

Egli stesso ha riconosciuto, cioè, che occorre dare ai proprietari, qualche cosa di più tangibile che non siano le cartelle fondiarie, o l'obbligo dell'enfitensi.

E anche socialmente io credo sia utile che il pagamento venga fatto, per intero, in danaro; ma se le condizioni nostre non sono quelle della Francia, che ha potuto mettere a disposizione di quelli, che volevano acquistare dei terreni, del danaro sonante, ritengo indispensabile che se si dovrà ricorrere a qualche espediente, come quelli

cui ho accennato, vi si ricorra in un modo più ristretto. Perché, ripeto, socialmente non è utile creare una categoria di persone le quali vivano coi canoni enfiteutici o con le rendite di titoli fondiari, speculando e vivendo così del lavoro altrui, perchè effettivamente le terre date in enfiteusi, ad esse più non appartengono; e manca ai proprietari anche quella più semplice occupazione, che può ridursi spesso ad uno svago, di andare cioè a vedere le loro terre e di vivere in mezzo ai contadini, il che è un'opera buona, che dovrebbe sempre farsi.

Una voce dal centro. In mezzo ai contadini, quando si trebbia il grano. (*Rumori — Interruzioni*).

MARIOTTI. Moltissimi sono i proprietari che vivono in mezzo ai loro contadini. (*Rumori*).

PRESIDENTE. Facciano silenzio.

MARIOTTI. Ed anche perchè fa bene stare in campagna e noi che stiamo in campagna molta parte dell'anno stiamo benone. (*Si ride*).

Ma, a parte queste divagazioni, io credo effettivamente che sia molto più logico, molto più utile dare, a quei proprietari che si debbono espropriare, un compenso in danaro.

Il proprietario che ha intelligenza e amor proprio, il proprietario che si sente ancora capace di fare qualche cosa, impiegherà fruttuosamente questo danaro in qualche industria: quello che vorrà continuare a fare la vita oziosa di prima, andrà in rovina, perchè non potrà conservare a lungo questo modesto capitale che gli è stato dato in contante, in quanto il danaro si spende con molta facilità quando si ha in mano...

Una voce al centro. A questa condizione, vedrà che tutti saranno pronti a fare dei lavori...

PRESIDENTE. Ma non facciamo dialoghi!...

MARIOTTI. Raccolgo l'interruzione per non dar luogo ad equivoci.

La legge sul latifondo è una legge per l'incremento della produzione; non è una legge di espropriazione. Noi vogliamo migliorare la produzione nazionale: non vogliamo fare una legge politica di espropriazione, nè una legge che si presti a rappresaglie... (*Approvazioni — Commenti*).

Per noi l'importante è che il coltivatore lavori bene il proprio terreno: che chi lavora e produce, sia poi l'attuale proprietario, o un proprietario nuovo, o chi era già proprietario di altra terra e che ingrandisce la proprietà sua, o un nuovo proprietario che

nulla prima aveva, per noi ciò è assolutamente indifferente. Basta che si coltivi bene e che si produca di più. (*Applausi*).

Dunque, questa è legge di produzione e non di espropriazione.

Ma la precedente interruzione mi dà occasione a dirvi di un altro emendamento che noi vorremmo portare alla legge, e cioè alla prima parte dell'articolo 1.

Ivi si dice che la legge è fatta per utilità pubblica o per ragioni sociali. Noi vorremmo a queste che fossero sostituite le parole « per il bonificamento e per l'aumento della produzione ».

Le parole che contiene la legge sono troppo elastiche e si prestano troppo ad essere interpretate tendenziosamente dai diversi partiti, a fini politici.

Abbiamo visto, infatti, la questione della famosa tenuta « Fortunato », la quale non poteva essere rotta, perchè era un pascolo che serviva per lo sverno a quasi tutti gli armamenti dell'Abruzzo e delle Puglie. Era un errore il coltivarla.

Ebbene, quando tecnicamente fu dimostrato l'errore, il prefetto si rivolse al proprietario e disse: Mi rivolgo al suo patriottismo e alla sua generosità: lasci che una parte almeno della tenuta sia lavorata, perchè così si tranquillizza la popolazione.

Ora, questi concetti, che in un momento di sollevazione e di torbidi potevano forse essere opportuni, non devono essere concetti permanenti, sanzionati in una legge così importante come questa.

Il concetto della bonificazione e della produzione è il solo concetto che deve ispirare lo studio e la promulgazione di questa legge.

Lasciando al collega onorevole Fontana, quando parlerà, di fare un ulteriore e più minuto esame della legge, io mi fermerò per ultimo sulle parti relative al congegno burocratico che la legge crea per la sua applicazione.

Molti di voi hanno notizie di un libro del Prato, il quale porta questo titolo: « La terra ai contadini o la terra ai funzionari ? » (*Commenti — Rumori*).

La terra ai funzionari? Questo, noi diciamo, assolutamente no. (*Commenti*).

Ora, per l'applicazione della legge, occorre formare una Commissione che dia maggiore garanzia di competenza e di equità.

Effettivamente l'accentramento in una Commissione di funzionari, di una forma così rigida, di una forma, direi quasi, così dispotica, di disporre della proprietà altrui è inammissibile.

Dei funzionari potrebbero disporre della proprietà di tutti, poichè la legge è conformata in modo che effettivamente colla lustra del latifondo o dei terreni incolti giunge poi, nei suoi particolari, a mettere a disposizione di questa Commissione di funzionari le proprietà, qualunque esse siano, di tutta Italia... (*Interruzione dall'estrema sinistra*)).

A questo estremo si può arrivare, quindi è bene chiarire. Ora noi, con tutto il rispetto che abbiamo per i funzionari, diciamo che effettivamente non è questa la loro funzione, di diventare, cioè, gli arbitri della proprietà.

La proprietà privata esiste, e questa proprietà, piaccia o non piaccia a taluno, deve esistere nella pienezza dei suoi diritti, poichè è uno dei fondamenti della civiltà e del progresso; questa proprietà, ad onta di tutti i suoi difetti — se volete — ha delle grandi benemerienze, poichè dello stato di prosperità, a cui si era giunti in Italia nell'anteguerra, del grado di perfezione nelle colture agricole a cui si è giunti, la proprietà ha il merito principale.

Vi sono stati dei coraggiosissimi proprietari, vi sono stati dei coraggiosissimi affittuari, delle persone intelligenti che hanno fatto delle bonifiche meravigliose e le hanno fatte di iniziativa loro, le hanno fatte con coraggio, tutto azzardando, pronti a perdere tutto se andava male, ma naturalmente con pieno diritto di guadagnarvi qualcosa se andava bene.

Questa proprietà che, mercè i progressi agricoli e l'aumentata produzione, permette inoltre allo Stato, e più che allo Stato, agli enti locali — comuni e provincie — di attingere da essa così largamente con imposte e sovrimeposte terriere, denaro per tutti i bisogni locali...

Voci dall'estrema sinistra. Imposte e sovrimeposte che non vuole pagare!

MARIOTTI. ...questa proprietà ora non deve, tutto in una volta, per ragioni politiche o per un sentimentalismo demagogico che vorrebbe imporsi, non deve diventare la Cenerentola. Anch'essa deve far sentire la sua voce e far valere i suoi diritti e in questa Commissione, che deve decidere della sorte della proprietà, anche essa deve avere la sua influenza. Bisogna quindi che sia rappresentata in forma efficace...

Una voce dal centro. In maggioranza?

MARIOTTI. Non in maggioranza, ma nella forma che garantisca la sua tutela.

Ora io credo che su questo punto, dato il gran male che si è detto, qualche volta a torto, moltissime volte a ragione, del funzio-

narismo e della burocrazia, per quel che ha fatto quando si è trattato di fare e di applicare dei decreti relativi alle colture o agli espropri, o alle modificazioni di proprietà o della coltivazione durante la guerra e dopo la guerra, noi oggi dobbiamo essere d'accordo e non farei l'illusione sulla capacità della burocrazia a esercitar bene la nuova funzione, nè possiamo credere che il periodo bellico possa avere servito ai funzionari di tirocinio per poter diventare con competenza oggi gli arbitri assoluti della proprietà.

Quindi noi non chiediamo certamente cosa esagerata, se vogliamo che anche i proprietari in queste Commissioni abbiano la loro rappresentanza equa, che possa far sentire la voce della ragione, la voce del buon diritto. (*Interruzioni*).

Noi, quindi, siamo favorevoli, come credo di aver dimostrato, alla discussione serena e ampia della legge, fatta con criteri pratici, con criteri economici, perchè questa legge possa efficacemente essere attuata e possa dare dei risultati. Noi non vogliamo stare qui dei giorni a discutere in inutili accademie per fare poi una legge inapplicabile; noi desideriamo che tutto quello che è contorno, che rende farraginosa la legge e che la rende, nelle sue linee principali, non pratica per la sua applicazione, sia tolto per dare così maggior forza, maggior vigore e maggiore serietà a quelle disposizioni che possano effettivamente servire a migliorare con efficacia la produzione.

Noi, come ho detto prima non abbiamo preconetti e non abbiamo feticismi; noi desideriamo solamente che l'agricoltura possa migliorare. Nel riunirci e nel chiamarci agrari, parola che suona male a tante orecchie, noi non abbiamo avuto di mira, come taluno vuol credere solo la difesa della proprietà, e tanto meno la intransigente difesa dei proprietari; ma il miglioramento della produzione. Ci siamo uniti perchè comprendemmo la necessità che gli agricoltori finalmente si svegliassero nell'interesse stesso della produzione nazionale. Purtroppo, nella nostra categoria vi sono dei pesi morti, così come in tutte le categorie, vi sono quelli che nuocciono.

Ma, se da questa categoria, che è stata trattata da neghittosa, da retrograda, da reazionaria, da eccessivamente conservatrice, se da questa categoria si levano dei volenterosi che, conservando i loro principî di rispetto alla proprietà e all'ordine sociale quale oggi è costituito, entrano nell'agone, nel campo politico, con l'intendimento di dare

l'opera loro allo sviluppo, all'incremento, al miglioramento dell'agricoltura e all'elevamento degli agricoltori (e noi riteniamo che la famiglia degli agricoltori sia la famiglia grandissima che va dal grande proprietario al coltivatore diretto, al mezzadro, al fittavolo), se questi volentieri si sono uniti oltre che per far sentire la loro voce, per dar opera all'incremento del benessere di tutti invece del poco benevolo accoglimento che da principio il nostro gruppo ha avuto, dopo che abbiamo chiarito quali sono i nostri intendimenti, io credo che tutte le parti della Camera debbano con serenità e con simpatia guardare all'attività nostra e alla nostra condotta.

Noi vogliamo elevare l'agricoltura; noi vogliamo occuparci dei problemi tecnici dell'agricoltura e vogliamo migliorare i rapporti fra le varie classi sociali che attendono all'agricoltura. Noi vogliamo ritornare a quella che era una volta la nostra bella vita delle campagne; vogliamo ritornare alla pacificazione, anche con sacrifici nostri, se occorre, nei limiti del possibile, che ci auguriamo, sieno con benevolenza accolti dall'altra parte.

Non è possibile sperare nella pacificazione, finché una parte vorrà spogliare l'altra. Noi vogliamo fare, anche nel ceto dei proprietari, una propaganda che li conduca al riconoscimento dei loro doveri. Noi riconosciamo che la proprietà è un diritto; ma riconosciamo pure che, accanto ad ogni diritto, c'è un dovere, e il sentimento di questo dovere vogliamo propugnare e diffondere nella mentalità degli agricoltori italiani.

Se questa opera nostra di pacificazione e di elevamento del lavoro sarà assecondata, credo che non sarà opera dannosa, ma rivolta al benessere delle classi agricole non solo, ma anche al benessere ed al progresso dell'intera nazione. (*Applausi a sinistra — Congratulazioni*).

Presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marina.

DE VITO, ministro della marina. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge dei Regi decreti 11 marzo 1920, n. 348 e 20 gennaio 1921, n. 85, circa la autorizzazione concessa al ministro della marina di vendere navi che non avessero più efficienza bellica. (*Modificazioni del Senato*); (526-B e 576-B)

Ratifica da parte del Parlamento del Regio decreto 5 giugno 1920, n. 755, relativo agli arsenali della Regia marina e ai servizi a terra. (*Modificazioni del Senato*) (529-B).

Conversione in legge del Regio decreto in data 2 maggio 1920, n. 621, che porta modifiche alla legge sulla leva marittima. (*Modificazioni del Senato*); (550-B)

Conversione in legge del Regio decreto in data 22 luglio 1920, n. 1060, che apporta varianti a quello 2 maggio 1920, n. 621, contenente disposizioni per la leva marittima. (*Modificazioni del Senato*). (551-B)

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della marina della presentazione di questi disegni di legge, che saranno trasmessi alle Commissioni competenti.

Si riprende la discussione sul disegno di legge: Trasformazione del latifondo e colonizzazione interna.

PRESIDENTE. Riprendendo la discussione del disegno di legge sul latifondo ha facoltà di parlare l'onorevole Caetani.

CAETANI. Onorevoli colleghi, i concetti che esporrò sulla questione del latifondo, differiscono profondamente da quelli degli onorevoli colleghi che seggono nei settori di sinistra.

Ma non intendo discutere la politica di partito. Voglio soltanto esaminare obiettivamente alcuni dati di fatto ed i criteri fondamentali ai quali, secondo me, dovrebbe ispirarsi la legge sul latifondo e quali effetti pratici avrà la sua applicazione.

Purtroppo le discussioni (e quelle parlamentari in special modo) il più delle volte non raggiungono lo scopo cui mirano, perché viziate da un difetto organico. Appena iniziate, si perde di vista l'obiettivo principale e le due parti contendenti, preoccupate unicamente di se stesse, non si curano nemmeno di ascoltare le ragioni dell'avversario e si agitano più che altro per mettere in evidenza le proprie convinzioni ed imporsi con l'oratoria.

Così avviene delle discussioni che sino ad ora si sono accese sulla legge del latifondo. Obiettivi principali di essa sono la pacificazione sociale e la prosperità del Paese. Ma voi, onorevoli colleghi della estrema sinistra, preoccupati unicamente dei fini sociali da conseguire, non volete tener conto del risultato economico finale che potrà derivare a vantaggio o a svantaggio non di una, ma del complesso di classi di cui è composta la Nazione. Forse taluni

dei vostri avversari sono eccessivamente turbati dal timore che interessi privati potranno essere lesi e non danno debito peso alle necessità del momento ed al bene ultimo della collettività.

Ho detto « alcuni forse », perchè la grande maggioranza della Camera è profondamente compresa della gravità della discussione e sa bene che la tranquillità e la prosperità del Paese dipendono da una equa e pronta soluzione del problema agrario.

L'Italia, per salvarsi dalla crisi economica che travaglia tutte le nazioni, ha bisogno di portare ad un massimo la sua produzione, e principalmente quella della terra.

La terra, sia che si tratti del sottosuolo sia dei campi coltivati, è la prima, anzi l'unica fonte di ogni bene economico. Qualsiasi merce non è altro che una trasformazione dei prodotti del suolo per mano dell'uomo.

Per questa ragione, se vi sono alcuni latifondi incolti o mal coltivati, se vi sono terre che rendono appena una parte dei frutti che sono in grado di produrre, lo spirito e le necessità del momento ci impongono di riscattarle, di trasformarle perchè possano esplicare l'altissima funzione sociale a cui la natura li ha destinati, anche se con il necessario riordinamento della proprietà terriera veniamo a ledere in parte il principio della proprietà privata.

L'attaccamento alla terra, innato in ogni cuore umano, l'aspirazione di possedere che non è meno forte nelle classi dei lavoratori che in quella borghese (*Commenti*), l'addensarsi delle popolazioni rurali in seguito alla diminuita emigrazione ed altre ragioni hanno reso più acuta in questi ultimi anni quella « fame per la terra » che mantiene agitati gli animi e perturba i rapporti sociali.

Convien moderare questa fame, nè l'impresa è difficile perchè vi sono terre disponibili, ed il denaro abbondante nelle tasche di quasi ogni agricoltore permette che i trasferimenti della terra avvengano gradualmente senza urto e senza speciali sacrifici. Molti forse non si rendono conto sino a che punto tale processo di riaggiustamento abbia già seguito il suo corso. La legge del latifondo ha già portato il suo massimo effetto prima di essere stata presentata alla Camera.

La formazione della piccola e media proprietà come elemento stabilizzatore conviene non solo alla classe dei grandi proprietari, ma a tutta la borghesia ed in special

modo a quanti desiderano che la vita nazionale si svolga tranquilla ed armonica.

Vi è sempre chi protesta e chi si duole non volendo cedere parte delle sue vaste tenute; ma diciamo la verità, onorevoli colleghi: se tanti latifondi sono stati spezzettati e venduti senza alcun obbligo di legge, vuol dire che da parte dei proprietari vi è stata la buona volontà e la perspicacia di andare incontro allo spirito dei tempi.

BOMBACCI. Avevano paura delle invasioni!

CAETANI. Se la situazione si mantenesse nello stato attuale di tensione e di pressione morale, con l'intervento oculato del Governo e con un coraggioso programma di opere di bonifica e di pubblica utilità, il problema agrario in pochi anni si risolverebbe spontaneamente.

È questo, onorevoli colleghi della estrema sinistra, che vi preoccupa, perchè ogni contadino diventato piccolo proprietario è un milite di meno nei vostri ranghi, (*Commenti*) e perchè la soluzione del problema agrario per via di evoluzione vi toglierebbe la possibilità di vantarvi di averlo strappato con la rivoluzione! (*Interruzioni a sinistra*).

Non interpretate male le mie parole. Non sto parlando contro la legge per la trasformazione del latifondo, non dichiaro che è inutile approvarla. Tutto al contrario! Sono stato sempre in favore di essa, perchè l'ho sempre concepita come l'unica disposizione legislativa atta a facilitare, regolare ed accelerare quel processo naturale di trasformazione che è necessaria, anzi indispensabile allo sviluppo dell'agricoltura.

Ma una cosa affermo: foggiamola in modo che serva al suo scopo, che non oltrepassi il giusto limite, che non diventi causa di organico perturbamento e che non conduca alla rovina invece che alla prosperità.

Consideriamo obiettivamente il disegno di legge ne' suoi elementi principali.

Il disegno di legge Micheli definisce chiaramente quali terreni possano essere sottoposti alle disposizioni coattive della legge; quelli « superiori ad una data superficie e suscettibili di trasformazioni agrarie tali da assicurare un incremento alla produzione agricola ». Di tali terreni (purtroppo o per fortuna, come dir si voglia), ve n'è a sufficienza in Italia; pochi nel settentrione, ove la coltura ha raggiunto il massimo grado di perfezione, in sovrabbondanza nel centro e nel mezzogiorno tanto da sfamare tutti i contadini che abbiano voglia di lavorare.

Ma questo pare che non basti; in questa aula vi è chi vorrebbe estendere la portata della legge al punto da poter requisire quasi tutte le proprietà terriere; vi è chi sostiene che la legge non deve nettamente definire i limiti ed i modi della espropriazione ma rimanere « snella, snodata, agile » e suscettibile di essere variamente interpretata caso per caso.

Ricordiamoci che accanto ad ogni cooperativa, ente agrario o società, che aspetta pazientemente la pubblicazione di questa legge per cimentarsi con l'opera delle proprie mani e col rischio dei risparmi alla redenzione di quelle terre incolte, da cui da lunghi anni è stato tenuto lontano, si stanno formando già altre dieci cooperative fittizie, pronte per avventarsi al saccheggio, quando la legge avrà abbattuto i cancelli della proprietà privata.

Già si sta accelerando il ritmo; sorgono nuove cooperative ovunque, ogni giorno, e vi si ammettono non solo i lavoratori della terra ma anche i barbieri, i caffettieri, i sarti ed i bottegai del paese i quali, capitanati dai soliti agitatori e sobillatori del popolo, sono pronti ad uscire dal recinto delle mura per recarsi processionalmente ad occupare, sotto l'egida della legge, a bandiere spiegate, gli ubertosi campi su cui sino ad ora altri hanno prodigato fatica e denaro.

Non sono i pantani e i campi brulli o coperti dai roghi che costoro andranno a trasformare in ridenti giardini: ma sono le terre più vicine, più grasse e meglio bonificate che richiederanno, sotto pretesto di utopistici miglioramenti.

Non è vana predizione la mia; basta guardare indietro su quello che è avvenuto per i decreti Visocchi, Falcioni e Micheli. A quanti abusi hanno dato libero corso!

Da molti la legge sul latifondo non è attesa come mezzo per dedicarsi al lavoro, ma come una licenza per impossessarsi dei beni altrui.

Onorevoli colleghi, se la legge non sarà chiara, precisa e severamente regolata, darà motivo ed occasione al più osceno saccheggio che ricorderà la storia. (*Commenti*).

Voi, colleghi socialisti, coltivate come ideale del divenire sociale, anzi divulgate come precetto, l'abolizione della proprietà privata; se volete realizzarla piuttosto che attaccare la proprietà, provatevi a spegnere nel cuore dei vostri proseliti la brama del possesso individuale. Di questa vi servite per trascinarvi appresso le masse; ma in pari tempo vi accorgete che siffatta ideologia, il precetto

del possesso collettivo, viene frustrata dalla brama stessa ingenita nel cuore di ogni uomo. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Davanti a tanta cupidigia, che susciterà la pubblicazione della legge sul latifondo, non vi è che un solo correttivo e fattore moderatore, cioè il pagamento in contanti dell'equo prezzo del fondo da espropriare.

Anche a questo il disegno di legge Micheli ha cercato di provvedere in giusta misura. Ma anche qui si è già fatto sentire quello spirito avverso al freno imposto dalla giustizia e dalla equità. Sentiremo in questa aula voci reclamanti che la stima sia determinata in base ai prezzi dell'anteguerra, quando i valori erano di molto inferiori a ciò che sono ora e che purtroppo non si risconteranno mai più nel futuro. Espropriare oggi ai prezzi di anteguerra vuol dire pagare la terra ad un terzo od un quarto di quello che vale in realtà.

E questo sarebbe il primo inganno. Ad esso si dovrebbe aggiungere il secondo, quello di non pagare in contanti, ma con pezzi di carta, chiamati cartelle fondiari che, malgrado quanto ha voluto sostenere il collega Giavazzi, entro sei mesi dalla loro emissione saranno già deprezzate del valore nominale. Non sono supposizioni! Ne abbiamo avuta la prova lampante anni or sono nella espropriazione dei latifondi in Romania.

Temono i fautori delle cooperative che, pagando a contanti il giusto prezzo, ben poche saranno le terre che cambieranno di mano; nullo quindi l'effetto della legge. Ciò non è vero perchè è notorio che, ad eccezione dei negozianti, nessuna classe più dei coltivatori della terra ha lautamente guadagnato durante, specialmente, e dopo la guerra. Ne volete la prova? Mettete un fondo in vendita in qualunque parte d'Italia, anche a prezzo elevato, e troverete non uno ma cento compratori soprattutto tra i contadini.

Quindi quando la legge metterà l'obbligo ai grandi proprietari di vendere una larga parte delle loro terre a prezzi equi, sarà incredibile l'affluire di richieste e di offerte. La difficoltà non consisterà nel trovare i compratori, ma nello scegliere, nel regolare e nel tenere entro giusti limiti le domande e curarne lo studio e la evasione. Le Commissioni provinciali e l'Istituto nazionale della colonizzazione interna non si saranno ancora costituiti che già si accumuleranno a forma di piramide le domande nei loro uffici. Non basteranno questi pochi organi! Bisognerà creare un Ministero per la distribuzione della proprietà terriera!

E ciò quando i richiedenti siano costretti a pagare l'equo prezzo a contanti. Immaginatevi cosa accadrebbe quando il prezzo della terra fosse inferiore al reale, quando una parte del pagamento potesse differirsi ad epoca lontana mediante le cartelle fondiarie, o peggio ancora quando, per mezzo della occupazione temporanea e della enfiteusi, il concessionario non avesse neppure da mettere mano alla borsa!

Il pandemonio sarebbe tale che soffocherebbe tutto l'organismo progettato dalla legge prima che potesse consolidarsi e scompiglierebbe la economia nazionale.

Passiamo ora all'obiettivo della espropriazione, ossia all'obbligo di bonifica e della trasformazione agraria.

Il disegno di legge Micheli parla chiaro. « Il concessionario ha diritto alla concessione solo ed in quanto egli si impegna di trasformare la terra nel modo che il proprietario avrebbe dovuto e non ha voluto o saputo fare ».

Onorevoli colleghi, sapete cosa vuol dire bonificare? Bonificare vuol dire prodigare intelligentemente il denaro sulla terra con la certezza che, malgrado tutti gli aiuti del Governo, il denaro darà un frutto del due e mezzo, forse dell'un per cento.

Nessuna industria è più fedele, più sincera, più onesta di quella dell'agricoltura, ma infinita anche è la capacità della terra nell'inghiottire il denaro. Prendete un fondo qualunque e considerate quanto lavoro, quanto materiale, quanto denaro è stato speso in esso da secoli. Ogni generazione ha portato il suo contributo e del medesimo quanto poco rimane! L'uomo e la terra vivono indissolubilmente uniti insieme, l'uno dando vita all'altro; ma l'uomo si consuma e la terra riprende vita sempre nuova dalle fatiche dell'uomo.

Le bonifiche, più che una buona impresa, sono un nobile sacrificio che ogni generazione fa a beneficio delle seguenti.

A questo arduo e ingrato compito dunque dovrebbero accingersi le cooperative ed altri simili enti agrari, che la legge vuol portare in essere per trasformare le terre incolte. Il trasferire ad essi le terre con l'obbligo di bonifica non rappresenta per loro un favore, ma un grave onere.

Voglio darvi un esempio concreto e di cui conosco l'intima storia.

A breve distanza da Roma, nelle paludi pontine, inondate dalle acque ed infette dalla malaria — regno tipico del latifondo — il Governo ha imposto le bonifiche. Si sono for-

mati due consorzi obbligatori quello pontino e quello di Piscinara ed i lavori stanno per cominciare.

Mi fermerò a parlare del secondo di cui faccio parte e quindi posso parlare con conoscenza di causa. I primi e più importanti lavori (e accenno solo a quelli per la bonifica idraulica) ammonteranno a circa 60 milioni, di cui un buon quarto graverà sui consorziati. Tra questi sono secolari università agrarie: quella di Sermoneta, che possiede oltre tremila ettari, in trenta anni dovrà sborsare dai 4 ai 5 milioni.

I privati più facoltosi con saggia ed oculata amministrazione potranno trovare un profitto per il maggiore valore che acquisteranno i terreni bonificati; ma i piccoli proprietari ed in special modo le università agrarie, col basso rendimento che hanno tutte le aziende collettive e dati i bassi prezzi a cui debbono affittare le terre ai propri utenti, non potranno sostenere l'onere e dovranno vendere massima parte delle loro proprietà. Parrà uno strano paradosso, ma la legge sulla bonifica minaccia quindi di diventare la rovina della piccola proprietà e di quelle collettive, a meno che non si prendono seri provvedimenti. Nell'ora attuale, mentre discutiamo dello spezzettamento del latifondo, si sta già verificando la formazione di nuovi latifondi più vasti di quanti abbiano mai esistito nel passato.

Questa è la realtà delle cose.

La legge per il latifondo come i socialdemocratici vorrebbero formularla a cosa condurrebbe? Lo dirò in poche parole: terreni di ogni genere verranno ceduti a condizioni vantaggiose ad una moltitudine di cooperative ed altri enti con l'onere di bonifica e di trasformazione agraria. Alcuni, i più seri ed i più fortunati, riusciranno nel compito assunto, ma le cooperative, specialmente quelle sorte per il solo scopo di impossessarsi dei terreni non vorranno e non potranno eseguire i lavori, ed a conti fatti troveranno che la tanto auspicata trasformazione del latifondo in massima parte non si ridurrà ad altro che al trasferimento della proprietà dalle mani dell'uno a quelle di un altro.

Riassumo: ci troviamo davanti ad una legge a cui due tendenze opposte vogliono dare forma ed indirizzo diverso. Noi costituzionali caldamente appoggiamo il progetto che le terre incolte siano espropriate e vendute ad un giusto prezzo, a chi abbia vero, serio, onesto intendimento di bonificarle o trasformarle. Altri gruppi della Ca-

mera si oppongono a tale semplice impostazione dei principi informativi; vogliono che si scioglano i vincoli, che si allarghino i limiti e che il progetto di legge, inteso ad essere un grande passo verso il progresso, diventi invece un potente strumento elettorale, se non addirittura il cuneo per aprire la prima breccia al fine di sconvolgere la compagine sociale ed economica dell'Italia.

Vengo a parlare dei « concessionari ».

Se ne distinguono tre gruppi:

- 1°) gli individui o associazioni di più individui per una conduzione unita;
- 2°) le società di carattere industriale;
- 3°) gli enti collettivi.

Quanta differenza di vedute sul valore relativo di essi!

Noi della destra abbiamo fiducia soltanto nella iniziativa e nell'opera degli individui e delle Società organizzate sul principio industriale, perchè in essi si ritrovano gli elementi necessari per il successo, ossia il senso di responsabilità personale, la unità e la continuità di direttive e la preoccupazione del tornaconto economico. Crediamo destinata al fallimento qualsiasi impresa affidata ad enti collettivi. Non abbiamo fiducia in essi.

E badate, non siamo contrari al principio della cooperazione; anzi riconosciamo che l'attività collettiva è la espressione più alta del progresso sociale, ma riteniamo che la coscienza sociale italiana non è ancora matura per dar vita e valore alle gestioni collettive. Noi italiani siamo eminentemente individualisti ed a ciò dobbiamo le più alte manifestazioni del nostro genio: la mancanza di senso sociale è il difetto delle nostre qualità.

La storia d'Italia dal basso medio evo ad oggi lo dimostra. Lo spirito di fazione ha diviso i cittadini e la rivalità dei comuni ha impedito la formazione della coscienza nazionale tanto che per secoli lo straniero ha potuto dominare il nostro paese. (*Appropriazioni a destra*).

Adesso, compiuta l'unità d'Italia, il senso sociale si va gradualmente formando, ma occorrerà lo sforzo continuato di generazioni perchè esso giunga alla pari di quello dei popoli anglosassoni. Per ora siamo ancora individualisti.

Sino ad ora ogni impresa collettiva, quelle dello Stato, dei comuni, delle cooperative, delle università agrarie hanno dato risultati pessimi se non addirittura disastrosi. (*Rumori*).

L'esperienza non è di data recente.

Voci all'estrema sinistra. Non è vero.

CAETANI. È perfettamente vero; chiedetelo al collega Bianchi Umberto. (*Commenti all'estrema sinistra*).

BALDESI. Si può anche domandare a tutti gli industriali cui vanno male le aziende.

CORGINI. Ma pagano di loro tasca!

CAETANI. Nel medio evo, accanto alle corporazioni di arti e mestieri, sorsero enti collettivi per la coltura delle terre comunali valendosi degli antichissimi diritti delle popolazioni; si sono mantenuti attraverso i secoli trasformandosi poi nelle attuali università agrarie. Ve n'era una per comune: ma ai giorni d'oggi, in qualsiasi comune, ogni partito, ogni gruppo di dissidenti vuole creare non una ma due, tre cooperative, alle volte in concorrenza e più spesso in antagonismo. È forse questa una manifestazione del senso sociale?

Che successo potranno avere questi nuovi organismi agrari collettivi quando le benemerite università agrarie quasi tutte sono ora in mano dei commissari regi? (*Interruzione del deputato Volpi*).

Onorevole Volpi, girate per la campagna e guardate: i poderi meglio coltivati sono di proprietà individuale: le terre incolte e senza recinti o quelle peggio coltivate sono o di un gran signore assenteista o di qualche università o cooperativa agraria. Appartengono alla stessa razza, perchè gli estremi si toccano. (*Interruzioni alla estrema sinistra*).

Tali sono i fatti: teniamoli presenti nella discussione in sede di emendamenti. Incontriamo l'iniziativa individuale e industriale, ma non accordiamo soverchia preferenza alla istituzione post-bellica della « cooperativa » che, ove non sorta per coprire l'inganno, ha dato sino ad ora risultati mediocri se non addirittura disastrosi.

Una parte delle terre da espropriare sia frazionata e venduta alle famiglie di agricoltori senza troppe condizioni restrittive: la industria agricola forse non ne ritrarrà grande vantaggio, ma daremo un benessere ed una stabilità generale al paese. L'altra parte sia concessa alle società o a quei consorzi agrari che diano veramente seria garanzia di sapere, di potere e di volere eseguire la trasformazione agraria.

Vengo alle « concessioni ». Ne ha già parlato il collega Giavazzi, ma tengo a precisare alcuni punti d'importanza.

Il disegno di legge considera tre sanzioni coattive:

- la espropriazione;
- la occupazione temporanea;
- la enfiteusi.

Se la prima sotto date circostanze è da tutti approvata come una necessità dell'ora attuale, le altre due però non rappresentano altro che una iniquità legislativa e una violazione alla libertà individuale. Dirò di più: i tre istituti non hanno ragione di coesistere.

Prendiamo un caso concreto. Un individuo o un ente qualsiasi, diciamo una cooperativa X, desidera occupare e lavorare una tenuta suscettibile di essere bonificata.

La cooperativa ha tre modi per ottenerla. Primo modo:

a) farla espropriare e pagarla. Sbor sati i quattrini si mette, a lavorarla e se non adempie agli obblighi di bonifica potrà a suo tempo esser espropriato del fondo acquistato. Tale evenienza è prevista dalla legge, ma è poco probabile che venga effettuata.

Secondo modo:

b) può chiedere l'occupazione temporanea. Comincia a non sborsare un soldo di capitale per un certo numero di anni, sia nove sia dodici, la cooperativa non fa altro che pagare un affitto, esegue i lavori prescritti e sfrutta il terreno. Se l'operazione riesce bene, se è perfettamente sicura di fare un buon affare, allo scadere del termine compra il fondo. Il proprietario intanto si trova col capitale immobilizzato, in attesa di quando la cooperativa abbia la cortesia d'informarlo se vorrà o non vorrà di qui a dodici anni comprargli il fondo.

Se l'operazione non riesce bene, la cooperativa ad un certo momento restituisce la tenuta al proprietario, si fa pagare a buon prezzo le più o meno inutili migliorie apportate, riprende gli attrezzi e se ne va. Il proprietario, se impoverito e non in grado di pagare, vede la sua terra venduta all'asta ad un vile prezzo.

Terzo modo:

c) la cooperativa può chiedere il fondo in enfiteusi. Il caso è identico a quello del precedente, soltanto che il periodo di prova è di trenta invece che di dodici anni. Il proprietario ha il capitale immobilizzato; deve riscuotere come meglio può i canoni, l'incasso dei quali, come sappiamo per esperienza, diventa sempre più difficile coll'andare del tempo.

Il disegno di legge inoltre dispone che la occupazione temporanea, più gravosa al proprietario e più vantaggiosa al concessionario, può essere ottenuta dal richiedente per vie sommarie e più speditive che non la espropriazione sulla quale sono chiamati a pronunziarsi organi arbitrali, che almeno pro-

mettono qualche protezione al proprietario contro inique spoliazioni.

Ora mi domando, onorevoli colleghi, che ragione al mondo potrà avere una cooperativa X di chiedere la espropriazione a pagamento, quando la stessa legge le offre altra via più speditiva, più economica e più sicura per impossessarsi del fondo?

Ben scelto è il nome dell'istituto: « Occupazione temporanea ». Infatti una cooperativa può occupare il fondo, dopo firmati tutti gli obblighi richiesti dalla legge, sfruttarlo per tre anni senza eseguire alcun lavoro di bonifica e poi andarsene in cerca di altre terre. Eccoci all'agricoltura nomade ed alla diminuzione della produzione agricola.

Vedremo tutto il proletariato agricolo costituirsi in cooperative agricole più o meno fittizie e chiedere concessioni in occupazione temporanea. Nulla da sborsare! affitto a buon mercato e nessun rischio! Il proprietario è costretto a estendere un credito a lunga scadenza e, ad opera compiuta, l'espropriando è costretto a finanziare l'espropriatore per mezzo delle cartelle fondiarie. Volete iniquità maggiore? Al danno dell'esproprio si aggiunge l'esperimento a rischio del proprietario ed alla fine dell'operazione viene la derisione del pagamento in cartelle fondiarie!

Disposizioni tali di legge non devono nè possono essere ammesse. La sanzione coattiva sia ristretta alla semplice espropriazione a contanti. Il concessionario si accinga all'opera ed il proprietario vada altrove a reinvestire i denari.

Queste, onorevoli colleghi, sono le osservazioni che avevo da fare sul disegno di legge; non ho cercato di velare il mio pensiero con belle parole. Ho parlato in difesa del diritto di proprietà in quanto coincide con l'interesse della produzione nazionale, francamente esponendovi le mie convinzioni: non ho parlato « contro » il disegno di legge sul latifondo; non ho parlato a favore di coloro che colposamente lasciano le terre incolte e che non si preoccupano delle esigenze sociali del momento. E posso specialmente affermare che non ho parlato per interessi personali.

Soltanto ho voluto alzare la voce contro quello spirito di demagogia che ha viziato tutto l'organismo statale e che ora minaccia di intaccare e di sconvolgere la più grande e la più vitale delle nostre industrie: l'agricoltura.

Si è parlato di questa legge come di un grande esperimento: gli esperimenti, ono-

revoli colleghi, si possono fare *in corpore vili*; si possono fare su piccola scala, ma non dobbiamo arrischiare a sottoporvi l'organo più vitale della Nazione: (*Approvazioni a destra*).

BALDESI. Il latifondo è forse l'organo vitale della nazione?

CAETANI. No, è l'agricoltura! Qui non si tratta più del tradizionale latifondo di due, tre, cinque mila ettari. La legge che discutiamo contempla anche la media, quasi la piccola proprietà. Si è parlato di espropriare fondi di pochi ettari nel nord dell'Italia. Qui si tratta di tutte le proprietà terriere e queste in vero sono l'organo vitale della Nazione.

L'attenzione di tutto il paese è rivolta ora sulla discussione che si sta svolgendo in quest'aula; più di un deputato sente dietro le spalle la schiera di elettori che seguono ogni sua mossa. A chi ripugna di votare in favore di certi articoli, che sono in aperta violazione dell'equità e della libertà personale, non manchi il coraggio morale di rimanere indipendente dalle pressioni di quanti alle prossime elezioni porteranno le schede alle urne.

Onorevole Bertini, a voi ed al Ministero di cui fate parte incombe la responsabilità dell'indirizzo che prenderà la legge sul latifondo, la più importante ma anche la più grave, la più pericolosa che sino al giorno d'oggi sia stata presentata al Parlamento italiano. (*Approvazioni — Commenti*).

Onorevoli colleghi, noi della estrema destra siano liberi da preoccupazioni elettorali, convinti che il primo dovere di cittadino e di rappresentante del popolo sia di affermare apertamente, recisamente, strenuamente i principi e le convinzioni che crediamo più conformi al bene della Patria. (*Applausi a destra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Lo spostamento di turno di tutti gli oratori iscritti a parlare, in seguito agli accordi presi in principio di seduta, mi mette nella necessità di rimettere a domani il seguito di questa discussione, perchè qualche oratore che dovrebbe ora parlare, era tra gli ultimi iscritti, e quindi non poteva prevedere di dover parlare questa sera.

S'intende però che da domani nessun oratore potrà rifiutarsi di prendere la parola prima delle 20. (*Approvazioni*).

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'industria e commercio.

BOSCO LUCARELLI, *sottosegretario di Stato per l'industria e commercio*. Domani dovrebbero svolgersi le interrogazioni, che riguardano la Banca Italiana di Sconto. Queste interrogazioni furono rimesse a data fissa, perchè l'onorevole ministro intendeva di rispondere personalmente.

Ma, come tutti sanno, l'onorevole ministro si trova attualmente a Genova. Pregherei quindi gli onorevoli interroganti di consentire a rinviarne lo svolgimento di qualche giorno. Ed affinchè tutti possano dare il maggiore svolgimento possibile alle loro interrogazioni, si potrebbe fissarlo per un lunedì, per esempio per lunedì 15 o lunedì 22.

PRESIDENTE. E se il ministro non potesse essere presente neppure allora? (*ilarità*).

BOSCO-LUCARELLI, *sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Vuol dire che gli interroganti si contenteranno delle mie risposte...

PRESIDENTE. Onorevole Marchi, ella è il primo interrogante: accetta? Gli altri non sono presenti.

MARCHI. Accetto.

PRESIDENTE. Allora stabiliamo senz'altro la data di lunedì 22.

Annunzio alla Camera che sabato vi sarà anche una seduta antimeridiana. Ne fisseremo l'ordine del giorno alla fine della seduta di domani.

Interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza durante le vacanze.

PADULLI, *segretario, legge*.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se, di fronte all'ingente moltiplicarsi della popolazione scolastica nell'Università di Roma (7452 nell'anno scolastico 1919-20), connesso allo straordinario aumento della popolazione risultato dall'ultimo censimento, al largo territorio dell'Italia centrale che fa capo ad essa, alla sua sede nella capitale del Regno, attrazione di generale concorso, anche dall'estero, non creda giunto il momento di degnarla d'una considerazione non inferiore a quella delle altre Università, e soprattutto di provvederla d'una sede che abbia la capacità necessaria all'insegnamento, e renda possibile l'adempiersi del suo fine di studio, assai imperfetto nelle attuali condizioni di deficienza e di stento.

« Carboni Vincenzo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica (Sottosegretariato per le antichità e le belle arti), per sapere chi sia responsabile del barbarico abbattimento dei pini presso via Nomentana — via Cagliari in Roma, vincolati per la loro incomparabile bellezza; quali sanzioni siano state adottate o si intendano adottare contro i colpevoli; quali provvedimenti siano stati presi o si intendano prenderè al fine che la torva ignoranza e la insensata cupidigia non seguitino a far scempio del decoro naturale ed artistico del nostro paese.

« Canepa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se conosca le condizioni nelle quali si trovano l'edificio e la sistemazione della Stazione ferroviaria di Brescia tanto inferiori alle esigenze dello sviluppo commerciale e industriale della città; e se non ritenga urgente provvedere alle opere da tempo progettate per corrispondere alle necessità stesse.

« Bonardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere quale è il *deficit* nell'amministrazione del deposito cavalli del Lazio (tenuta di Monte Maggiore), quali sono le cause e quali provvedimenti intenda adottare per evitare ulteriore sperpero del pubblico danaro.

« Dugoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per conoscere se dopo l'impunità concessa agli uccisori del Maestro Cameo in Pisa, eguale impunità debba ora essere accordata agli uccisori di Alvaro Fantozzi in Pontedera.

« Bianchi Umberto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti siano stati presi contro i vilissimi assassini del socialista Alvaro Fantozzi di Pontedera, e contro i carabinieri Reali di Pontedera che, con cinismo ributtante, dimentichi della loro qualità di funzionari, poche ore dopo l'uccisione del Fantozzi, commettevano ogni sorta di violenze e sopraffazioni a danno dei lavoratori.

« Mingrino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina (Sottosegretariato per la marina mercantile), per il ripristino dell'approdo nel porto di Messina dei piroscafi della linea di Alessandria d'Egitto.

« Crisafulli-Mondio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, sull'assassinio dell'assessore comunale di Pontedera signor Alvaro Fantozzi.

« Garosi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, sull'andamento dell'Ufficio del provveditore agli studi in Genova, sugli inesplicabili ed abituali ritardi con cui provvede alle supplenze degli insegnanti, onde talune scuole restano per vari mesi chiuse, con grave danno delle popolazioni, malgrado le specifiche sollecitazioni che si rivolgono al riguardo a quell'ufficio, ed alle quali non ritiene opportuno rispondere.

« Poggi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se nella sistemazione delle linee telefoniche per l'Alta Italia già in corso intenda finalmente provvedere a rendere le comunicazioni telefoniche con Brescia più facili e rapide riparando alle gravissime deficienze attuali.

« Bonardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non creda disporre che siano studiate ed attuate modificazioni al progetto per la costruzione del porto-canale di Pescara-Castellammare Adriatico, nel senso che sulle scogliere dei moli guardiani, siano costruite banchine adatte per il carico e lo scarico delle merci.

« De Filippis Delfico ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non creda necessario modificare il decreto ministeriale 10 dicembre 1921, concernente la erogazione di sussidi a favore della pubblica beneficenza, in modo da consentire che siano più adeguatamente soccorse le istituzioni di beneficenza pubblica dei piccoli comuni, anche se non abbiano scopo di ricovero.

« De Filippis Delfico ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sul contegno del sottoprefetto di Guastalla.

« Mazzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, intorno agli strani criteri adottati dall'Azienda statale delle Terme di Salsomaggiore, che cogli ultimi aumenti di tariffa rende i bagni di Salso addirittura proibitivi per le classi povere e medie, costituendo così, in dispregio ad ogni sano concetto di politica sanitaria sociale, un nuovo privilegio per le classi ricche e fortunate.

« Bussi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se siano vere le notizie contenute nel *Fanfulla* di San Paolo intorno all'incetta di emigranti per il Brasile, e al trattamento inumano e senza protezione dei poveri lavoratori attratti nelle *faèendas*.

« Matteotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, per conoscere se non creda di dovere sciogliere la Commissione per la concessione delle terre incolte e mal coltivate della provincia di Catania, poichè essa risulta composta di persone che non hanno i requisiti voluti dalla legge.

« Crisafulli-Mondio ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per conoscere i provvedimenti presi in seguito ai gravi fatti avvenuti in Ceccano di Roma il 4 aprile, giorno nel quale i membri della maggioranza consigliare riuniti legalmente per discutere il bilancio preventivo 1922, furono da bande armate, provenienti con camions da Roma, scacciati dall'Aula e minacciati di morte; e quelli adottati nei riguardi di quel maresciallo dei Reali carabinieri che, notoriamente fascista, non impedì gli atti di terrore e di violenza, nè li denunciò subito alle superiori autorità.

« Si domanda pure di conoscere, per quali criteri si permetta la permanenza di esso maresciallo in Ceccano, quando egli è stretto congiunto ad uno dei più ricchi agrari del luogo, capeggiatore di fazioni.

« Volpi, De Angelis ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, e i ministri degli affari esteri e del tesoro, per sapere:

1°) se e quanto siavi di vero nella notizia data dai giornali, e che ebbe anche una autorevole conferma in alcune recenti dichiarazioni del ministro Chamberlain alla Camera dei Comuni inglese, che l'Italia provvede a tutte le spese delle principali delegazioni estere alla Conferenza di Genova, ed in caso affermativo a quanto presumibilmente esse ammontano e come tale fatto sia conciliabile con il rispetto dovuto ai diritti del Parlamento in materia di spese;

2°) se e quali precedenti esistono in materia, e se in ogni caso sussista che l'Italia ha sempre provveduto a sue spese alle proprie rappresentanze a Parigi, a Londra, a Bruxelles e dovunque.

« Lollini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sulle cause e responsabilità del recente doloroso conflitto in San Calogero.

« Larussa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se risulti che siano state effettuate frodi in danno dell'Amministrazione ferroviaria colla complicità di un Istituto governativo di educazione fisica in Torino e quali provvedimenti intenda eventualmente prendere.

« Devecchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, su i luttuosi fatti seguiti a Manfredonia il 2 aprile.

« Conti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga necessario di prendere immediati provvedimenti, onde ovviare alle gravissime conseguenze, derivanti alla industria lignitifera nazionale dalla applicazione del nuovo regime di tariffe di trasporto entrate in vigore col 1° gennaio 1922, tenendo presente l'incalcolabile danno (incommensurabilmente più grave di quello che sarebbe per derivare all'azienda ferroviaria da una facilitazione di tariffa) che sul paese e sullo Stato sotto i molteplici e complessi suoi aspetti si riverserebbe, se l'industria in parola fosse costretta alla inevitabile serrata delle miniere e alla cessazione della produzione.

« Lupi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere se non creda di dover subito provvedere a che l'archivio notarile di Sassari, chiuso da oltre quaranta giorni per mancanza di personale, sia posto subito in condizioni da poter essere riaperto e funzionare.

« Mastino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se abbia fondamento la incredibile notizia che si voglia iniziare un sistema di espoliazione ai danni di Messina, degli istituti militari, nel tempo stesso che si va costruendo il palazzo del Comando della divisione; infatti dal Corpo d'Armata di Palermo è giunta la disposizione che il Battaglione del genio, che sin dal 1866 ha in Messina una soluzione di continuità, venga colà trasferito con il deposito e i rispettivi magazzini; e qualora avesse consistenza l'atto incónsulto, che cosa intenda farsi, perchè non si provochi oltre il senso di civismo e di patriottismo che alimenta la popolazione messinese provato alla sventura superata ognora da fiera resistenza.

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per conoscere il suo pensiero sugli ultimi fatti di Arezzo donde bande di schiavisti agrari prendendo pretesto dal ferimento di un giovane ex-legionario — avvenuto per motivi estranei alla politica — si sono date alla devastazione di negozi e alla più teppistica caccia all'uomo.

« Garosi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, sull'inqualificabile ostruzionismo delle Legazioni italiane di Berna, Budapest e Sofia nella vidimazione dei passaporti ai delegati di quelle organizzazioni operaie che debbono partecipare al Congresso indetto — pel 20 aprile 1922 in Roma — dalla Federazione internazionale dei Sindacati di Amsterdam.

« Baglioni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere in base a quali ragioni si propone di staccare la sezione di Grotteria dalla pretura di Mammola.

« Miceli-Picardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della ricostruzione delle terre liberate, per sapere se non sia giusto ed equo di ritenere valide le domande di risarcimento dei danni per perdita di bovini presentate dopo il 31 marzo 1920 specialmente per coloro che entro il termine stesso avevano già presentato analoga denuncia ai Consorzi zootecnici comunali, ritenuti, secondo il concetto universale, organi competenti al ricevimento di tale denuncia per effetto nei riguardi dei risarcimenti.

« Frova ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, e i ministri della guerra, e della giustizia e degli affari di culto, per sapere quali provvidenze intendano adottare per reintegrare, soprattutto all'estero, l'onore nazionale, ed il prestigio dell'esercito così duramente colpiti attraverso i clamorosi arresti degli alti ufficiali della ex-missione militare di Vienna, oggi prosciolti per inesistenza di reato da accuse gravissime risultate completamente infondate.

« Tovini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, e il ministro dei lavori pubblici, per sapere se sono a conoscenza, della difficile situazione, ogni giorno più grave, delle zone minerarie, specialmente del Val d'Arno e della provincia di Siena; ove molti privati e società esercenti miniere ligniti e combustibili nazionali hanno chiuso e stanno chiudendo le miniere gettando sul lastrico migliaia di operai:

1°) se intendano intervenire tempestivamente accogliendo i voti espressi dagli organi competenti i quali chiedono la riduzione delle tariffe nei trasporti delle ligniti; onde la crisi della disoccupazione aggravandosi non si abbatta sulla classe lavoratrice;

2°) se non creda opportuno ed urgente provvedere a tale riduzione con sollecitudine inquantochè i propositi di chiusura totale delle miniere sono cognitivi e decisi a breve scadenza. Aggiungo che il combustibile nazionale non ha nessun dazio protettivo e che non si deve applicare; ma d'altro lato non devesi tollerare che i trust carboniferi per l'importazione distruggano l'industria mineraria nazionale che fece miracoli ed ha anche attualmente iniziative che saranno beneficio al paese ed alla classe operaia.

« Bisogni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se voglia provvedere alle opere indicate per la difesa e la salvezza dell'abitato di Trani.

« Cotugno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, premesso che avanti gli organi giudiziari del distretto della Corte di appello di Firenze sono ancora in corso i procedimenti penali per i fatti svoltisi dai primi del marzo 1921 in poi; che alcuni di questi procedimenti sono stati chiusi con le sentenze di rinvio di parte degli imputati al giudizio delle Corti di assise di Firenze, Siena, Arezzo e Grosseto per le quali si presenta una mole di lavoro imponente che richiederebbe per essere sollecitamente espletato — specie per il circolo di Firenze — il funzionamento ininterrotto per molti mesi consecutivi; che a questo farà ostacolo la difficoltà di poter disporre di magistrati da delegare all'ufficio di presidente; che moltissimi altri dei ricordati procedimenti non sono, sino ad oggi, definiti in sede istruttoria e alcuno — come quello per i fatti di Montelupo Fiorentino — è ancora, dopo sedici mesi, inesplicabilmente trattenuto dal giudice istruttore del tribunale di San Miniato, mentre per altri — come quelli per i fatti di Montespertoli e di Empoli interessanti complessivamente circa trecento imputati detenuti da oltre un anno — deficienze inverosimili di personale, e dei mezzi di cui questo dispone, rendono assai difficoltoso e lento l'espletamento delle formalità procedurali precedenti il giudizio; che in dipendenza di tutti questi procedimenti si trovano in attesa di processo migliaia di imputati in istato di detenzione affollanti in modo fantastico il locale carcere delle Murate (ove sono collocati in numero di tre per ogni cella) o disseminati, con aggravato disagio morale, in carceri di centri lontani; che la maggior parte di costoro attende con la sicurezza del proscioglimento in istruttoria o della assoluzione in giudizio, come è facile prevedere attesa la natura di questi procedimenti relativi e fatti collettivi in dipendenza dei quali gli arresti e le denunce si fecero senza eccessivi scrupoli con evidenti finalità di persecuzione politica; che gravissimo è il fermento tra i detenuti, specie tra quelli del locale carcere delle Murate, tanto che la stessa Direzione ha ritenuto di doverlo segnalare alla competente autorità giudiziaria; che — nel generale disservizio della giustizia — queste condizioni veramente eccezionali del distretto della Corte di appello di Firenze meritano particolarissima considerazione e reclamano urgenza di provvidenza che pongono questi organi giudiziari in

istato di far fronte a tale enorme mole di lavoro; riservando alla ripresa dei lavori parlamentari la richiesta discussione urgente, interroga il ministro della giustizia per sapere se egli conosca i fatti che ha esposto, se intenda i doveri che gliene derivano e come si proponga di assolverli.

« Frontini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere se voglia provvedere al disservizio della Corte d'appello di Trani nominando i sei Consiglieri tuttora mancanti e rompendola col deplorato sistema di applicare ad altre corti consiglieri destinati a Trani.

« Cotugno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, sull'aggressione patita dall'onorevole Luigi Salvatori mentre usciva dal tribunale di Lucca, dove erasi recato a compiere il suo dovere di avvocato difensore.

« Garosi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, sul doloroso e grave conflitto di San Calogero, in provincia di Catanzaro; sulle responsabilità delle autorità locali e sui provvedimenti che intenda il Governo escogitare per venire in aiuto dei disastri comuni della Calabria, costretti per la mancanza di ogni risorsa finanziaria ordinaria ad inasprire quelle tasse che colpiscono principalmente la massa degli artigiani e contadini, che per le loro condizioni estremamente misere sono sospinte alla più violenta esasperazione che spesso trova il suo epilogo nella rivolta come quella odierna.

« Mastracchi, Mancini Pietro ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, e dei lavori pubblici, al primo per sapere se è vero che il comune di Messina per impianti elettrici che intende fare a cadute di acqua che non sono state ancora constatate per ottenere dal ministro del tesoro onorevole Peano sui fondi addizionali del terremoto le somme occorrenti, cerchi di escludere ogni concorso e nomina relativa, chiamando direttamente l'ingegnere Poleri fratello dell'ex-ministro che sarà competentissimo, ma che non ha ragione di sottrarsi alla legge del concorso. Al secondo, per sapere se il piano anche di massima delle opere che vorrebbero farsi con l'istitu-

zione di questo nuovo servizio sia stato opportunamente stabilito e studiato e quale sia nelle sue linee generali.

« Lombardo-Pellegrino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti sieno stati adottati a carico dei provocatori dei tristi fatti avvenuti in San Calogero nella provincia di Catanzaro.

« Squitti ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se non creda opportuno di controllare — come si è provveduto per il confine di Modane — con funzionari del Commissariato Generale dell'Emigrazione, i varchi di Chiasso e del Sempione, per modo che migliaia e migliaia di operai italiani, arruolati clandestinamente, emigrino — attraverso la Svizzera — in Francia senza alcuna garanzia di contratto di lavoro, col pericolo di esser respinti o di dover assoggettarsi a condizioni di tariffe e di orario di lavoro notevolmente inferiori a quelle conquistate dalla classe operaia francese.

« Piemonte, Quaglino, Canevari, Panbianco ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, e del tesoro (Sottosegretariato per l'assistenza militare e le pensioni di guerra) per sapere se siano a conoscenza:

1°) che nella Commissione provinciale di Cagliari per l'assistenza ai combattenti più bisognosi non sono rappresentate le organizzazioni dei combattenti giusta il disposto dell'articolo 1, nn. 6 e 7, del decreto ministeriale 23 marzo 1921;

2°) che, malgrado le proteste delle organizzazioni dei combattenti della provincia, le nomine irregolarmente avvenute (nn. 6 e 7 articolo suddetto) non sono state modificate;

3°) che la Commissione provinciale è messa nella impossibilità di funzionare, per questa sua illegale costituzione che ne infirma ogni attività;

4°) che la causa attuale della mantenuta violazione del decreto è precisamente il rappresentante del Governo, il prefetto di Cagliari, il quale persino nell'assistenza dei combattenti poveri fa opera di sopraffazione politica; e per conoscere in quale modo il Governo intenda provvedere perchè, ristabilito il rispetto del decreto ministeriale, metta la Commissione, che dovea essere costituita sin dal marzo del passato anno, in condizioni d'iniziare finalmente la sua regolare opera d'assistenza.

« Lussu ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, della guerra, e della giustizia e degli affari di culto, per sapere se sia vero che il meccanico Ori Carlo sia stato trattenuto per ventidue giorni nella camera di sicurezza della caserma dei Reali carabinieri a Santa Giuletta (Pavia) e sottoposto a maltrattamenti, e in caso affermativo per sapere quali provvedimenti abbiano preso o intendano prendere contro i colpevoli.

« Montemartini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere con quali criteri fu ordinata vacanza a tutte le sedi giudiziarie di Milano il giorno 12 aprile in occasione della visita del Re; cagionando il rinvio di moltissime cause nei già troppo congestionati ruoli di udienza e la prolungata iniqua carcerazione preventiva di giudicabili detenuti. Vacanza per di più ordinata all'ultima ora quindi con più grave pregiudizio degli interessi e dei diritti dei cittadini.

« Gonzales ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze, dell'industria e commercio, e del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere in base a quali criteri od istruzioni superiori, le agenzie delle imposte della zona del Piave accertano problematici sovraprofiti di guerra ad industrie delle linee di battaglia, colpite quindi da completa distruzione e rovina; ciò senza contare che molte di tali industrie sono tuttora forzatamente inattive per mancanza non solo di risarcimento, ma perfino d'un qualunque accertamento, indarno richiesto, dei dovuti danni di guerra, che renda ad esse possibile attingere al credito. Domanda, se si abbia coscienza che agendo in tal guisa si ostacola, di proposito, la invocata rinascita industriale, si opprimono sicure fonti del reddito e della ricchezza nazionale e si incrementa la già esasperante piaga della disoccupazione.

« Caccianiga ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze, e d'agricoltura, per conoscere in base a quali criteri od istruzioni superiori, le agenzie delle imposte della zona del Piave accertano fantastici sovraprofiti di guerra a carico di disgraziate famiglie di contadini che tengono i fondi da esse lavorati, su quella che fu linea di battaglia; e quindi colpiti da distruzione e rovina che solo il tempo, l'assiduo lavoro ed ingenti spese, riesciranno a sanare.

« Caccianiga ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i criteri ai quali si è ispirato nel dichiarare soppressa ogni diritto di riunione politica nel territorio della provincia di Genova durante il periodo della Conferenza degli Stati Europei.

« Lazzari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, e il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se sia a loro conoscenza che il Consorzio della bonifica Renana ha sospeso i lavori all'unico scopo di affamare le masse proletarie delle provincie di Bologna, Ravenna e Ferrara; e per sapere perchè gravando la spesa di tale bonifica per ben l'85 per cento sul pubblico erario, il Governo non provvede ad intervenire energicamente per imporre al citato Consorzio di bonifica il doveroso rispetto ai contratti stipulati fin dal 1919 e la immediata e completa ripresa delle lavorazioni venendo di conseguenza ad assumere tutte le responsabilità morali, politiche, economiche e finanziarie che la violazione dei contratti e la sospensione di così importanti lavori inevitabilmente vengono a determinare.

« Fabbri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per conoscere le ragioni alle quali trovasi ancora detenuto presso le carceri mandamentali di Fluminimaggiore (Cagliari) il giovane Pintore Ottavio, che doveva essere posto in libertà il 28 marzo 1922, poichè entro i cento giorni dall'arresto non fu provveduto a notificargli nè il decreto di citazione, nè l'istanza di proroga della detenzione.

« Corsi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non intenda la urgente necessità di vigilare con più severo criterio sulla moralità dei pubblici spettacoli, evitando, oltre al danno di una corruzione autorizzata, l'intollerabile incongruenza che i funzionari dell'ordine ne figurino inesorabili e talora eccessivi difensori, contro delle oneste coscienze che reagiscono ad offese loro recate, e in protezione di un ben più grave e profondo sovvertimento di esso.

« Galla ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti intenda adottare nei riguardi del maresciallo dei Reali carabinieri che circa un mese fa mentre nel comune di Domicella — contrada

Tavernola — un ufficiale giudiziario, con l'intervento di un giudice conciliatore e diversi avvocati, procedevano all'esecuzione di una sentenza di sfratto, umiliando la più alta prerogativa della magistratura perquisiva i presenti traendone uno in arresto collo specioso pretesto di disordini che non esistevano affatto.

« Berardelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere i motivi che consigliarono il giudice istruttore del tribunale di Cassino a spiccare mandato di cattura contro alcuni leghisti di Sant'Apollinare, imputati di associazione a delinquere, mentre i fatti che avrebbero dovuto costituire un reato così grave non rivestivano che il carattere di semplice violenza privata.

« Berardelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sui criteri adottati in provincia di Foggia in questi ultimi anni nella distribuzione di sussidi alle pubbliche istituzioni di beneficenza.

« Mucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, sulla spedizione cosiddetta punitiva compiuta dagli schiavisti agrari pistoiesi contro i lavoratori di Bonelle e terminata con la devastazione e l'incendio del Circolo ricreativo.

« Garosi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti abbia preso contro il ripetersi di brigantesche violenze fasciste ad Alessandria.

« Pagella ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere per quali ragioni la Direzione delle Ferrovie dello Stato ha ceduto al Sindacato nazionale delle cooperative un lotto di pacchi vestiario residuati dalla guerra ad un prezzo inferiore a quello offerto dalla Sezione invalidi e mutilati di guerra di Casale; e chiede quali provvedimenti intenda prendere al riguardo essendo palese l'ingiusto trattamento fatto a chi avrebbe dovuto per i sacrifici compiuti avere la preferenza.

« Mazzucco ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dell'istruzione pubblica, per

conoscere i motivi che hanno determinato il trasferimento da Arezzo dell'ispettore scolastico professore Alfredo Frilli.

« Lupi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere se è giustificato e approvabile il procedimento della Regia procura generale di Milano nella istruttoria contro circa 246 imputati di formare delle bande armate, trattenendo pertanto nelle carceri di Pavia, per un tempo previsto di altri quattro mesi, quindici cittadini i quali, in attesa di giudizio, subiscono il carcere preventivo da oltre sette mesi.

« Canevari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non ritenga opportuno e conveniente far distribuire le misere indennità di presenza ai membri dei Collegi dei probiviri (decreto luogotenenziale 13 ottobre 1918, n. 1672, articolo 8) direttamente per il tramite delle Cancellerie dei probiviri stessi, onde evitare una inutile dannosa complicazione burocratica. Il sistema da noi invocato è già adottato per l'assegnazione delle somme da erogarsi per i sussidi di disoccupazione.

« Salvadori ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere in forza di quali eccezionali facoltà il Governo stipuli un contratto di fornitura di aeroplani da bombardamento con una ditta milanese all'infuori di ogni norma del concorso bandito nel dicembre 1921 e mentre i concorrenti regolarmente ammessi e ritenuti degni di considerazione stanno passando attraverso tutte le procedure e tutte le competenze del Ministero della guerra. Desidera anche sapere se sia a notizia del ministro che li tipo di aeroplano che forma oggetto della stipulazione è già stato dichiarato dai competenti Uffici del Ministero non rispondente alle moderne esigenze.

« Caldara ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se e come intenda provvedere affinché ritorni la calma e la tranquillità nella popolazione del comune di Lenola (Caserta) che da qualche anno è continuamente turbata dalle gravi vessazioni e dalle provocazioni di ogni genere di quel sindaco.

« Piscitelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se, in seguito alla chiusura delle miniere di lignite di Castelnuovo dei Sabbioni che mette sul lastrico centinaia e centinaia di famiglie operaie, non ritenga opportuno attenuare sensibilmente le gravi tariffe di trasporto della lignite stessa in modo che, ravvivandone il commercio, sia possibile una sollecita ripresa dei lavori di escavazione.

« Marchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della ricostituzione delle terre liberate, per sapere perchè non si pagano gli importi, anche rilevanti, già da tempo regolarmente concordati, relativi ad espropriazioni di notevoli porzioni di fabbricati per allargamenti e sistemazioni stradali in città di Treviso e provincia da parte del Commissariato governativo delle terre liberate che se ne è regolarmente assunta la spesa.

« Caccianiga ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici, del tesoro, e della ricostituzione delle terre liberate, per conoscere i motivi per cui si attarda il pagamento di centinaia e centinaia di polizze della Cassa depositi e prestiti, anche per somme cospicue, giacenti fin dall'ante-guerra presso le prefetture di Udine, Belluno e Treviso, rappresentanti indennità versate per espropriazioni di pubblica utilità a sensi della legge 25 giugno 1865, n. 2359; e quali conclusive disposizioni si intendano impartire ad ovviare il gravissimo inconveniente.

« Caccianiga ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per sapere se non credano di dover correggere il decreto prefettizio col quale il prefetto di Messina per dare acqua a quella città, non soltanto nella misura necessaria, ma anche in grande sovrabbondanza, espropria tutte le sorgenti di Fiumedinisi, sottraendo al territorio di quel comune ogni possibilità d'irrigazione.

« Colonna di Cesarò ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'industria e commercio e del tesoro, per sapere se non credano indispensabile stanziare nuovi e adeguati fondi sul bilancio dell'industria quale concorso dello Stato nel pagamento degli interessi e delle quote di ammortizzazione dei mutui che i comuni, gli enti autonomi e le cooperative potrebbero assumere per costruire case popolari inalienabili e indivisibili, in at-

tesa di superare la crisi edilizia e quella delle abitazioni, mediante opportuni e radicali provvedimenti legislativi e finanziari.

« Canevari, Cavina, Zanzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sul presidente del Consiglio comunale di Monticelli d' Ongina, in provincia di Piacenza.

« Bussi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere, dopo le risultanze processuali nel dibattimento per i fatti del 20 gennaio 1921 a Castellammare di Stabia e il verdetto assolutorio dei giurati, quali provvedimenti intenda prendere nei rapporti dei funzionari locali, a cui risale le responsabilità degli avvenimenti e che furono gli artefici della montatura giudiziaria a carico dell'amministrazione socialista.

« Bovio, Lucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, e del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se sono informati della serrata dei tessili di Fratte di Salerno, che tiene in agitazione, nella disoccupazione e nella fame da circa un mese più di duemila operai ed eccita l'exasperazione di tutta una regione per proposito prepotente del Trust Cottoniero — Società manifatture cotoniere meridionali — di smontare le Filande Irno e Partecipazione. Dopo il contegno provocante tenuto dal capo dei cotonieri verso i sindaci di Salerno, Nocera, Baronissi e Pellezzano, i prefetti di Salerno e Napoli, l'Ispettore del lavoro, e le rappresentanze operaie accompagnate dal sottoscritto, rifiutandosi perfino di discutere sulle pretese ragioni tecniche che dovrebbero giustificare il colpo di testa dei cotonieri, domanda se il Governo col divieto dei comizi e col mettere a disposizione delle Manifatture la forza pubblica, creda essere tollerante verso un sistema arbitrario che perturba la quiete di tutta una regione.

« Bovio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, e del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non credano necessario un intervento per la serrata dei tessili a Fratte di Salerno, che da oltre un mese mantiene disoccupati circa duemila operai e che, per l'atteggiamento d'intransigenza assunto dai dirigenti, potrebbe dar luogo a movimenti proletari che in quest'ora debbono essere con ogni studio evitati ».

« Capasso ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'istruzione pubblica e del tesoro, sui motivi che hanno sinora ritardata l'estensione dei provvedimenti adottati per gli insegnanti del Regno agli insegnanti della Venezia Giulia per eliminare a distanza di quasi quattro anni dall'armistizio, l'odiosa situazione di inferiorità di questi benemeriti funzionari in confronto degli altri colleghi del Regno e dei colleghi della stessa regione delle scuole provinciali.

« Reale, De Berti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere i criteri ai quali si ispira la Agenzia delle imposte nella provincia di Teramo per determinare i sopraprofiti di guerra sull'industria armentizia che in quei luoghi attraversa una grave crisi; criteri che appaiono vessatori e tali da produrre la distruzione dell'industria stessa e la rovina di numerose famiglie dedite alla pastorizia. Ciò è tanto più grave se si consideri che nelle provincie limitrofe, ove l'industria suddetta è fiorente, l'accertamento dei sopraprofiti è al paragone di assai inferiore. Chiede, inoltre, di sapere se in vista della grave agitazione determinatasi nei comuni interessati, il ministro non creda opportuno inviare un ispettore per accertare le reali condizioni dell'industria armentizia e conseguentemente emettere quei provvedimenti di giustizia che invano sino ad ora si sono reclamati.

« Bassino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra, e della giustizia e degli affari di culto, per sapere come giustificino che, in pendenza di un processo penale tuttavia in istruttoria, sia stata concessa una decorazione al valore la cui motivazione, per la sostanza e per la forma, costituisce una anticipazione di giudizio che può danneggiare gli imputati e offende la memoria degli altri caduti nel conflitto a cui la ricompensa si riferisce (Cittadella, 6 maggio 1921; medaglia d'argento alla memoria del maresciallo Facchetti Faustino).

« Giuriati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere se creda corrispondano, in questo tragico periodo di dopoguerra, alle necessità della vita spirituale ed economica del paese, il cui risorgimento e la cui elevazione non potranno aversi se non con l'adozione di un'austera disciplina di raccoglimento, di studi e di lavoro, il moltiplicarsi e il dilagare di feste, di perditempi e di sperperi, e l'aperto favore che

ad essi accorda il Governo con ogni sorta di concessioni, a cominciare da quella dei ripetuti e susseguenti ribassi ferroviari.

« Lollini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, sul gravissimo eccidio di Sesto Fiorentino, epilogo tragico di una lunga serie di provocazioni e di sanguinose violenze consumate, sempre impunemente, ai danni del proletariato di quel civile paese.

« Garosi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali ragioni si oppongano al passaggio del personale ausiliario sanitario della Sardegna, nell'ordinamento della rete ferroviaria dello Stato; ed inoltre per quali motivi non si provveda a coprire i posti vacanti nell'organico sanitario delle ferrovie statali, che ora superano il cospicuo numero di 200, considerato che la mancanza dei medici nei riparti produce perturbamento nel servizio e grave danno al personale ed all'Erario.

« Cirincione ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se approvi l'insultato procedimento di polizia di una incursione notturna di 50 carabinieri avvenuta il 22 aprile nella piccola e quieta città di Urbania allo scopo di perquisire case dei sovversivi, che ebbe per risultato il pingue bottino di 5 rivoltelle scariche e quasi tutte inservibili e di una antica baionetta del papa, armi non denunciate e per cui sei onesti cittadini sono stati imprigionati, processati e oggi rimessi in libertà; procedimento che ha provocato lo sdegno di tutti perchè non giustificato da alcun fatto allarmante avvenuto in precedenza e forse suggerito da malevoli anonimi troppo leggermente raccolti dalle autorità locali.

« Filippini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se, di fronte alla viva agitazione degli agricoltori sardi, intenda procedere ad una revisione delle assicurazioni sociali, almeno nei riguardi dell'Isola.

« Aroca ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati e quali si adotteranno dal corpo Reale del Genio civile di Cagliari nei riguardi dell'acquedotto di Villasi-

mius di fronte alla viva agitazione di quella buona popolazione, priva di acqua potabile da oltre due mesi.

« Aroca ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se crede che l'ufficio del Genio civile di Napoli, corrisponda al proprio dovere impedendo, con pretesti ed ostruzionismi, che il comune di Vico Equense, costruisca strade obbligatorie indispensabili alle popolazioni prive di ogni comunicazione e se nell'attuale ordinamento burocratico esistano autorità competenti a provvedere allo sconcio atteggiamento di quell'ufficio perturbatore.

« Visco ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sugli incidenti avvenuti a Ravenna fra repubblicani e nazionalisti il 26 aprile 1922.

« Mazzolani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sul modo con cui la prefettura di Bari esercita la tutela sulla amministrazione comunale di Bitonto.

« Mucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, e il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere quale sia l'atteggiamento del Governo d'Italia di fronte ai tentativi dei tedeschi dell'Alto Adige di infrangere il decreto Corbino su materia scolastica.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se intenda mantenere la inverosimile e incivile disposizione per la quale, da qualche tempo, gli stampati e le cartoline postali, di cui si constatò la affrancazione insufficiente, anzichè essere, come avvenne sempre, recapitati con soprattasse non vengono in alcun modo inoltrati, neppure se spediti per espresso, e si accumulano negli uffici partenza, con appropriazione indebita delle tasse pagate, con atroce violazione degli interessi più gelosi dei cittadini, mittenti, e destinatari, e il più spesso a loro insaputa e con aggravamento e complicazioni notevoli del servizio e del disservizio postale.

« Turati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se sussista, e con quali motivi possa giustifi-

la promessa di abolire senz'altro l'ispettore tecnico centrale della istruzione primaria e popolare.

« Turati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sui fatti avvenuti a Ravenna il 26 aprile 1922.

« Macrelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, e della giustizia e degli affari di culto, per sapere come intendano provvedere a garantire la libertà dei magistrati e degli avvocati nella esplicazione del loro alto ufficio.

« Macrelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se sia vero che l'Amministrazione militare intenda, contro i tassativi impegni assunti verso il professor Demetrio Helbig, che con sommo spirito patriottico cedette durante la guerra i suoi brevetti gratuitamente allo Stato, appropriarsi indebitamente le parti brevettate degl'impianti di Bussi e di Napoli per la fabbricazione del foscene.

« Colonna di Cesarò ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, sui dolorosi incidenti avvenuti a Ravenna il 26 aprile 1922, e in particolare sul contegno delle autorità che imprudentemente ivi permisero un forte aggruppamento di bande repubblicane armate nello stesso giorno nel quale si sapeva che una rappresentanza dei nazionalisti italiani si sarebbe recata a deporre la corona d'oro di Fiume sulla tomba di Dante, e che non presero alcuna efficace misura per il mantenimento dell'ordine pubblico nè, avvenuti i fatti deplorati, per assicurare gli aggressori alla giustizia.

« Federzoni, Grandi Dino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della ricostituzione delle terre liberate, per conoscere con quale senso di opportunità, di giustizia e anche di competenza, il Sottosegretario alle terre liberate in questi gravissimi momenti di sollevazione del popolo veneto ha inviato all'Intendenza di finanza di Belluno, una lettera di rimprovero accusando gli Uffici liquidatori di usare eccessiva larghezza nel risarcimento dei danni di guerra, mentre è notorio la incredibile lentezza e la ingiustificabile lesineria usata a tale riguardo.

« Tovini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e il ministro della giustizia e degli affari di culto, per conoscere i motivi del ritardo nell'estensione alle nuove provincie del libro II del Codice di commercio italiano, nonché altre disposizioni di legge relative al diritto marittimo (come regolamento sul giornale nautico, sulle tasse portuali, ecc.), mentre da lungo tempo sono compiuti gli studi per le relative norme di coordinamento.

« Suvich ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e il ministro della giustizia e degli affari di culto, per conoscere se non ritengano di affrettare gli studi per l'estensione alle nuove provincie delle disposizioni del Codice civile italiano relative allo stato civile mettendo fin d'ora in consonanza con i limiti stabiliti dal Codice civile italiano per il raggiungimento della maggiore età i relativi punti del Codice civile generale tutt'ora vigente nelle nuove provincie.

« Suvich ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere in forza di quale base giuridica-morale insiste nel voler obbligare i fabbricanti di prodotti, sottoposti alla « imposta di produzione sui tessuti di lusso e i guanti » (Regio decreto luogotenenziale 24 novembre 1919, n. 2165 e Regio decreto luogotenenziale 8 gennaio 1920, n. 8) imposta che deve essere addizionata sul prezzo di fattura (articolo 1 Regio decreto luogotenenziale n. 8, 8 gennaio 1920), a pagare, l'imposta stessa, su tutta la merce che viene rubata e nelle fabbriche, e nei magazzini, e durante i trasporti per ferrovia o posta, ecc., segnando, a giustificazione di questa imposizione, che « presumendosi che tali merci sieno passate al consumo, il fabbricante è tenuto a rispondere del tributo gravante su questa merce? »

Quando lo Stato stesso, attraverso le amministrazioni delle sue ferrovie, riconosce possibile di rimborso, nei furti di merce a lui affidata, solo il valore della merce e non della tassa? Quando l'imposta si deve pagare sull'importo della fattura, corrispondente a merce regolarmente venduta, e quindi non alla merce in fabbrica, o esistente in magazzino, e non ancora passata alla vendita, e per a quale la fattura non è stata emessa, e quindi non possibile a considerarsi merce tassabile?

« Quando, per la merce manomessa, durante il trasporto dalla fabbrica o dai magazzini al consumatore, nessuna possibilità di rivalsa, e

rimborso di tassa, è possibile al produttore, nè attraverso assicurazioni, che non ammettono assicurazione che di valore merce e non tassa, nè attraverso le stesse amministrazioni dello Stato, che non le riconoscono?

« Ostinelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere per ovviare ai continui sfratti d'italiani dalla Svizzera, e se non creda sia il caso d'introdurre il regime dei permessi provvisori di soggiorno anche per gli svizzeri residenti in Italia.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sia a sua conoscenza del mancato adempimento della promessa fatta dal Governo di istituire presso la Prefettura di Messina uno speciale ufficio per lo svincolo delle indennità di espropriazione in dipendenza dal terremoto con che le polizze non svincolate si vanno accumulando e hanno già raggiunto il numero di parecchie migliaia.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sul funzionamento tecnico e amministrativo dell'Unione edilizia nazionale, con particolare riguardo a Messina.

« Colonna di Cesarò ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti il Governo intenda prendere contro quei ferrovieri che il 1° maggio si sono astenuti dal lavoro.

« Torre Edoardo, Lupi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se in provincia di Rovigo del diritto di riunione dispongano gli organi della legge o le bande armate dall'Agraria.

« Matteotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se e quali disposizioni abbia dato per rintracciare e punire gli autori della ignobile e vandalica impresa compiuta poche notti fa in Corleone (Palermo) colla demolizione del monumento e asportazione del busto in bronzo innalzato su quella pubblica piazza dalla solidarietà dei socialisti italiani alla memoria di Bernardino Verro colà assassinato nel 1914, constatando che il locale sottoprefetto e relativo capitano dei carabinieri sono assidui

frequentatori del Circolo dove passano indisturbati la vita giocando e bevendo i responsabili morali se non materiali, del barbaro assassinio.

« Lazzari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e del tesoro, per conoscere se credano di intervenire e in qual modo affinché venga finalmente liquidata la pensione dovuta a Cantamessa Bartolomeo, maresciallo maggiore del 77° fanteria collocato a riposo il 1° luglio 1920, il quale, malgrado le infinite richieste non ha mai potuto ottenere quanto gli compete. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bonardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga opportuno far riesaminare, provocando se occorre un nuovo parere del Consiglio di Stato, la questione relativa alla riscossione del contributo obbligatorio per l'assistenza civile, che viene negata a quei comuni che ne hanno regolarmente deliberata la imposizione nei modi e termini del decreto luogotenenziale 18 novembre 1918, n. 1741, ma che non hanno potuto mettere in riscossione i relativi ruoli entro il 31 dicembre 1920, data di cessazione dei Comitati di assistenza; ciò che impedisce ai comuni di rimborsarsi delle somme che, perchè regolarmente stanziare, essi hanno dovuto versare ai Comitati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Giavazzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e del tesoro, per sapere se ritengano concedere al personale delle Banche di emissione le facilitazioni ferroviarie già concesse a tutti gli impiegati statali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Oviglio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e commercio, intorno alla violazione perpetrata dal suo Dicastero, con circolare di circa un anno fa alle Prefetture del Regno, dell'articolo 7 del Regolamento (Regio decreto n. 1013, del 19 settembre 1882) per l'applicazione del testo unico (Regio decreto n. 1012, pure del 19 settembre 1882) delle leggi sui diritti d'autore; poichè con la prefata circolare s'impose alle Prefetture di spedire a codesto Ministero ambo le dichiarazioni di rito, anzichè (articolo 7 predetto) consegnarne una, nello spazio regolamentare di tre giorni, all'interessato; il quale per molti mesi ed anche per più di un anno rimane privo così di qualsiasi

documento che comproui d'essersi uniformato alle disposizioni di legge; a meno di richiedere attestato in bollo da lire 4 sottoponendosi così ad un onere non previsto nè dalla legge nè dal regolamento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Zilocchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, sui gravi inconvenienti che si verificano nel servizio della Dogana italiana alla stazione internazionale di Chiasso, dove la scarsenza di personale determina continui ritardi nell'inoltro delle merci e produrrà a breve scadenza un ingorgo del traffico di quell'importantissimo scalo di confine, se non saranno presi immediati provvedimenti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Olivetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se intenda proporre la conversione in definitiva della patente provvisoria rilasciata ai Segretari comunali assunti in conformità al decreto luogotenenziale 21 maggio 1916, n. 682, ovvero se intenda altrimenti sistemare la posizione di quei Segretari provvisori, benchè privi dell'ordinario titolo di studio; benchè non vittoriosi agli esami tenuti nel settembre 1920; ma che, a giudizio delle autorità competenti, abbiano ben meritato durante l'esercizio dell'ufficio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cao ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere a quali criteri economici ed igienici si ispiri l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato nel far rimanere ancora la stazione di Aquino, Castrociole, Pontecorvo priva di acqua potabile (essendo quella che vi esiste « da non bere », come da avvertimento apposto dalla stessa Amministrazione alla fontana a vista di tutti) con grave disagio del personale ferroviario e dei molti viaggiatori ivi di passaggio; e ciò nonostante la concessione gratuita dell'acqua potabile fatta dai comuni consorziati di Aquino e di Pontecorvo e la distanza della medesima dalla stazione di appena 500 metri. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lollini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le ragioni che hanno indotto la Giunta provinciale amministrativa di Cagliari ad annullare la deliberazione del Consiglio comunale di Iglesias nella seduta

del 14 novembre 1921, per la quale veniva approvato un sussidio in favore dell'Ufficio medico legale della Confederazione generale del lavoro. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Zanardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e delle finanze, per sapere:

dal primo, se è a sua conoscenza di dimostrazioni ostili ingiustamente inscenate contro il parroco di Beinette (Cuneo), e quali provvedimenti intenda prendere per accertare e colpire le eventuali responsabilità;

dal secondo, se è a conoscenza che alla dimostrazione medesima abbiano partecipato dipendenti dall'Amministrazione delle finanze; e, nel caso affermativo, quali provvedimenti intenda prendere a loro riguardo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Zaccone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni per cui la Direzione del Genio civile di Teramo non liquida il sussidio che lo Stato ha concesso (per un lavoro già eseguito e già riconosciuto regolare dal Genio civile stesso) al comune di Campi; e quali provvedimenti intenda adottare affinché un simile sconcio ostruzionistico non si ripeta. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Agostinone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se nel comune di Ischia, la vigilanza per la tassa degli oggetti preziosi, debba continuare con i mezzi di persecuzione poliziesca e medioevale, che offendono quella mite popolazione e la esasperano contro i funzionari. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Visco ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere i motivi per i quali il personale ex-combattente dell'esercizio navigazione delle ferrovie dello Stato è stato escluso dai benefici del decreto Reale numero 1631 del 1919. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Marconcini, Lussu ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, — anche in omaggio alle dichiarazioni del Governo ed al voto della Camera dei deputati in occasione della discussione sulla conversione in legge del Regio decreto 2 febbraio 1922, n. 35 — per conoscere se riten-

ga il Regio decreto 28 agosto 1921, n. 1586, nella sua piena efficienza fino al giorno in cui il Parlamento non lo abbia modificato o respinto; e se, in attesa, intenda dar corso alle eventuali promozioni nei corpi e nei gradi degli ufficiali della Regia marina, ai quali il detto Regio decreto più particolarmente si riferisce. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Ciano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere per quali ragioni il questore di Foggia nega la forza pubblica per l'esecuzione delle ordinanze del delegato prefettizio per le abitazioni, come nel caso dei ferrovieri Ralfi e Locurcio. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Majolo ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, e il ministro della giustizia e degli affari di culto, a completazione del 3° punto dell'interrogazione da loro presentata nella tornata del 1° aprile 1922, per sapere se il Governo intenda riconoscere esso stesso e far comprendere alle autorità giudiziarie del circondario del tribunale di Pola l'assoluta illegalità, inopportunità e inapplicabilità del famoso bando Cagni che vietò per il circondario della Piazza marittima di Pola l'uso presso le autorità giudiziarie di quel circondario, della lingua croata, abbenchè questa sia la lingua della maggioranza della popolazione. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

« Wilfan, Podgornik, Stanger ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per la sistemazione di quegli agenti subalterni postali (quasi tutti ex-combattenti ed ex-sottufficiali) i quali sostennero l'8 aprile 1921 l'esame per aiuto ufficiale postale, così che essi conseguano il nuovo titolo o conoscano almeno, mediante la pubblicazione dell'elenco degl'idonei, l'esito del concorso sostenuto; e possa in tal modo cessare la disparità di trattamento fra loro e il personale avventizio, anche femminile, il quale senza titoli e senza esami disimpegna funzioni di impiegato. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Carboni Vincenzo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritenga opportuno ammettere senza esami ai prossimi corsi della scuola di guerra gli ufficiali che con-

seguirono una promozione, a scelta in guerra, allo scopo di porre nel giusto valore il titolo della conseguita promozione ed assicurare nel contempo il concorso dei migliori elementi alla scuola stessa. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Acerbo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda doveroso e giusto di considerare gli ufficiali provenienti dai corsi pratici di stato maggiore e che conseguirono una promozione a scelta durante la guerra, pari, ad ogni effetto, a quelli che compirono un corso di integrazione alla scuola di guerra (circolare 526 *Giornale militare* 1919), a titolo di giustizia riparatrice; considerato che, per effetto della circolare 774 del *Giornale militare* 1916, gli ufficiali provenienti dai predetti corsi pratici e che avevano conseguita la promozione a scelta da tenente a capitano nell'anteguerra, furono reclutati in stato maggiore conseguendo tutti i vantaggi previsti per gli ufficiali di tale categoria. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Acerbo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e del tesoro, per conoscere se non ritengano opportuno provvedere affinché sia concesso un più umano trattamento di riposo ai funzionari di ruolo aggiunto del Ministero dei lavori pubblici ad alcuni dei quali, esonerati recentemente in applicazione della legge sulla burocrazia, verrà liquidata soltanto una misera indennità, bastevole appena per vivere qualche mese. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Buonocore ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere con quali provvedimenti intenda ovviare alla grave ed iniqua sperequazione che, per il modo con cui l'Amministrazione ferroviaria ha provveduto all'applicazione delle nuove tabelle organiche approvate con legge 7 aprile 1921, numero 368, si è determinata fra il personale ferroviario dell'ex-grado 10° in servizio negli uffici e quello in servizio nelle stazioni, mentre trattasi di unica categoria di personale assunto con unico concorso ed avente diritto ad uguale carriera. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Bottai ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro

delle finanze, per sapere quali siano gli intendimenti del Governo, nell'imminente fine del decennio 1913-1922, in ordine alla gestione delle esattorie comunali:

1°) se non reputino doversi indire le aste per i nuovi appalti, particolarmente per le grandi e medie esattorie, ed evitare le riconferme agli attuali appaltatori, perocchè tali riconferme, oltre che arrecare danno ingente allo Stato, ai contribuenti e agli impiegati, costituirebbero un privilegiato ingiusto beneficio a favore di parecchi esattori, che già da troppo tempo lucrano e beneficiano di larghe provvidenze finanziarie e di speciali trattamenti giuridici;

2°) se non stimino utile e giusto favorire l'affidamento della gestione delle esattorie comunali alle Società cooperative tra gli impiegati delle esattorie medesime, già costituite in buon numero con propositi fattivi e con serie organizzazioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Trozzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dell'agricoltura, per sapere se abbiano provveduto all'accertamento dei gravissimi danni che i temporali di fine marzo hanno cagionati alle colture dell'isoletta di Sant'Antioco, comune di Calasetta (Cagliari), e quali straordinarie provvidenze abbiano dato, o intendano dare, a riparo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cao ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, dei lavori pubblici e d'agricoltura, per sapere se abbiano provveduto all'accertamento dei danni gravissimi che le straordinarie piogge di fine marzo hanno cagionato alle colture del comune di Samassi (Cagliari), inondate dal Fluminimannu; quali straordinarie provvidenze abbiano dato, o intendano dare, a riparo; e se non sentano finalmente la necessità di provvedere all'aggiornamento, nei giusti limiti di moderazione, dei prezzi per l'esecuzione dei lavori del quarto tronco del Fluminimannu e a disporre ed imporre la riattazione di detti lavori; il di cui compimento potrà evitare il rinnovarsi dei danni che ora si lamentano e di maggiori calamità lamentate per lo passato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cao ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere perchè mai non ancora si provveda alla costruzione del

muro di cinta alle carceri di Foggia per il quale già da parecchi mesi furono espletate tutte le necessarie pratiche amministrative ed approvati i relativi progetti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ungaro ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, per conoscere le ragioni che lo mossero a consentire l'introduzione dall'estero di sementi foraggiere per la riesportazione dopo lavorazione. Fa presente che la produzione delle semenzine da prato e il loro commercio di esportazione aveva assunto in questi ultimi anni una notevole importanza quantitativa e qualificativa, e che il permesso ora accordato per favorire poche case commerciali, minaccia seriamente di compromettere il movimento di esportazione delle nostre semenzine, e la reputazione che esse si erano faticosamente acquistata, esposta come sarà alla facile frode; nonchè sarà causa di inquinamento molto probabile delle nostre semine foraggiere non ostante il buon volere degli osservatori fitopatologici. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Marescalchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere se sia a conoscenza che presso il Comando delle Regie guardie, dei Reali carabinieri e presso la questura di Trento (e presso altri comandi del Trentino) gli agenti rispettivamente le Regie guardie maltrattano gli arrestati, percuotendoli a sangue, senza giustificazioni di sorta e che avviene quasi quotidianamente; e per accennare ad un fatto concreto, come avvenne a Trento il giorno 29 marzo 1922 a Lorandini Giuseppe, il quale legato con catene in camera di sicurezza delle Regie guardie, venne da due di queste percosso a sangue alla presenza dei testimoni Condini Enrico e Degaspero Carlo; e per sapere quali provvedimenti intenda prendere per far cessare una volta per sempre un tale sistema in una Nazione civile che fa ricordare in misura maggiore i barbari sistemi usati dalla cessata monarchia degli Absburgo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Flor ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, sul privilegio a rovescio che si fa a Messina a cui ancora non si è restituito il servizio settimanale con Alessandria — servizio che esisteva prima del disastro e che è di grande urgenza ormai per l'intensificatosi commercio.

« E' enorme che per le spedizioni in Egitto Messina debba prima affrontare i trasporti ad altre piazze, mentre ha diritto al ripristino del servizio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lombardo-Pellegrino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se sia a conoscenza dell'agitazione delle cooperative e latterie sociali della Sardegna per l'applicazione, recentemente disposta, della tassa di ricchezza mobile la quale apporta esiziali conseguenze allo sviluppo di tali cooperative, da poco sorte nell'isola, e colpisce tutta la produzione di latticini; e se non creda d'intervenire perchè gli istituti cooperativi siano per un certo periodo esonerati dal pagamento della imposta suddetta. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Murgia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e i ministri d'agricoltura, e del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se siano a conoscenza della larga agitazione determinatasi in Sardegna ed espressa con voti di numerosi Consigli comunali ed associazioni agricole, a causa dell'applicazione della legge sulle assicurazioni sociali e per la disoccupazione; e se non credano opportuno, date le particolari condizioni dell'isola e le difficoltà incontrate nell'applicazione della legge medesima, di apportarvi opportune modificazioni, tenendo conto dei vari memoriali su l'argomento a loro presentati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Murgia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, — premesso:

che tale Zucchetti Serafino fu Vincenzo fu condannato dal tribunale e dalla Corte d'appello di Firenze a quattro anni di reclusione e lire duemila di multa per reato di truffa;

che quando lo Zucchetti aveva già scontato gran parte della pena fu, per lo stesso reato già ritenuto nei suoi confronti, processato tal Pagliarini Feliciano che il tribunale e la Corte d'appello di Firenze dichiararono responsabile e condannarono (sentenza 3 febbraio 1922);

che in questi termini di fatto deve farsi luogo al giudizio di revisione ai sensi dell'articolo 538 e seguenti Codice procedura penale;

che in pendenza di tale giudizio lo Zucchetti cui mancano appena quattro mesi alla

completa espiazione della pena ha avanzato ricorso in grazia, trasmesso al ministro sino dal 9 marzo 1922 con parere favorevolissimo della procura del Re presso il tribunale di Firenze; che su detto ricorso non è stato ancora provveduto;

« per sapere a quali criteri in genere si ispiri nel proporre l'accoglimento di domande di grazia e se non basti, nel caso particolare, la circostanza dell'errore giudiziario che si profila nella contraddittorietà dei giudicati e l'imminente scadenza del termine di pena a suggerire il procedimento più accelerato per il provvedimento riparatore. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Frontini ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non ritenga necessario nell'interesse, oltrechè di numerose educatrici dell'infanzia, della funzione loro affidata, accordare una proroga del termine fissato nell'articolo 25 del regolamento approvato con decreto luogotenenziale 14 maggio 1916, n. 1216, per l'esame di diploma di maestra giardiniera da sostenersi presso le scuole pratiche magistrali per educatrici dell'infanzia, termine che è venuto a scadere con la sessione autunnale d'esame dell'ottobre 1921.

« La proroga è resa evidentemente necessaria dal fatto che, mentre all'epoca in cui fu pubblicato l'anzidetto regolamento sembrava presumibile che dovessero venire aperte numerose scuole pratiche magistrali, così che le direttrici e maestre d'asilo, sprovviste del diploma di maestra giardiniera, potessero facilmente accedere a tali scuole, in realtà — di queste scuole — ne furono aperte sin'ora soltanto tre (una a Milano, una a Fossombrone ed una terza a Marcianise), rimanendone tutt'ora sprovviste importantissime regioni e le isole. E tra le educatrici ch'ebbero la possibilità di accedere alle scuole per l'esame nell'ultima sessione se ne contano pure talune che, non essendo riuscite a superare tutte le prove d'esame ora, scaduto il termine, si trovano a non aver modo di ripresentarsi per ripetere le prove fallite. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Montini, Murgia, Longinotti, Jacini, Pecoraro, Meda ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere a che punto si trovi la questione del « Cenacolo ». (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Jacini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria e commercio, e del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se, di fronte alle ripetute e notorie dichiarazioni degli enti soggetti alla tutela governativa, quali l'Istituto romano dei consumi, l'Ente autonomo dei consumi e l'Istituto di consumo fra gli impiegati e salariati dello Stato, di non poter più far fronte alle imperiose esigenze del commercio nè di poter soddisfare le legittime richieste dei propri impiegati, tuttora in agitazione, non intendano provocare una trasformazione dei detti Istituti in cooperative di consumo, ritenendo ormai sorpassata la missione di quegli Istituti nella forma nella quale sono ancora organizzati. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« Monici ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere in base a quali norme legislative, e per quali finalità politiche, si è consentito — in onta alla secolare indipendenza della Repubblica di San Marino — che il servizio di polizia della Repubblica sia disimpegnato dai Reali carabinieri d'Italia; e se non creda doveroso e urgente far cessare un simile sconcio che assegna al nostro Paese una funzione moralmente e politicamente non bella. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« Modigliani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria e commercio, e dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti intendano adottare per agevolare l'uso dell'alluminio nelle linee elettriche, per ottenere con l'impiego di un metallo nazionale una diminuzione del nostro tributo all'estero. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« Gay ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria e commercio, e degli affari esteri, per conoscere se nei prossimi incontri di Genova con la Délégazione russa non credano opportuno richiamare l'attenzione dei delegati stessi sulle eccezionali condizioni di disagio in cui si vengono a trovare numerosi commercianti italiani, i quali, pur avendo esportato in Russia merci per milioni di valore, che furono poi requisite dal Governo dei Soviets, non riescono ad ottenere il pagamento dovuto. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« Persico ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere con

quali provvedimenti intenda ovviare alla grave ed iniqua sperequazione che, per il modo con cui l'Amministrazione ferroviaria ha provveduto all'applicazione delle nuove tabelle organiche approvate con legge 7 aprile 1921, n. 368, si è determinata fra il personale ferroviario dell'ex grado 10° in servizio negli uffici e quello in servizio nelle stazioni, mentre trattasi di unica categoria di personale assunto con unico concorso e avente diritto ad uguale carriera. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« Ungaro ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere in base a quali disposizioni il questore di Livorno ha sequestrato il vessillo della Federazione socialista livornese, che accompagnava la salma di un iscritto al Partito medesimo. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« Ventavoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, e i ministri della guerra e del tesoro, per conoscere i motivi per i quali, con grave danno degli interessati, ed in deroga alle più elementari norme di correttezza amministrativa, non sia stato sinora pubblicato e reso esecutivo il Regio decreto 8 dicembre 1921, registrato con riserva dalla Corte dei conti nella prima quindicina di febbraio 1922 con il quale, su proposta del ministro della guerra, si parifica lo stipendio di numerosi archivisti delle amministrazioni militari dipendenti provenienti dai sottufficiali con quello conseguito, in base ai ruoli aperti, da alcuni loro colleghi provenienti dalla categoria dei lavoratori scritturali.

« Tale ritardo, che reca grave pregiudizio alle famiglie degli interessati, specialmente in questo periodo d'inasprimento del caro della vita, appare inesplicabile quando la giustizia del provvedimento è stata riconosciuta dal Governo al punto di averne richiesta ed ottenuta la registrazione con riserva, come appare dagli elenchi dei decreti registrati con riserva dalla Corte dei conti nella prima quindicina del febbraio scorso, comunicati alla Camera il 17 dello stesso mese. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« Tupini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non creda ormai giunto il momento opportuno per promuovere i provvedimenti che sono ora necessari per far cessare, per quanto

concerne l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro agricolo nelle provincie di Torino, Ancona, Massa e Napoli, l'esperimento della applicazione di un contributo per estensione e coltura per le proprietà iscritte nei ruoli della imposta terreni per un estimo superiore a lire 500; sì da corrispondere al fine alle rinnovate proteste di molti comuni, sia per il proprio diretto patrimonio, sia nell'interesse di taluni loro contribuenti, a segnalare casi di vere sperequazioni, che non cessano di essere inique anche se non verificatesi frequentemente. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Quilico ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'Interno, per sapere se creda ancora conveniente e giusto, dopo quanto venne pubblicato dai giornali di Reggio Calabria a proposito dell'inchiesta in quell'ufficio del piano regolatore, dalla quale venne fuori un documento di eccezionale gravità che denuncia il Consigliere di prefettura cavaliere Galli quale complice di un losco affare, di mantenere in carica detto consigliere di prefettura, direttore di quello ente edilizio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Mancini Pietro ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se creda conforme ai più sani principi di dignità e di moralità mantenere in carica l'ingegnere Carlo Laviny dell'Ufficio di Reggio Calabria dopo le gravi risultanze della inchiesta fatta da apposita commissione nominata dal Consiglio comunale di Reggio Calabria e specie dopo la pubblicazione di un grave documento riconosciuto come proprio dallo stesso Laviny. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Mancini Pietro ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere quando creda, in accordo col collega del lavoro e della previdenza sociale, sollecitare la Cassa delle Assicurazioni sociali, perchè:

1°) provveda ad applicare immediatamente il disposto della legge Raineri 17 luglio 1910 tuttavia in vigore per quanto riguarda le quote di concorso ai mutualisti in regola coi versamenti;

2°) ordini la pronta distribuzione dei libretti d'iscrizione per mutualisti usciti dalla scuola, al fine che essi possano continuare i loro regolari versamenti;

3°) stabilisca e pubblichi le norme precise e definitive per il passaggio dei mutualisti ai ruoli assicurativi.

« Desidera inoltre conoscere il pensiero dei ministri sull'opportunità d'introdurre nelle scuole normali e nei corsi magistrali le nozioni e il tirocinio per la mutualità e per la cooperazione nella scuola, avvicinando così maggiormente il processo dell'educazione alle moderne esigenze della vita sociale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Oviglio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se e quando intenda interessare la Cassa nazionale delle assicurazioni sociali perchè siano comunicate alle mutue scolastiche le norme corrispondenti al trasferimento dei mutualisti dal ruolo speciale della mutualità scolastica a quello delle assicurazioni facoltative e disporre delle quote annue di concorso stabilite nella legge Raineri 17 luglio 1910, n. 721, tuttora in pieno vigore ed in fine sollecitare presso la Cassa suddetta la distribuzione agli alunni, usciti dalla scuola, dei regolari libretti di iscrizione sui quali gli alunni stessi possono eseguire i successivi versamenti, distribuzione che, se ulteriormente ritardata frustra l'opera d'intensa ed onesta propaganda dei pionieri del mutualismo scolastico e danneggia notevolmente l'applicazione del decreto-legge luogotenenziale 21 aprile 1919, n. 603, poichè genera nelle famiglie dei lavoratori la più giustificata sfiducia verso gli organi della Presidenza. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Oviglio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti intenda di prendere per la pensione del personale anziano della Società veneta riscattata (linea Alessandria-Ovada) nel 1912, personale che non potè essere iscritto alla cassa pensione delle ferrovie dello Stato per avere a tale epoca oltrepassato i 35 anni di età, tenendo conto del lungo servizio prestato alle dipendenze della Società veneta e di quello prestato alle dipendenze dello Stato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Zanzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'istruzione pubblica e dei lavori pubblici, per sapere se sia stato abbandonato il progetto di eseguire una stazione presso il Policlinico per conto della ferrovia Roma-Monterotondo.

«Risulta al sottoscritto che la ditta Vezio Lucchini è stata autorizzata a fare un progetto in proposito; e poichè detta stazione comunque ed ovunque ubicata renderebbe impossibile il funzionamento dei delicati istrumenti scientifici e disturberebbe la quiete degli infermi, il sottoscritto chiede se non sia il caso di invitare la ditta ad abbandonare il progetto della stazione presso il Policlinico con risparmio della spesa (inutile) necessaria alla compilazione del progetto stesso. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« Cirincione ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere per quali motivi non venga ancora pubblicato l'esito dell'ultimo concorso a medici di reparto nelle ferrovie dello Stato nonostante che ad essi non possa ritenersi estensibile la legge 13 agosto 1921, n. 1080, sulla riforma della burocrazia. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« Sardi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere come giudichi il contegno della forza pubblica in provincia di Arezzo, contegno che contribuisce ad acuire la lotta, ed in contrasto con lo spirito delle circolari emanate.

« Per sapere inoltre quali provvedimenti siano stati presi contro gli autori della distruzione della bottega del marmista Badii Donato, del Bar Americano, e di danneggiamenti ad altri locali, e contro le autorità, che oltre ciò, permisero pure che nella giornata di sabato 8 aprile e domenica 9, squadre fasciste seguitassero per lungo tempo a bastonare e molestare libe i cittadini. *(L'interroganti chiedono la risposta scritta)*.

« Merloni, Cavina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere le ragioni che hanno indotto il prefetto di Pesaro ad imporre la condotta residenziale, provvedimento che tende a togliere il diritto dell'assistenza gratuita alle masse lavoratrici con evidente offesa ad una saggia politica che si ispiri agli interessi generali del Paese. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« Zanardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere i motivi per i quali non fu ancora estesa la legge alle nuove provincie del 15 luglio 1900, n. 260, ed il regolamento appro-

vato con decreto Reale 15 novembre 1900, numero 484, concernente la concessione di mutui ai comuni per costruzione ed ampliamento di edifici scolastici e di fronte al fatto che nella Venezia Tridentina una moltitudine di comuni hanno urgente bisogno di ampliare i loro edifici scolastici, sia per le conseguenze portate dalla guerra, sia per l'aumento continuo della popolazione e per sapere quali urgenti provvedimenti intenda di prendere per la pronta estensione di detta legge. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« Flor ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della ricostituzione delle terre liberate, per sapere quali provvedimenti siano stati presi o si intendono di prendere per por fine all'ingiustizia che esclude finora una moltitudine di cittadini delle nuove provincie dal diritto di risarcimento dei danni di guerra, solo perchè nati all'estero, ma pur sempre da genitori italiani, e di conseguenza italiani essi pure non avendo preso altra cittadinanza. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« Flor ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per conoscere se siano state date disposizioni per l'inizio dei lavori di ricostruzione della Regia nave « Leonardo da Vinci ». *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« Ciano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro, e della giustizia e degli affari di culto, per conoscere se per ovviare al gravissimo inconveniente dell'enorme ritardo con cui i ricorsi alle sezioni riunite della Corte dei Conti vengono espletati, non creda opportuno di promuovere d'urgenza semplificazioni di procedura. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« Tovini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritenga giusto ed equo dispensare dal pagamento delle sinossi delle materie d'insegnamento anche gli allievi degli attuali corsi di perfezionamento presso le Scuole militari di Parma e Modena, come è stato fatto per i due corsi precedenti che pur percepivano le stesse indennità. Ritengo inoltre opportuno ricordare che mentre i detti due corsi erano frequentati esclusivamente da

capitani agli attuali vi prendono parte in grande maggioranza tenenti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Chiostri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per conoscere le ragioni per le quali, mentre già trovarono pratica applicazione quasi tutte le disposizioni del Regio decreto-legge n. 1858 del 2 ottobre 1919, modificato dal successivo Regio decreto-legge n. 770 dell'8 giugno 1920, concernenti l'ordinamento dei servizi e del personale postale telegrafico-telefonico, non siasi invece ancora provveduto dall'Amministrazione a far luogo al passaggio nel grado di segretario di quei funzionari che, avendo i titoli ed i requisiti richiesti dall'articolo 76 della legge 8 giugno 1920, hanno acquisito il diritto a passaggio di categoria secondo le norme sancite dalla citata legge; se inoltre l'onorevole ministro non creda di dovere, per ragioni di equità e di giustizia, disporre per la sollecita applicazione dell'articolo stesso, per non ritardare ulteriormente la sistemazione morale ed economica di benemeriti funzionari e per evitare incresciose vertenze giudiziarie le quali, quasi sempre, si risolvono a danno dell'Erario e del prestigio dell'Amministrazione rimasta, notoriamente, sempre soccombente in numerose liti del genere. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Buonocore ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, sull'aggressione a Mulazzo Lunigiana — di cittadini riuniti a privata festa da ballo — da parte di carabinieri, che ha determinato un doloroso eccidio che costò la vita a due cittadini e diversi feriti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ventavoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere come è costituita e come funziona nelle zone terremotate, e in specie nel Fivizzanese, l'Unione Edilizia Nazionale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ventavoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per conoscere come intenda far cessare la giusta agitazione del collegio dei ragionieri di Napoli, che protesta contro il persistente contegno della locale autorità giudiziaria non consapevole del

riconoscimento, che dovrebbe pur fare, della classe. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Visco ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non trova equo e giusto dar corso sollecitamente al provvedimento riparatore già predisposto a favore dei segretari di seconda classe che attendono da due anni la sistemazione nel grado ottavo per la doverosa applicazione di un criterio analogico a quello adottato per loro pari grado capi stazione di terza. Rilevo che gli stessi rappresentanti l'Amministrazione ferroviaria nella Commissione ministeriale « nell'intento di eliminare le sperequazioni portate dalla applicazione delle nuove tabelle organiche » avevano fatte per primi concrete dichiarazioni al riguardo fin dal giugno 1921, come leggesi nel verbale della 77ª seduta tenutasi il 21 giugno 1921. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« De Berti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e del tesoro, per sapere:

a) come si sia provveduto ad evitare anche per l'avvenire il ritardo di più mesi nel pagamento delle indennità di servizio ai funzionari tecnici delle imposte di fabbricazione, che ha provocato in taluni Uffici tecnici di finanza, nei giorni decorsi, l'impossibilità a proseguire l'accertamento delle imposte fuori sede, per assoluta mancanza di mezzi;

b) se non si riconosca tutta l'urgenza di elevare la misura di dette indennità, onde porre i funzionari medesimi alla stessa stregua degli altri impiegati civili dello Stato, coi quali hanno indubbiamente comuni le spese di trasporto, di vitto e di pernottazione nei servizi fuori sede, non attenuate affatto dalla maggiore frequenza delle missioni, e a differenza dei quali s'ebbero col Regio decreto-legge 20 febbraio 1921, numero 221, anziché un aumento di diaria dell'80 per cento una diminuzione parziale dei precedenti diritti, a causa dell'erroneo richiamo alla tabella C annessa al decreto luogotenenziale 14 settembre 1918, n. 1311, già sostituita con Regio decreto 17 agosto 1919, n. 1486, nonché della soppressione del diritto alla diaria nel giorno di ritorno alla sede; per lo che si verifica che mentre funzionari di diversa categoria, addetti in via sussidiaria o permanente al ramo delle imposte di fabbricazione, possono liquidare per una pernottazione fuori sede lire 90 (ossia 45 per il giorno di partenza e altrettante per quello di ritorno) i funzionari tecnici di detto ramo debbono liquidarne solo 20 complessive, pur ese-

guendo coi primi lo stesso servizio ed avendo con essi uguale grado o stipendio ed identico ammontare di spese;

c) in base a quale disposizione abbia potuto la Direzione generale delle dogane e intendenze, pretendere di compensare i servizi continuativi fuori residenza colla stessa misura di quelli compiuti nell'ambito della sede, visto che nella vigente tabella C si parla solo di quest'ultimi, mentre i primi sono considerati giustamente alla stessa stregua dei servizi saltuari fuori sede dall'articolo 5 del decreto-legge 9 giugno 1918, n. 781, e del Regio decreto 17 agosto 1919, n. 1486. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Gasparotto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se intenda provvedere all'esonero dalle tasse scolastiche per l'anno 1919-20 in dipendenza dei danni causati dal terremoto nelle Marche e Romagna, come è stato fatto negli anni precedenti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Filippini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere quali sollecitudini creda di poter spiegare per la salvaguardia dei legittimi interessi di sudditi italiani in Jugoslavia, ai cui danni il Governo Serbo-Croato-Sloveno mantiene i sequestri di beni già ordinati per diritto bellico dal Governo Austro-Ungarico in evidente contraddizione col diritto delle genti, col trattato di pace (a cui lo Stato Serbo-Croato-Sloveno deve la sua esistenza), e con la nostra condizione di Potenza vittoriosa e amica. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Meda ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della marina (Sottosegretario per la marina mercantile), per conoscere quali provvedimenti il Governo abbia preso o intenda prendere allo scopo di disciplinare l'uso dei gas asfissianti o tossici, che in questi ultimi anni vengono vantaggiosamente applicati a scopo di disinfezione di locali e di navi; e per conoscere altresì se, a tutela della pubblica incolumità, il Governo non ritenga urgente disporre che l'autorizzazione ad esercitare la relativa industria venga accordata soltanto alle Ditte che presentino speciali ed assolute garanzie tecniche e finanziarie. E ciò con provvedimenti speciali, visto che a regolare la materia sono insufficienti gli articoli 32 della legge di pubblica si-

curezza e 68 del testo unico sulla sanità pubblica, e non sembra possibile ricorrere ad ordinanze a termini degli articoli 128 e 129 di detta legge sulla sanità. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Sitta ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere se intenda provvedere d'urgenza alla nomina del pretore e del cancelliere nella pretura di Badolato, la cui sistematica mancanza ha con fondato motivo irritato l'animo dei cittadini del luogo, provocando gravi agitazioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Siciliani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della guerra, per sapere se il Governo sappia che ad Empoli, a Carmignano, ecc. commemorandosi dalle autorità militari, soldati e carabinieri caduti nell'esercizio della loro missione, le truppe ed i militi hanno preso parte alla cerimonia tra fascisti inquadrati regolarmente e militarmente, ineggiando ai carabinieri ed alle autorità stesse le quali non si sono avviste che in tal modo la funzione da pretamente militare e statale diventava una dimostrazione di partito, il che, unitamente ad altre agevolazioni governative, facilita il dilagare del fascismo tra gli agenti dell'ordine in modo che i cittadini non possono più riporre in loro la necessaria fiducia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cavina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro, e delle poste e dei telegrafi, per sapere se non intendano assumere immediati ed efficaci provvedimenti, diretti ad assicurare presso gli Uffici postali di terza categoria l'esistenza di fondi sufficienti per il pagamento delle pensioni di guerra, ponendo così rimedio all'attuale deplorabile inconveniente, per cui in diversi comuni della provincia di Torino viene sovente ritardato il pagamento delle pensioni ai mutilati ed invalidi di guerra e alle famiglie dei caduti per difetto di fondi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Villabruna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, e il ministro della ricostituzione delle terre liberate, per conoscere se sia vero che si sono di recente accordati permessi d'importazione in esenzione di dazio a Trieste di vino jugoslavo, provvedi-

mento che recherebbe danno gravissimo ai produttori vinicoli della Venezia Giulia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Marescalchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti sono stati presi circa la ripresa dei lavori della ferrovia Arezzo-Sinalunga e ciò anche in relazione alle promesse contenute nelle risposte alle precedenti interrogazioni del sottoscritto presentate in memoria alla predetta costruenda ferrovia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bisogni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere:

1°) perchè non è stata data risposta, nei termini del regolamento della Camera, alla mia interrogazione presentata il 22 marzo 1922 sul funzionamento della Commissione requisizione cereali, oggi Commissione di ricevimento di Girgenti, in questi ultimi due anni; sul servizio ispezioni compiuto dall'ispettore cavalier Tafuri; sulla necessità di un'inchiesta rigorosa da eseguirsi senza la presenza del detto Tafuri;

2°) se il ministro sia a conoscenza che il 23 marzo 1922 è stata scoperta una gravissima malversazione di oltre 200 mila lire, commessa dagli ufficiali della suddetta Commissione ricevimento cereali; il tenente di amministrazione signor Fogazza, e il cassiere tenente Saieva, quest'ultimo parente di Sua Eccellenza il sottosegretario di Stato alle finanze; e scoperta casualmente per le proteste di un estraneo, del quale i due malversatori avevano falsificato la firma come percipiente di fantastici compensi;

3°) con quale criterio a fare l'inchiesta su tale gravissimo fatto, che è indice di presumibile più vasta rete di brogli e falsi, sia stato incaricato proprio l'ispettore cavalier Tafuri, il cui operato invece dovrebbe essere sottoposto a rigorosa inchiesta;

4°) come giustifica l'agire dell'ispettore cavalier Tafuri, che pur avendo accertato l'appropriazione indebita e la falsificazione di firme negli atti della Commissione inquisita, non ha fatto denuncia all'autorità giudiziaria contro i colpevoli, di cui si è limitato a richiedere i provvedimenti disciplinari dall'autorità militare, con grave scandalo della pubblica moralità, offesa da tali salvataggi attribuiti a indebite influenze superiori. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Guarino-Amella ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere quando potrà essere corrisposto ai pretori il nuovo stipendio, giusta il disposto dell'articolo 130 della legge 14 dicembre 1921, n. 1978. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bianchi Carlo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per conoscere per quale motivo, dopo di aver riconosciuto la piena rispondenza all'uso speciale dell'area in piazza Campitello di proprietà Miari che il comune di Belluno offre gratuitamente allo Stato (con esclusione di ogni altra perchè meno adatta) per erigervi il progettato palazzo della Direzione provinciale delle poste e dei telegrafi e telefoni, il Ministero malgrado rinnovate sollecitazioni non restituisce al comune col'approvazione di sua competenza il piano espropriativo dell'area anzidetta e degli stabili sovrastanti, nè si cura nemmeno di dare al comune una risposta qualsiasi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Basso ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere come intenda assicurare la scrupolosa sincerità della estrazione a sorte dei nomi dei professori che debbono comporre le Commissioni esaminatrici nei concorsi universitarii. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Canepa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere chiaramente in ordine al Regio decreto 24 novembre 1919, n. 2163, se le ordinazioni commerciali fatte per corrispondenza sono esenti dal bollo di 10 centesimi, prescritto invece soltanto per le copie commissioni rilasciate da rappresentanti, agenti, ecc., come al n. 3 dell'allegato C e ciò per evitare arbitrarie interpretazioni fiscali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Chiesa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se ritenga ammissibile che, per applicare la legge sulla assunzione di invalidi di guerra, al lavoro, nelle aziende private, gli industriali addivengano a licenziamenti del loro personale — trasferendo così — l'eventuale onere derivante dalla legge, dai datori di lavoro alle maestranze operaie. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Modigliani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, e dell'industria e commercio, per sapere se non intendano modificare alcuni articoli (sopra tutto il 5°) del Regio decreto 28 ottobre 1919, n. 1924, che approva il regolamento per l'esecuzione del capo IV della legge 16 luglio 1916, n. 917, contenente disposizioni circa le acque minerali, nonchè le istruzioni emanate con decreto ministeriale 11 giugno 1921, n. 17, in modo rispondente a criteri di equità e di praticità, onde rendere ancora possibile la vita degli stabilimenti e delle sorgenti di acque minerali esistenti nel Mezzogiorno di Italia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Persico ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere in qual modo — nelle trattative in corso con la Delegazione jugoslava a Genova — intenda tutelare i legittimi interessi della industria nazionale in Dalmazia, soggetta ora ad ogni sorta di vessazioni e d'intralci, come ne è esempio significativo l'iniquo trattamento fiscale fatto dai comuni di Sebenico e Krajina alla Società per la utilizzazione delle forze idrauliche della Dalmazia (S. U. F. I. D.) di Trieste. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Persico ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se, accogliendo i voti del comune di Lauria, intenda procedere al riesame del progetto per il tronco ferroviario bivio Latronico Prestieri della linea Lagonegro-Castrovillari, in modo che la stazione di Lauria, già progettata in località Pastorella, venga invece ubicata in località Calderaro, molto più vicina all'abitato di Lauria, allo scopo di dare un maggiore beneficio alla popolazione di Lauria, che da tanti anni attende invano di vedere realizzate le sue aspirazioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Materi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non convenga, per una efficiente applicazione della legge sulle assicurazioni obbligatorie per l'invalidità e la vecchiaia, e di fronte agli inconvenienti lamentati nell'applicazione della legge stessa, prorogarne i termini, perchè tutti vi si possano uniformare. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Morisani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se in considerazione delle difficoltà che si presentano per ragioni di condonatio nell'applicazione della legge per le assicurazioni obbligatorie per la disoccupazione, per la invalidità e per la vecchiaia, non creda di prorogare, con un nuovo termine, la completa applicazione della legge stessa, ponendo a carico del proprietario con imponente maggiore l'obbligo, dell'assicurazione, salvo rivalsa verso gli altri condonati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Morisani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere a che punto si trovino le stipulazioni in corso fra il demanio, il comune di Viareggio e la cooperativa edilizia fra gli impiegati per la cessione degli arenili necessaria a quella città per la sistemazione del proprio piano regolatore e per sapere le ragioni del ritardo nella auspicata definizione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Chiesa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è a sua conoscenza che il maresciallo dei Reali carabinieri Cristallini, addetto alla stazione di Empoli, informa la sua opera di funzionario di pubblica sicurezza alla più sfacciata protezione degli elementi fascisti anche nella loro attività contraria alla legge, che — per esemplificare — in questi ultimi giorni avendo un suo dipendente, brigadiere, spiegata lodevole energia per proteggere contro violenze fasciste un cittadino che aveva il torto di aver querelato per violazione di domicilio tali Mori e Gazzarri, per tal reato condannati dalla pretura di Empoli, il nominato Cristallini intervenne a redarguire pubblicamente quel subalterno per aver compiuto il proprio dovere e poi punirlo. E per sapere se — così stando le cose — non creda di dover provocare dal Comando dell'arma i provvedimenti opportuni e prima di tutto il trasferimento del Cristallini da Empoli, ove la sua presenza è permanente ostacolo alla pacificazione di quella tormentatissima zona. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Frontini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non gli sembrano fondate le ragioni dell'agitazione dei candidati agli esami per il conseguimento della patente a segretario comunale, giudicati non idonei, e se non creda che, dati i cri-

teri di eccessivo rigore adottati dalle Commissioni per la revisione delle prove scritte e per le prove orali, sia conveniente concedere agli interessati, che nella prossima sessione siano ripetuti gli esami, limitatamente alle prove fallite. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Saitta ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, circa i motivi che hanno consigliato il Governo ad ordinare una inchiesta alla Congregazione di carità di Roma. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Monici ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, circa il ritardato congedamento primo semestre della classe 1901. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Monici ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se e quando sarà accolta la sua richiesta degli impiegati dello Stato di contrarre un nuovo prestito mediante la doppia cessione del quinto del loro stipendio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Monici ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere:

a) se è a conoscenza dei motivi per cui è stato collocato in congedo il maggiore Bertolino cavaliere Tommaso, dell'Ufficio distrettuale di assistenza presso il distretto militare di Pinerolo;

b) se non ritenga enormemente sproporzionato il provvedimento che danneggia gravemente sia economicamente che moralmente un ottimo ufficiale superiore che, nell'adempimento del suo ufficio, seppe conquistarsi la stima e la riconoscenza di chiunque ebbe ad usufruirne;

c) se non ritenga doveroso sentire almeno le ragioni del colpito e sospendere intanto il provvedimento di collocamento in congedo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Morgari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sulla attuazione del Regio decreto 26 settembre 1920, n. 1612, col quale si promuovono a capi gestione i soli sottocapi stazione abilitati al servizio movimento, mentre ne venivano esclusi i sottocapi gestione con maggiore anzianità e capacità, causando all'Erario un aggravio di circa lire 30,000; e se non creda di riparare alla patente ingiustizia

con opportune modifiche al predetto decreto nell'interesse pure dell'economia nell'Amministrazione ferroviaria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Mastracchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per conoscere i risultati dell'inchiesta svolta nei comuni conquistati ultimamente dai fascisti su le pretese violenze e sopraffazioni fasciste a danno degli elettori migliolini e social-comunisti nel periodo delle elezioni amministrative. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Farinacci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, sull'assassinio di un povero contadino avvenuto a Tonda, frazione del comune di Montaione (Firenze), e sul ferimento di altri coloni, in seguito ad una delle consuete spedizioni punitive che le autorità locali — forse in ossequio a ordini ricevuti — alimentano, proteggono e sempre giustificano. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Garosi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza dell'arresto avvenuto del cittadino Carlo Orsi, meccanico di Mornico Losanna, da parte dei Reali carabinieri di Santa Giuletta (Pavia) il 7 febbraio 1922 a Pietra de' Giorgi, perchè ritenuto sovversivo; se conosce che l'arrestato venne condotto nella caserma, sottoposto a replicate bastonature da parte dei carabinieri Facchini, Ferri, Piccaluga; che fu lasciato per quattro giorni senza cibo; che fu insultato e sevizato dal maresciallo Alfredo Cattiglio, perchè confessasse e affermasse fatti di natura politica, falsi e inesistenti; che lo stesso maresciallo lo bastonò, gli sputò sul viso e lo minacciò replicatamente di morte, perchè egli recisamente negava circostanze che si voleva che egli confermasse: che in tale tortura fu tenuto per ben 22 giorni, ossia dal 7 febbraio al 1° marzo, e che fu quindi condotto a piedi, ammanettato (facendogli percorrere ben sette chilometri), alle carceri mandamentali di Broni, ove fu liberato con provvedimento dell'Autorità giudiziaria; e per sapere se possono essere lasciati impuniti i responsabili di questi barbarici e inauditi soprusi della forza pubblica. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Canevari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza dei gravi fatti avvenuti a Lardirago (Pavia), il giorno di domenica 9 aprile 1922, e cioè, che il contadino Santè Alessandro, che a sera inoltrata, fu sorpreso nel cortile della sua abitazione da una ventina di fascisti, armati di bastoni e di rivoltelle, i quali lo invitarono a seguirli; che il Santè li seguì, ma strada facendo trovò modo di fuggire; che fu rincorso allora da quattro fascisti, i quali gli spararono contro tre colpi di rivoltella, e, raggiuntolo, lo tempestarono di legnate, producendogli diverse e gravi lesioni; e per sapere quali indagini abbiano fatto le Autorità per identificare e punire i colpevoli e quali provvedimenti siano da adottarsi per sciogliere queste bande che infestano e terrorizzano le campagne della provincia di Pavia. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« Canevari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti intenda adottare per sciogliere le bande armate fasciste che infestano i paesi della provincia di Pavia, commettendo aggressioni e devastazioni, come è avvenuto a Spessa alle ore 23 del giorno 15 aprile 1922. In quella sera infatti una squadra di fascisti mascherati, dopo avere aperta con scasso la porta d'ingresso dell'osteria di certo Burini Lulgi, sindaco del comune di Spessa, frantumarono, nell'interno, bottiglie di vino e di liquori per un valore di circa lire 400, e avrebbero fatto molto maggior danno se il Burini non li avesse messi in fuga esplodendo due colpi di fucile. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« Canevari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri d'agricoltura, e del tesoro, per sapere se, in omaggio alle fatte promesse, intendano senza ulteriori indugi corrispondere il contributo di annue lire trentamila alla Scuola agraria Gigante in Alberobello perchè questa possa aver vita e raggiungere i suoi fini. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« Cotugno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se e quando saranno emanate le nuove disposizioni, già da due anni annunciate, per il conferimento delle Regie private, facendo presente l'urgenza del provvedimento nell'interesse del Ministero e degli aspiranti. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« Salvadori ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze, dell'istruzione pubblica, e di agricoltura, per conoscere se sia vero che l'antico Bosco della Serpentara, sito in territorio di Olevano Romano, già di proprietà dell'ex-Impero germanico passato al Demanio dello Stato in applicazione dell'articolo 1 del Regio decreto 10 aprile 1921, n. 47, sarà quanto prima ceduto ai privati; e se non intendano, data la bellezza e le tradizioni storiche e artistiche del bosco stesso, dare disposizioni per la conservazione della Serpentara, che certamente verrebbe deturpato se venisse in possesso dei privati, mentre meglio potrebbe essere ceduto al comune, che saprebbe esserne un più geloso custode. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« Boncompagni-Ludovisi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se e quando si creda provvedere, in virtù della legge sui bacini montani 23 luglio 1921, numero 774, allo studio dei progetti tecnici delle opere di bonifica idraulica, di sistemazione del bacino montano e di regolazione dei deflussi occorrenti per migliorare il regime idraulico dell'Ofanto, il cui bacino imbrifero ha una superficie superiore a 7200 chilometri quadrati, ed anche in rapporto alla popolazione che risente i danni della malaria e ad un progetto di irrigazione per cui si verrebbero a beneficiare circa 10,000 ettari di terreno nelle provincie di Bari, Foggia e Potenza. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« Ungaro ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere se non creda giusto e urgente dare severe e precise disposizioni, perchè — ad evitare scandalose speculazioni di sub-affitto — tutte le cooperative edilizie, comunque sovvenzionate dallo Stato, siano effettivamente costrette a denunciare ai commissari degli alloggi — all'atto della consegna dei nuovi appartamenti ai loro soci — le abitazioni che i cooperatori stessi dovrebbero essere obbligati sempre a lasciare libere, perdendo altrimenti il diritto ad occupare quelle nelle nuove costruzioni. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« Baglioni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici, del tesoro, e delle finanze, per conoscere quando intendano sistemare la posizione finanziaria degli ingegneri statali. Se sia a notizia degli onorevoli ministri che lo stipendio degli ingegneri di Stato, che

pure esercitano mansioni di fiducia e delicate, è inferiore a quello minimo percepito dagli impiegati centrali amministrativi della ragioneria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pestalozza ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per conoscere se, in considerazione delle condizioni generali della magistratura, non creda conveniente sospendere il nuovo concorso di uditore giudiziario, il quale, per la esigua indennità di lire 250 mensili e per l'alto limite di età fissato a 35 anni, non sembra destinato al migliore dei reclutamenti; se non creda invece che, a riparare al disservizio giudiziario, torni più conveniente esercitare le applicazioni, ora consentite dal Regio decreto 28 marzo 1922, con che si evita l'aumento del numero dei magistrati, già molto elevato; e se non creda, per la loro tranquillità, assicurare ad essi uno stipendio non inferiore a quello dei funzionari di prima categoria, conservate le indennità di carica. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Carboni Vincenzo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere perchè ai capi stazione di terza classe promossi nell'ottobre 1921, con anzianità dal 31 dicembre 1915 e con decorrenza per gli assegni dal 1° aprile 1920, non siano ancora stati corrisposti gli arretrati e sia tuttora conservato lo stipendio di sottocapi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Carboni Vincenzo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se e come intenda reprimere la delittuosa persecuzione cui, da parte di colleghi e superiori, sono fatti segno quegli allievi sottufficiali della scuola di Casagiove (Caserta) i quali, in conformità della loro fede religiosa, vogliono seguire le pratiche di culto. Una delle scene più clamorose e nauseanti di tale persecuzione ebbe luogo nel giovedì Santo, contro un povero allievo che, mentre si avviava alla chiesa principale della città, fu pubblicamente ingiuriato, malmenato e percosso. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Piscitelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se, di fronte alla gravità delle frane che minacciano seriamente gli abitati di Pescosansonesco e di Ancarano in provincia di Teramo, non intenda

intervenire con sollecite energiche misure atte a scongiurare ogni sinistra eventualità. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Acerbo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se intenda affidare, ed a quale Dicastero, lo studio della questione del risarcimento dei danni, derivanti ai genitori (per metterli in condizione di essere risarciti) che hanno perduto figli di minore età, bambini di pochi anni, per i quali non si può affermare che i genitori vivessero a carico del figlio deceduto per accidente di guerra. Non si può negare che tali genitori non abbiano sofferto materialmente anche, oltre che moralmente, dei danni che è sacrosanto dovere risarcire. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Curti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere il Governo, perchè cessi sollecitamente il disservizio giudiziario presso il tribunale di Cremona che ha originato lo sciopero degli avvocati e procuratori, causa di tanti danni e di tante legittime proteste. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Farinacci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della ricostituzione delle terre liberate, per sapere se creda che il fatto di avere avuto bambini di pochi anni di età uccisi da autocarri militari, da esplosioni di ordigni abbandonati dai soldati, o per qualunque altro fatto di guerra, costituisca diritto all'indennizzo dei danni materiali subiti per tali fatti dolorosi. Per sapere se creda che tali risarcimenti di danni sieno di competenza del suo Ministero, poichè non sono di competenza del Sottosegretario per le pensioni, come lo stesso ha dichiarato rispondendo ad una mia interrogazione in merito. L'interrogante intende escluso per questi danneggiati il diritto a pensione non essendo possibile ammettere che i genitori vivessero a carico dei fanciulli infortunati, ma crede nel tempo stesso che sussista sacrosanto il diritto al risarcimento dei danni direttamente subiti, quando i casi non presentino per di più speciali aspetti, come quello avvenuto a Pove, dove una povera madre ebbe il figliuolino fatto scempio e trucidato da un soldato, e quasi impazzita pel dolore si è poi visto negare ogni diritto a pensione ed a risarcimento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Curti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se ritenga i maestri provvisori equiparati ai titolari effettivi per quanto riguarda lo stato giuridico; e, in caso affermativo, se intenda disporre che siano loro corrisposte le indennità di residenza e di caro-viveri per i mesi di agosto e settembre. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Tripepi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se nella formazione delle nuove tabelle degli stipendi e retribuzioni ai professori di scuole medie e secondarie intenda ispirarsi al criterio chiesto dalle singole categorie, e da due anni già applicato in Francia, anche in confronto dei suddetti docenti, in modo che ad essi sia per essere fatto il medesimo trattamento economico che è concesso alle categorie meglio retribuite di funzionari dello Stato assunti con uguale titolo di studio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Galeno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i risultati dell'inchiesta condotta sui fatti di Montañone, allo scopo di impedire le ignobili speculazioni che i social comunisti compiono metodicamente, su fatti che, provocati da loro, tentano di far ricadere, nelle loro responsabilità, sui partiti nazionali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Capanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi per i quali tuttora si ritardi il passaggio in prova del frenatore delle ferrovie complementari sicule Calogero Tagliavia di Giuseppe. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Abisso ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non creda opportuno e necessario di provvedere, sollecitamente alla ricostruzione, dell'edificio della stazione ferroviaria centrale di Messina, che, per sorgere sui ruderi dei vecchi locali, poco bene riattati, è ridotto in uno stato talmente deplorabile da non addirsi ad una città così importante, e che, per la sua posizione topografica, è anche luogo di passaggio di moltissimi stranieri. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Crisafulli-Mondio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se risponda a sentimenti di giustizia il trattamento usato dal Governo verso il personale straordinario delle delegazioni del tesoro; se consti all'onorevole ministro che i diurnisti, la maggior parte ex-combattenti percepiscono lire 7.20 nette al giorno, senza indennità alcuna, nemmeno il caro-viveri; se non ritenga decoroso ed equo accogliere le richieste inoltrate dal personale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pestalozza ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, per conoscere quali favorevoli provvedimenti intenda adottare per meglio favorire l'incremento delle cooperative di orti-giardino che tanta utile diffusione hanno avuto in altre Nazioni, in vista della benefica azione economico-sociale che tali iniziative esercitano nelle classi degli impiegati e degli operai. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Guacero ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ed i ministri del tesoro e dell'industria e commercio, per conoscere se, per meglio fronteggiare la crisi delle abitazioni, non ritengano opportuno richiedere alla Germania, in conto riparazioni, la cessione delle speciali casette economiche che già con successo sarebbero state introdotte in Francia pure in conto riparazioni. Tali casette antisismiche, ove effettivamente presentassero i necessari requisiti tecnici di solidità (oltre al prezzo modestissimo ed alla rapidità d'impianto) potrebbero dallo Stato essere cedute a condizioni favorevoli ai comuni ovvero alle Cooperative per casette economiche o popolari, regolando il provvedimento in maniera da non recare grave pregiudizio alle esigenze dell'industria e della mano d'opera nazionale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Guacero ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per conoscere la ragione degli studi iniziati dal Ministero per la soppressione di alcuni Istituti nautici e per sapere se non creda che tali studi debbano — se mai — essere compiuti da speciale Commissione parlamentare. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bogianckino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri (Sottosegretariato per le antichità e belle arti), sull'occupa-

zione da parte dei fascisti di Carrara dei locali dell'Accademia delle belle arti di quella città avvenuta alcuni mesi or sono e ancora non rilasciati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ventavoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se ormai intenda intervenire nell'interesse dei geometri provvisori negli Uffici tecnici catastali, forniti di regolare diploma, e assunti nei modi e nelle forme del concorso per titoli, con la qualità suddetta di provvisori, ma per servizio di risaputo carattere continuativo, provvedendo:

1°) perchè, di già compito felicemente il ritenuto in uffici del genere rituale periodo di prova semestrale, siano passati, senz'altro, in pianta statale;

2°) perchè, nelle more eventuali per la concreta definizione del superiore provvedimento, percependo attualmente mensili appena di fame, persino nei confronti delle categorie di ufficio inferiori, siano almeno parificati subito in stipendio e indennità ai geometri di ruolo, con cui hanno identità di mansioni e di responsabilità. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Costa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere il motivo della mancata estensione della pensione di Stato, agli applicati delle conservatorie delle ipoteche e degli uffici di registro; e lamentando come dopo tanto tempo, il Governo non abbia provveduto alla sistemazione completa e definitiva di detto personale tanto produttivo per l'Erario e così benemerito, invita a provvedere d'urgenza, rimuovendo ogni ostacolo, onde evitare che tanti padri di famiglia, dopo trenta e quaranta anni di servizio, prodigati a tutto favore dello Stato, vengano messi sul lastrico, in applicazione della legge sulla riforma burocratica. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Scotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e del tesoro (Sottosegretariato per l'assistenza militare e le pensioni di guerra), per conoscere per quali motivi non è ancora stata liquidata la pensione a Giuliani Marianna vedova del maresciallo maggiore dei Reali carabinieri Biancardi Sivo, ucciso nel conflitto svoltosi al Bandino presso Firenze, il 1° marzo 1921; tale ritardo costringe la vedova Bian-

cardi ed i due orfani della vittima del dovere, alla più desolante miseria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Brunelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere le ragioni per le quali mentre a favore degli achivisti provenienti dagli ex-lavoranti d'artiglieria e genio fu computato quale servizio utile alla carriera anche quello prestato quali lavoranti, invece per gli archivisti provenienti dagli ex-sottufficiali non viene computato il servizio prestato da militari; e per sapere se l'onorevole ministro non ritenga contraria alla equità questa differenza di trattamento e non creda urgente il porvi rimedio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Buttafocchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali disposizioni intenda emanare nei riguardi della domanda presentata dal Municipio di Pelago in provincia di Firenze tendente ad ottenere il sussidio governativo per la prosecuzione della strada Sant'Ellero Fontisterni che servirebbe a dare sfogo ed incremento alla Valle del Vicano priva di qualsiasi comunicazione e della quale si sono dovuti sospendere i lavori per mancanza dell'assicurazione da parte del Ministero di concedere il sussidio richiesto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Capanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere:

1°) se, di fronte ai molteplici inconvenienti accertati nella esecuzione del regolamento per la esazione della imposta generale sul consumo del vino, non ritenga necessario sollecitare il lavoro di revisione di tale regolamento, chiamando a collaborarvi gli interessati (Federazione delle Cantine sociali, Confederazione dell'industria vinicola, Associazione dei viticoltori italiani, Unione vini, ecc.), in tempo utile perchè la nuova regolamentazione possa avere effetto con la nuova campagna vinicola;

2°) se, fra gli altri criteri che ispireranno il regolamento riformando, non creda opportuno di accogliere i seguenti:

a) fissazione di un termine perentorio per la verifica al domicilio dei produttori dei quantitativi denunciati, trascorso il quale la denuncia debba considerarsi definitiva;

b) determinazione dei mezzi da usarsi per le analisi;

c) esenzione del pagamento della imposta dei quantitativi di vino dovuti ai coloni e ai salariati avventizi in forza dei concordati di lavoro vigenti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Fontana ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere quali criteri abbiano presieduto alla formazione del programma amplissimo e degli orari per il corso quadrimestrale di perfezionamento per gli ufficiali inferiori in servizio attivo permanente, che si svolgono a Parma; per conoscere in particolar modo se non ritenga opportuno che l'attuale sistema per il quale gli allievi hanno l'intera giornata impegnata nella Scuola venga modificato sì da permettere agli allievi stessi di dedicare maggior tempo allo studio in preparazione delle prove d'esami sui saranno chiamati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Brunelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se sia conforme al vero che il Comando del Genio militare intende trasferire l'attuale sede del battaglione genio zappatori, telegrafisti e comando deposito relativo con tutti i magazzini, laboratori e impianti vari da Torino (Caserma Dogali) a Casal Monferrato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bevione ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere come possa avvenire che un Regio decreto sia pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* cinque mesi dopo la sua data della firma, (n. 2137). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Chigiato ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se il Governo è deciso ad accogliere il voto unanime, anche ultimamente formulato, del popolo dell'isola di Pantelleria in provincia di Trapani, il quale reclama, ormai e senz'altro, la soppressione di quel domicilio coatto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Costa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi per i quali la strada d'accesso fra il comune di Sciara e la stazione è lasciata in abbandono da molti anni, di modo che si è trasformata in strada mulattiera; e se non creda arrivato il mo-

mento di accontentare quella paziente e laboriosa popolazione ora che l'Amministrazione ferroviaria ha rinunciato al progettato spostamento della stazione, che è stato il pretesto fin ora accampato per non eseguire le opere necessarie ed urgenti in quell'unica strada che allaccia il comune di Cerda alla provincia di Palermo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cirincione ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per conoscere se non intenda proporre al più presto alla Camera la concessione del voto politico ai sottufficiali di carriera. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Devecchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra (Sottosegretariato per l'assistenza militare e le pensioni di guerra), per conoscere, se, in occasione della prossima riforma tecnico-giuridica delle pensioni di guerra, non ritengano equo e doveroso di por fine alle giustificate agitazioni degli interessati provvedendo affinché l'attuale trattamento economico-morale fatto agli ufficiali di carriera mutilati ed invalidi di guerra, quanto mai assurdo e contraddittorio in confronto agli altri minorati ed ingiusto rispetto a quello praticato ai colleghi sani collocati in posizione ausiliaria speciale, sia convenientemente modificato nel senso di:

1°) non escludere gli ufficiali di carriera dalla prossima riforma sulle pensioni di guerra;

2°) applicare integralmente ad essi, come fu praticato per tutti gli altri impiegati dello Stato, la legge 25 marzo 1917, n. 481, apportando quindi radicali varianti al decreto luogotenenziale n. 1032 del 14 giugno 1917 che, senza plausibili criteri, modificò sostanzialmente per i medesimi l'articolo 6 della legge n. 481 già citata;

3°) estendere integralmente agli stessi ufficiali di carriera mutilati ed invalidi le provvidenze doverosamente concesse per i colleghi sani collocati in posizione ausiliaria speciale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Devecchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti intenda prendere per costringere la Società Veneta ad effettuare il pronto versamento dei fondi della Cassa di previdenza per il personale, già appartenente alle linee ferroviarie riscattate dallo Stato il 1° gennaio 1920, allo

scopo di regolarizzare la posizione di detto personale agli effetti della pensione per gli anni di servizio prestati presso detta Società; e per sapere come possa ritenere giustificato il rifiuto opposto dalla suddetta Società a consegnare tali valori, di spettanza altrui, col pretesto di crediti che a sua volta vanterebbe verso lo Stato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cosattini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere, premesso che il Governo rispondendo ad interrogazioni degli onorevoli senatore Antonio Vicini e deputato Vicini, intorno all'inchiesta sulla condotta della magistratura Modenese nelle procedure penali dell'ultimo anno, ha affermato che l'inchiesta è stata determinata da accuse provenienti dal Partito socialista e mosse da spirito di parte; e per sapere se non sia vero invece che dall'autorità politica di Modena da oltre un anno sono state mosse continue e gravi censure all'operato della detta magistratura e che l'inchiesta eseguita deve a ciò attribuirsi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Agnini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga necessario iniziare la costruzione del tronco ferroviario di raccordo dalla stazione al porto di Molfetta soddisfacendo così una legittima antica aspirazione di quella città; e sullo stato di abbandono in cui trovasi la stazione ferroviaria di Molfetta la cui inadeguata potenzialità paralizza il crescente sviluppo dei traffici con grave danno della vita economica regionale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Caradonna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non trovino opportuno di provvedere all'insegnamento dell'italiano nelle scuole popolari dell'Istria, la cui popolazione è nella maggioranza slava, in maniera da non pregiudicare lo scopo principale di quelle scuole.

« Attualmente l'insegnamento della lingua italiana è affidato a persone che nel maggior numero di casi non hanno la piena qualifica di maestro e nessuna di esse possiede quella richiesta in particolare per l'insegnamento nelle scuole slave della provincia.

« Siccome questi nuovi maestri non conoscono nemmeno una parola di slavo, non riescono a farsi capire dagli alunni. Lo studio della lingua italiana ne è ostacolata ed il successo è pressochè nullo.

« Oltracciò, all'insegnamento dell'italiano è riservata la metà o più della metà del numero complessivo delle ore di scuola, a danno delle altre materie, sicchè il progresso negli studi ne è sensibilmente pregiudicato.

« Si aggiunga le poche simpatie che questi maestri godono fra la popolazione, per il fatto che non ne rispettano i sentimenti nazionali, che trattano male gli alunni e si occupano principalmente di politica quali esponenti di partiti estremi (fascisti o nazionalisti), provocando giustificati risentimenti ed ostacolando l'opera di pacificazione nazionale, — e si avrà la giusta idea del male che essi rappresentano nella provincia d'Istria.

« Le popolazioni slave chiedono — nell'interesse della scuola (affinchè i loro figli non rimangano semianalfabeti) e della pace nazionale — che questi maestri, di recente venuti in queste parti da vari uffici, reparti di truppe, ecc. sieno richiamati e l'insegnamento dell'italiano affidato a maestri all'uopo qualificati secondo le leggi tutt'ora in vigore, e cioè tali che conoscano la lingua degli alunni e sieno abilitati all'insegnamento nelle scuole slave. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Stanger ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se e come intenda trattare e definire la questione dei demaniali ipotecari circa la pensione di Stato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Costa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non si intenda provvedere senza altro indugio alle sempre maggiori esigenze della stazione ferroviaria di Molfetta (Bari) tenendo conto dei giusti voti di quel « Comitato pro interessi cittadini » e provvedendo a costruire subito il tronco ferroviario di raccordo col porto e ad eseguire ogni altro lavoro di ampliamento e di sistemazione della stazione per evitare che la inadeguata potenzialità di essa paralizzi lo sviluppo dei traffici e danneggi gravemente la vita economica di quella industriosa città. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ungaro ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della ricostituzione delle terre liberate,

per sapere se siano state fissate, giusta la promessa espressa dall'articolo 5 del decreto-legge 24 agosto 1921, n. 1237, che stabilisce e che riguarda la valutazione dei danni di guerra ai fabbricati, le norme per l'esecuzione di tale decreto e ciò al fine di impedire che le Commissioni liquidatrici addossino soprattutto ai piccoli proprietari di case delle forti differenze rappresentate da denaro malamente speso dagli Uffici del Genio militare e delle terre liberate nelle opere di restaurazione. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Tovini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni per le quali dalla autorità politica della Sardegna sono stati rilasciati patenti di permesso di caccia alle pernici ora vietata e alle dipendenti autorità ferroviarie è stato dato ordine di libero transito a quaglie e pernici purchè dirette ai grandi alberghi di Genova e Riviera Ligure. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Chiestri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri d'agricoltura e delle finanze, per conoscere, in seguito alle constatate ingiustificate restrittive disposizioni impartite dal Governo svizzero per l'importazione dei nostri formaggi, se non creda opportuno impartire immediate disposizioni perchè vengano adottate, nei riguardi dei prodotti svizzeri che vengono importati in Italia, le stesse misure restrittive e ciò per spingere le autorità confederali ad esaminare ed a risolvere con la maggiore sollecitudine l'incresciosa questione. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Ferrari Giovanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere per quali motivi sembra si sia venuti nella determinazione di limitare ancora più l'uso della tenuta nera per gli ufficiali del Regio esercito (ciò che sembra preludere ad una definitiva abolizione) quando negli eserciti esteri, nella Regia marina italiana, in altri corpi armati dello Stato, sono conservate e ripristinate le uniformi tradizionali, in corrispondenza con quanto si nota nell'elemento civile, dove si riconosce la necessità ed opportunità d'un abito speciale nelle circostanze del vivere sociale, e ciò tanto più, in quanto l'abolizione della tenuta nera non potrebbe costituire che un insignificante economia per gli ufficiali stessi. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Suvich ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se sia vero che abbia dato disposizioni, perchè fossero ostacolate — non concesse — facilitazioni che portassero a ribasso di spesa viaggio, proposte da Società esercenti trasporti — per esempio « La Lariana », « Lago di Como » — che volevano creare tessere periodiche, che dessero diritto a riduzione e facilitazione, e concedere abbonamenti intestati a più persone, tanto per uso di famiglie che per ditte a favore dei loro dipendenti. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Ostinelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per conoscere come concilii il proprio manifestato convincimento delle necessità di integrare senza indugio gli organici del tribunale di Vicenza, coi provvedimenti, pur ora annunciati, che li riducono, con una inverosimile incomprendimento delle necessità locali. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Galla ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della ricostituzione delle terre liberate, per sapere se sia ancora in vigore il decreto luogotenenziale 1° febbraio 1918, n. 102, portante « Norme speciali per le persone e gli enti delle provincie venete che hanno abbandonato la loro residenza o sede, in conseguenza della guerra »: in caso di risposta negativa, quando e in forza di quale provvedimento il detto decreto abbia cessato di avere vigore.

« Più specialmente poi si domanda se e quando abbiano cessato di avere vigore le disposizioni di cui agli articoli 12 e seguenti dello stesso decreto (capitolo III - Delle obbligazioni), relative al diritto di chiedere la sospensione dell'esecuzione delle obbligazioni contratte prima del 1° novembre 1917; e se e da quando sia cessata la giurisdizione speciale in quegli articoli istituita per la decisione delle relative controversie. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Belotti Bortolo ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, e il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere il pensiero del Governo sulla Scuola elementare e popolare.

« Garosi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, e i ministri

dei lavori pubblici e dell'istruzione pubblica, per sapere se non siano persuasi della necessità improrogabile di circondare di maggiori cure e di sussidiare con speciali provvidenze la Regione Sabina che, smembrata — dopo l'annessione — nella sua unità etnica e geografica dall'ordinamento amministrativo del Regno, si trovò colpita nelle istituzioni che più conferivano in passato al suo elevamento culturale (le vicende dell'ex-Collegio Sabino per gli studi sono note), — non potè trarre vantaggio all'istruzione del popolo dal decreto del Commissario Pepoli sulla devoluzione dei redditi dei beni ex-gesuitici, nè dalle pochissime scuole di Stato così faticosamente strappate a quegli stessi organi che, prodigalmente le hanno invece largite ad altre Regioni — e, nel progredire incessante di tutte le altre parti del Regno, vide fino ad oggi frustrate tutte le speranze legittimamente concepite per la propria rinascita economica, attraverso l'apertura di facili traffici, la difesa dei propri territori dalle inondazioni periodiche e la bonifica delle zone vallive.

« Più specialmente per sapere:

a) se non si riconosca il dovere di meglio fronteggiare le necessità — almeno — della istruzione primaria, specie in considerazione della tendenza della popolazione Sabina alla emigrazione;

b) se non si riconosca l'imprescindibile necessità di migliorare, sull'unico brevissimo tratto di linea che attualmente passa in territorio Sabino, il movimento dei treni viaggiatori che ora resta sospeso per ben 24 ore consecutive nella settimana (dalla ora 1 della domenica alla ora 1 del lunedì), — e di coordinarlo più razionalmente col movimento delle linee connesse;

c) se non si riconosca l'urgenza di emanare speciali disposizioni legislative perchè, a somiglianza di quanto si è fatto per altre regioni (Consorzi autonomi per le Calabrie), possano essere al più presto tolti dall'isolamento, mediante la costruzione di strade cui l'Ente Provincia non è in grado di provvedere, numerosi gruppi di comuni ora segregati dalla civile convivenza;

d) se non si ritenga maturato il tempo di dar principio alla costruzione della ferrovia Salaria (Fara Sabina-Rieti-Antrodoco-Ascoli), ritenuta indispensabile anche dagli organi tecnici dello Stato, da oltre sessanta anni trascurata e che oggi minaccia di essere compromessa da mene regionalistiche ben note al ministro dei lavori pubblici;

e) se, di fronte alla constatata irresolutezza del ventilato Consorzio provinciale Umbro, da oltre 5 anni inattivo, non si ritenga

ormai imprescindibile provvedere comunque alla sistemazione dei bacini imbriferi montani del Turano e del Salto, per sottrarre una buona volta le Zone vallive della Sabina agli incalcolabili danni delle vaste inondazioni periodiche.

« Nobili ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, circa i motivi che hanno determinato il trasferimento del prefetto dalla provincia di Chieti a quella di Parma quando la sua opera dopo una breve permanenza e tra la generale soddisfazione, incominciava a far sentire la esistenza di una funzione amministrativa e di un Governo di Stato invano reclamati durante il frequente succedersi dei suoi predecessori;

se possa ritenersi giustificato motivo la convenienza di meglio provvedere alle esigenze di una provincia settentrionale col danno di una del Mezzogiorno, le cui condizioni impongono continuità ed alacrità, di opera, conoscenza di ambiente, ardimento di iniziative;

e soprattutto perchè non abbia creduto di tenere in alcuna considerazione i voti, le proteste e le manifestazioni che enti, consessi e sodalizi di ogni partito hanno fatto pervenire al Governo per conseguire la revoca del dannoso provvedimento.

« Bassino ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro delle finanze, sul trasferimento del ricevitore del registro signor Livatino da Aragona.

« Guarino-Amella ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro degli affari esteri, per conoscere quale azione abbia fatto od intenda fare verso lo Stato Elvetico per conseguire il rispetto sostanziale dell'« Accordo concernente il trattamento degli italiani in Svizzera e degli svizzeri in Italia in materia di sussidi di disoccupazione », accordo continuamente eluso — a danno degli emigrati italiani — colle espulsioni e cogli sfratti sistematici dei nostri connazionali disoccupati aventi diritto a sussidio. Si desidera inoltre conoscere se non risulti al ministro degli affari esteri che detti sfratti ed espulsioni corrispondano al premeditato proposito, da parte della classe padronale edile svizzera, di sostituire la mano d'opera italiana così eliminata, con altri emigranti italiani che, non cautelati dalle garanzie sancite dall'indicato accordo sui sussidi di disoccupazione, è quindi più adatta ad assecondare la lotta contro la conquista delle otto ore e per il ribasso delle tariffe di lavoro.

« Piemonte, Quaglino, Canevari, Panbianco ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, perchè dichiarino — poichè il disagio e le sofferenze di gran parte dei cittadini di Corato (Bari) aumentano ogni dì più, e poichè a causa del sovrastante pericolo di crollo dell'intero abitato in quella già prospera città si vive in uno stato di continuo allarme che può dar luogo a violenti tumulti — se credono che il Governo possa mantenersi indifferente di fronte ad una calamità delle proporzioni di quella che colpisce così duramente la popolazione di Corato; o se non sia invece doveroso ricorrere a provvedimenti veramente adeguati all'entità del disastro, con quella prontezza che valga ad impedire, prima che sia troppo tardi, che il male prenda più gravi proporzioni e si renda irreparabile.

« Mucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, e il ministro delle finanze, sulla situazione che si è venuta creando alle finanze dello Stato, delle provincie e dei comuni ed al regolare funzionamento dei pubblici servizi dal tollerato mancato pagamento di imposte e di tasse in varie località.

« Garibotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'industria e commercio, del tesoro, e degli affari esteri, per sapere se corrisponde a verità la notizia che è stata sospesa ogni vendita dei beni ex-nemici e, nel caso che questo provvedimento sia vero, se non credano di revocarlo immediatamente, almeno per i beni di confine e già consolidati nel dominio spirituale della nazione, come i beni del Garda, per quelli di interesse artistico e storico e per quelli di utilità industriale nazionale; e ciò, sia perchè le precorse intese coi rappresentanti tedeschi escludono dal riscatto questi beni per modo che non vi è ragione di sospenderne la vendita a cittadini italiani, sia perchè la loro impedita vendita rappresenta un danno economico e fiscale per l'erario e per il paese e sia finalmente perchè il provvedimento favorisce la politica dilatoria proseguita dalla Germania nella liquidazione dei beni in parola.

« Belotti Bortolo ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri della guerra e della marina, per sapere se — considerato che i decreti 2088 del 7 novembre 1919, 453 del 20 aprile 1920 e 710 del 3 giugno 1920, mentre sovvertono i criteri fondamentali dell'antichissima legge del 1852, confermata dalla legge 806 del 1912, hanno creato, ai migliori ufficiali dell'Esercito e della marina,

anche per la odiosa interpretazione di essi, una condizione di grave inferiorità morale ed economica in confronto degli altri colleghi restati in attività di servizio e sinanche in confronto di ufficiali inviati in congedo per incapacità o per età — non ritengano doveroso annullare i suddetti decreti o quanto meno apportare ad essi tutte quelle modificazioni atte a soddisfare le giuste richieste degli interessati ed a porre il Governo in condizione di mantenere gl'impegni assunti verso di loro.

« Carusi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro delle finanze, per sapere se non ritenga opportuno specialmente nei riguardi della piccola proprietà, dato l'attuale svalutazione della moneta, di esentare dalla tassa sul patrimonio il bestiame da lavoro, gli attrezzi rurali, indispensabili alla produzione, di migliorare il sistema di esenzione della imposta riducendo il termine di pagamento ad un periodo di tempo più breve ed elevando il minimo imponibile da 50 a 100 mila lire a norma del decreto-legge 5 febbraio 1922, n. 78.

« Scotti ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro del tesoro, per conoscere se intenda persistere nel negare la estensione della legge per la Calabria (chiesta dal ministro dell'interno) anche alla Sicilia, per assicurare il completamento degli acquedotti consorziali promiscui progettati o in corso di costruzione:

1°) Montescuro;

2°) Favara di Burgio;

3°) S. Venere, S. Cristoforo e S. Benedetto;

4°) Tre Sorgenti;

e che son destinati a risanare — con la fornitura dell'acqua potabile — intere popolazioni ora assetate e devastate dalle infezioni, nelle quali il mancato appoggio, all'iniziativa del ministro dell'interno, ribadirebbe assai inopportuno la convinzione che l'Italia finisca nella Calabria.

« Cirincione, Abisso, Colonna di Cesarò ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, perchè dichiari se è a conoscenza della grave perdita finanziaria, che arrecherebbe ai comuni siciliani ed allo Stato lo abbandono delle opere già eseguite nell'acquedotto consorziale delle Madonie, per il costo di parecchi milioni, qualora dovesse persistere lo ingiusto rifiuto da parte del Tesoro, non essendo gli enti consorziati in grado di assumere

tutta la maggiore spesa risultante a loro carico, dai progetti aggiornati per lo esaurimento economico in cui si dibattono.

« Cirincione, Abisso, Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'interno, e della giustizia e degli affari di culto, per sapere quali garanzie offrano alla vita dei cittadini della provincia di Rovigo, gli organi preposti alla pubblica sicurezza e all'applicazione della legge, dopo che una serie di procedimenti per assassinio di lavoratori inermi o tranquillamente riposanti nelle loro case, si sono conclusi senza la scoperta degli assassini o con la assoluzione degli imputati.

« Matteotti ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte nell'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

La seduta termina alle 18.35.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 15.

1. Interrogazioni.

2. *Seguito della discussione sul disegno di legge :*

Trasformazione del latifondo e colonizzazione interna. (742-742-bis)

Discussione dei disegni di legge :

3. Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1921 al 30 giugno 1922. (375-375-bis)

4. Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1922 al 30 giugno 1923. (1008-1008-bis)

Il Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

PROF. T. TRINCHELI.

Roma, 1922 — Tip. della Camera dei Deputati

